SPORT - Thoeni oggi in Coppa del Mondo (pagina 11) **edizione borse**

Anno 104 - Numero 40 giovedì 17 venerdì 18 febbraio 1972

STAMPA SERA

ANDREOTTI ANTICIPA I TEMPI

Già stasera a LEONE la lista dei ministri

Confermati tutti i democristiani del precedente Gabinetto, con qualche spostamento - I nomi nuovi

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Andreotti si reca stasera in Quirinale per sciogliere la riserva e presentare a Leone la lista del nuovo governo monocolore. E' stato lo stesso presidente incaricato a dare questo annuncio ieri sera, dopo un colloquio con Rumor. Nel nuovo governo dovrebbero entrare quasi tutti gli ex presidenti del Consiglio e gli ex segretari dc. Di certo, Andreotti ha chiesto e ottenuto che nel suo ministero fossero rappresentate tutte le nove correnti del partito.

L'orientamento prevalente è quello di «congelare» i posti occupati dai dc nel governo Colombo. Vi si oppongono Taviani e Gaspari, che vorrebbero ministeri più importanti di quelli che ricoprono oggi (sono, rispettivamente, alla Cassa del Mezzogiorno e alla Riforma Burocratica). Sembra certo che resteranno al posto ora occupato Piccoli (Partecipazioni Statali), Donat-Cattin (Lavoro), Natali (Agricoltura), Gava (Industria), Bosco (Poste), Attaguile (Marina Mercantile). Forse verranno spostati Misasi (attuale titolare dell'Istruzione), Ferrari-Aggradi (titolare del Tesoro) e Ripamonti (Ricerca Scientifica).

Il presidente incaricato deve affrontare problemi di equilibrio e di dosaggio non facili. Tutti vogliono partecipare alla «gestione del potere» nella fase elettorale. Ma la «corsa ai ministeri» trova, al traguardo, solo gli 11 posti lasciati liberi dal psi e dal psdi, compresi la vicepresidenza del Consiglio del socialista De Martino (che Andreotti sembra intenzionato ad abolire) e l'«interim» alla Giustizia assunto da Colombo quando i repubblicani si ritirarono dal Governo (il posto era occupato da Reale).

La Giustizia (dopo che Moro ha accettato di rimanere agli Esteri) è il ministero più ambito con l'Istruzione e la Difesa. Si fa il nome di Rumor: quasi certamente vi andrà un ex presidente del Consiglio. Data la grave situazione dell'economia e dell'ordine pubblico, i posti meno graditi sono invece il Bilancio, il Tesoro e il ministero dell'Interno.

Ecco quella che, stamani, è ritenuta la lista più probabile del nuovo governo:

Presidente: Andreotti;

Cassa per il Mezzogiorno: Misasi o Caiati;

Rapporti con l'Onu: Scelba;

Rapporti col Parlamento: Carlo Russo;

Riforma Burocratica: Gaspari;

Ricerca Scientifica: Ripamonti;

Regioni: Gatto;

Esteri: Moro;

Interni: Restivo;

Giustizia: Rumor o Gonella;

Bilancio: Taviani o Colombo;

Finanze: Valsecchi o Taviani;

Tesoro: Ferrari-Aggradi o Taviani o Pella;

Difesa: Rumor o Colombo;

Pubblica Istruzione: Misasi o Gui;

Lavori Pubblici: Caron o Sedati;

Agricoltura: Natali;

Trasporti: Gioia o Scarlato;

Poste: Bosco;

Industria: Gava;

Lavoro: Donat-Cattin;

Commercio Estero: Sedati o Biasglia;

Marina Mercantile: Attaguile;

Partecipazioni statali: Piccoli;

Sanità: Sullo o Antoniozzi;

Turismo: Salizzoni o Cossiga o Vittorino Colombo.

Processati dopo sette mesi

L'attore Pierre Clementi e la sua amica Maria Lauricella vengono processati a Roma. Il 24 luglio, in casa della donna furono trovati cocaina ed Lsd (Servizio a pag. 13)

Raggiunto a Roma l'accordo per i 23.000 dell'Alfa Romeo

Sarà sottoposto all'esame dell'assemblea dei dipendenti

Roma, giovedì sera.

Dopo una notte di ininterrotte trattative alle 8,45 di questa mattina è stato raggiunto fra le parti, alla presenza del ministro del Lavoro, on. Carlo Donat-Cattin, l'accordo per i lavoratori dell'«Alfa Romeo».

L'intesa raggiunta, che sarà sottoposta all'esame e all'approvazione delle assemblee dei lavoratori — rileva un comunicato dei sindacati — realizza in sostanza delle rivendicazioni avanzate e rappresenta un successo della lotta condotta dai 23 mila lavoratori dell'«Alfa Romeo».

I principali punti dell'accordo sono questi: il nuovo inquadramento professionale (quattro livelli per gli operai, con mobilità interna predeterminata, e quattro minimi aziendali per impiegati e categorie speciali); un miglioramento economico medio sui nuovi livelli degli operai intorno alle 34 lire orarie (con un minimo garantito di 24 lire orarie) e di 5 mila lire mensili per impiegati e categorie speciali; corresponsione una tantum di 45 mila lire uguali per tutti; un aumento del premio di produzione di 28 mila lire nel 1971 e di 44 mila lire nel 1972; determinazione di strumenti di controllo e di intervento sindacale in fabbrica a salvaguardia della salute psicofisica dei lavoratori.

Il Consiglio di fabbrica del gruppo «Alfa Romeo» si riunirà domani a Milano in seduta straordinaria per esaminare i termini dell'accordo. Per lunedì prossimo è prevista la convocazione delle assemblee generali dei lavoratori degli stabilimenti «Alfa Romeo» di Milano, di Arese e di Pomigliano d'Arco (Napoli).

Durante queste assemblee, i lavoratori, secondo la prassi sindacale seguita in questi ultimi tempi, esamineranno l'accordo raggiunto tra le parti in sede ministeriale.

(Ansa)

Nixon parte per la Cina

WASHINGTON — Alle 16,30 italiane di oggi Nixon inizia il suo viaggio in Cina. Lasciata la Casa Bianca in elicottero, il Presidente e la consorte raggiungeranno la base aerea di St. Andrews da dove l'aereo decollerà per le Hawaii, prima tappa verso Shanghai.

Makarios: no alla Grecia

NICOSIA — Il presidente cipriota Makarios ha respinto l'ultimatum greco che chiedeva l'inclusione nel governo cipriota dei sostenitori dell'«Enosis», l'unione dell'isola alla Grecia. Ciò potrebbe voler dire la guerra civile. I greci hanno a Cipro mille soldati, e sono greci gli ufficiali della Guardia Nazionale.

Spagna: professori in sciopero

BARCELLONA — Il rettore e i professori della Università di Barcellona hanno deciso di scioperare fino a lunedì per protesta contro le violenze della polizia.

Il delitto del tassì: è stato fermato un rappresentante di commercio

La polizia lo ha bloccato a Firenze e portato a Livorno per un confronto all'americana

dal corrispondente

LIVORNO, giovedì sera.

(b. c.) Un uomo è stato fermato, ieri, a Firenze per l'assassinio del tassista livornese Gianfranco Orlandi, 38 anni, trovato ucciso, martedì sera, a revolverate in una strada di campagna presso Rosignano Marittimo.

E' stato portato a Livorno e interrogato a lungo dal giudice, il sostituto procuratore dottor Tani. E' un rappresentante di commercio di Rosignano, A. F., che ha precedenti con la giustizia. Era partito in treno per Firenze la notte dopo il delitto. E' stato anche sottoposto ad un confronto all'americana, per il quale erano stati convocati quattro tassisti. I risultati sono coperti dal segreto istruttorio.

La polizia ha ricostruito l'«identikit» dell'assassino sulla testimonianza di un collega della vittima, che ebbe l'occasione di vedere, a metà strada tra Livorno e il luogo del delitto, sul Romito, verso le ore 17 di martedì, Gianfranco Orlandi fermo accanto al taxi: discuteva con un giovane di media statura, carnagione scura e capelli neri, che indossava un soprabito marrone. L'«identikit» è stato distribuito, oltre che alle forze di polizia, anche ai tassisti, che collaborano attivamente alle indagini.

E' stato accertato che l'Orlandi è stato raggiunto da tre colpi di pistola calibro nove. Dal suo portafogli sarebbero state prese circa 30 mila lire.

E' questo, nel dopoguerra, il terzo tassista livornese trucidato. Il primo delitto avvenne nel 1945 (vittima il tassista Paoletti, ucciso da un conoscente); il secondo nel '46 (vittima il tassista Pezza, assassinato sulla Cisa da due banditi). In entrambi i casi i responsabili furono assicurati alla giustizia.

Cesare Paoletti, fratello del tassista assassinato nel '45, dice che l'uccisore di suo fratello fu scarcerato prima di aver espiato la pena. «La mia famiglia — ha ricordato — fu distrutta dal dolore, e mia madre morì a breve distanza per l'angoscia. Perché dalla condanna all'ergastolo si passò alla condanna a 20 anni, poi alla scarcerazione? Come sono possibili questi errori?».

Tutta la città travolta dallo scandalo

Ottomila gli abusi edilizi di Sanremo

Ex sindaci, assessori, membri della commissione edilizia, funzionari, professionisti rischiano l'incriminazione per falso e prevaricazione - Migliaia di proprietari d'alloggi rischiano ammende per centinaia di milioni

La Martinelli interrogata stanotte

Elsa Martinelli è stata rintracciata stanotte da agenti travestiti da hippies

dal nostro inviato

Sanremo, giovedì sera.

I sanremesi vivono ore agitate. L'avvenuto deposito alla cancelleria del Tribunale penale della perizia sull'operato di quattro commissioni edilizie comunali ha gettato l'opinione pubblica in braccio alle fantasie, alle voci, alle ipotesi. Nei circoli, nei caffè, nelle strade, non si discute d'altro. La tempesta di carte bollate sollevata dai preparativi del Festival della canzone sembra essere passata in seconda linea. E se ne discute con un certo allarme; un po' come se il Casinò, attorno al quale ruotano le fortune di Sanremo, minacciasse un crollo.

La ragione di tanto allarme è motivata: nei 300 fascicoli della perizia (un totale di 30.340 pagine) c'è materia che potrebbe incriminare ex sindaci, assessori, funzionari comunali e liberi professionisti. E non è tutto: ci sono proprietari di appartamenti che potrebbero essere obbligati a versare alle casse comunali ammende equivalenti al valore dei loro immobili (è il caso degli attici e superattici abusivi), altri rischiano di pagare da uno a due milioni per contravvenzioni ai regolamenti edilizi.

Questo nuovo scandalo, è ormai cosa nota, fa perno sulle presunte irregolarità venute in luce durante un'inchiesta comunale compiuta due anni fa sull'attività della Commissione edilizia. L'inchiesta, ricordiamo, mise in evidenza che dal 1° gennaio '68 al 31 agosto '69, su 846 licenze di costruzione, 101 furono rilasciate a membri della commissione edilizia, e che su 894.500 metri cubi progettati nello stesso periodo, 344.226 riguardavano membri della stessa commissione, e cioè l'ing. Giancarlo Del Gratta, vice-sindaco e assessore all'edilizia privata, l'ing. Faride Goya, assessore ai lavori pubblici, gli ingegneri Silvio Gismondi, Ivano Amoretti, Roberto Nicoletti, i geometri Guido Arnaldi, Giuseppe Coggiola, Alberto Morosetti, e gli architetti Renato Camus (ora defunto) e Antonio Opessi. Altra faccenda che lasciò molto perplessi gli inquirenti comunali era la rapidità con cui erano stati approvati i progetti recanti le firme di alcuni di questi professionisti.

Quanto bastava, insomma, per provocare l'intervento della magistratura e la conseguente incriminazione dei dieci membri tecnici della commissione edilizia per interesse privato in atti d'ufficio. Ma fino a che punto era giunto questo privato interesse? E come nascevano inter-

Filiberto Dani

(Continua in 2ª pagina)

borse

Giornata negativa

Quotazioni a pagina 13

TORRI è indiziato di reato nell'affare del Number One

E' stato «torchiato» dal pomeriggio di ieri all'alba - L'inchiesta avrebbe accertato traffici più gravi della detenzione di droga per la quale è imputato Vassallo

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Il produttore Pier Luigi Torri ex amico di Marisa Mell, interrogato per circa dodici ore consecutive dal magistrato questa notte in relazione all'arresto del playboy Paolo Vassallo, è indiziato di reato. Torri, uno degli abituali frequentatori del night club «Number One», sospetto centro per lo spaccio della droga «pesante», ha lasciato il Palazzo di Giustizia all'alba: non è stato ancora precisato per quale reato è «indiziato».

E' uscito stanchissimo dall'ufficio al quinto piano del Palazzo di Giustizia. L'interrogatorio del produttore-playboy, è stato estremamente movimentato. Nel corso della notte è stata compiuta una nuova minuziosa perquisizione al «Number One» e sono stati ascoltati numerosi testimoni, tra i quali Elsa Martinelli.

Il giudice istruttore Stipo ha cominciato a porre domande a Torri alle 17,15 di ieri ed ha continuato ininterrottamente fino alle 22,30. Sicuramente hanno cominciato a parlare del litigio al «Number One» avvenuto nel dicembre scorso, quando il produttore, scacciato dal locale da Vassallo (il cogestore del locale, arrestato per detenzione di stupefacenti) avrebbe minacciato di mandarlo in galera.

Non sarebbero state verbalizzate oltre cinquanta pagine di dichiarazioni se si fosse parlato, nella stanza del

Il produttore Torri

giudice istruttore Stipo, solo del litigio tra Torri e Vassallo. Pier Luigi Torri deve avere detto molto di più di quanto il segreto istruttorio non permetta di sapere. Lo testimonia il fatto che, alle 23, i carabinieri, accompagnati dal dott. Stipo e dal pubblico ministero Sica, hanno perquisito nuovamente il «Number One» con una minuzia da manuale. Il locale notturno è stato «rivoltato» centimetro per centimetro per ore: tappezzeria, imbottiture delle poltrone, intercapedini, tramezzi, «moquettes». Non si sa cosa i carabinieri cercassero (droga, quadri rubati?) e cosa abbiano trovato.

Usciti dal «Number One» i carabinieri e i magistrati sono passati a perquisire l'abitazione di Paolo Vassallo. Ma, ormai, si era fatto troppo tardi e si è deciso di mettere i sigilli all'appartamento per ritornarci con più calma oggi. Nel frattempo, Torri aspettava al Palazzo di Giustizia. Verso l'una è ripreso l'interrogatorio. Il produttore si era fatto portare dal suo autista (che lo ha atteso fino all'alba a piazzale Clodio con la «Rolls Royce» blu metallizzata del Torri) una borsa di documenti.

Contemporaneamente si sguinzagliavano per i locali notturni romani carabinieri-capelloni, in borghese, che si sono messi alla caccia di alcuni testimoni da mettere a confronto con il Torri. Alla una, nei pressi di via Veneto, i carabinieri hanno trovato Albanese Pucci, titolare della «International Model Agency», e lo hanno invitato a seguirli in tribunale. Il nome dell'agenzia di Pucci era circolato in occasione del ritrovamento dei cadaveri di Giuliano Carabei e della fotomodella negra Tiffany.

Alle 3, gli stessi carabinieri sono entrati nel night-club «Scacco Matto», nei pressi di Piazza del Popolo, dove hanno rintracciato Federico Martignone, l'amico di Vassallo che partecipò alla lite col produttore Torri al «Number One». Nello stesso locale, alle 3.40 è stato prelevato l'attore Glauco Onorato, per essere messo a confronto con il Torri. Alle 4.05 è stato il turno dell'attrice Elsa Martinelli.

L'impressione che circola a Palazzo di Giustizia è che i magistrati stiano cercando di ricostruire la rete di una banda di abili trafficanti di opere d'arte rubate, che avrebbe come capo un misterioso «Signor X» di Roma. Lo spaccio della droga sarebbe solo un'attività accessoria. Si è appreso, intanto, che Paolo Vassallo, nel corso dell'interrogatorio di ieri notte a «Regina Coeli», avrebbe rivelato che il produttore Torri forniva una speciale «protezione» al «Number One». Vassallo avrebbe precisato che non si trattava precisamente del tipo di «aiuto» fornito dai racket, ma di una «protezione di prestigio». Il produttore si sarebbe impegnato a dare lustro al «night» con le bellissime donne che conosceva, con le sue amicizie altolocate e influenti.

Questa mattina, Pier Luigi Torri è tornato a casa. Non si sa ancora se verrà nuovamente interrogato nel corso della giornata.

Alberto Rapisarda

Ancora fitto mistero sul delitto del parco

Lo stalliere ucciso voleva un convegno con la tedesca

E' la tesi della moglie della vittima - «Sono certa, dice, che mio marito era l'amante di Katia; comunque aveva perso la testa per lei» - Le indagini avrebbero stabilito che l'amico della bella straniera ha sparato prendendo la mira

dal nostro inviato

Como, giovedì sera.

Sono molti gli elementi che hanno indotto il sostituto procuratore della Repubblica di Como, dott. Mario Del Franco, ad accusare di omicidio volontario Tito Dario Visin, il trentenne *manager* pubblicitario il quale ha ucciso lo stalliere che gli corteggiava la giovane tedesca con cui convive da anni.

Il magistrato ha interrogato l'amico di Katia Kretschmer per oltre sei ore. «*Non volevo uccidere*, ha ripetuto Dario Visin, *non ho sparato contro nessuno, non vedevo neppure delle ombre. Era buio pesto. Ho fatto fuoco in direzione della piscina perché i colpi rimbombassero e spaventassero quelli che pensavo fossero dei ladri*».

Ma questa tesi [illegible] è

La bella tedesca

in contrasto con i primi risultati delle indagini. Tito Dario Visin sostiene di aver sparato in direzione della piscina dalla finestrella al primo piano della villa, dove si trovava con la bella tedesca. La finestra, protetta da una grata, è esattamente davanti alla piscina situata in mezzo al giardino che circonda la casa. In linea retta dalla piscina alla finestrella ci sono

Dario Visin, accusato di omicidio volontario, sostiene di aver sparato in direzione della piscina, ma la perizia ha dimostrato che lo stalliere è stato colpito sotto la finestra, ed è caduto dopo pochi passi nel punto indicato con l'asterisco

oltre 22 metri. I carabinieri del Nucleo investigativo di Como hanno ispezionato il fondo della vasca centimetro per centimetro. Non sono stati trovati i proiettili e neppure qualche segno che possa avvalorare la tesi dell'omicida.

Il cadavere dello stalliere è stato trovato a soli tre metri dalla villa, sulla sinistra della finestra, dove il Visin era appostato. E, ieri, il dott. Nasari, perito anatomo-patologo, ha accertato che lo stalliere non è stato raggiunto da un colpo solo, come si era pensato in un primo momento, ma da due dei quattro sparati contro di lui. Il primo lo ha ferito di striscio al braccio destro; il secondo gli è entrato sopra la scapola destra, gli ha perforato il polmone e, dopo avergli leso il fegato, è terminato nella cavità addominale.

Il risultato della perizia ha, quindi, dimostrato che la traiettoria del proiettile è quasi verticale rispetto alla finestrella e spostata sulla sinistra rispetto alla piscina.

Ora il dott. Mario Del Franco sta indagando sui rapporti esistenti tra la bella Katia, lo stalliere ucciso, Dario Antoniazzi, e l'omicida, Tito Dario Visin.

La moglie dell'ucciso, Luisa Malocchi, 39 anni, madre di due gemelle di 11 anni e di una bimba di 5, si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Pierangelo

Il triestino Dario Visin

Parravicini, di Como. «*Mio marito e Katia*, sostiene la vedova, *sono stati amanti. Ne sono sicura anche se non posso provarlo. Abbiamo conosciuto la tedesca e il suo amico nell'estate del '71, quando venuti nel nostro maneggio hanno affidato a mio marito il loro cavallo. Ho anche avuto un colloquio con quella donna circa i suoi rapporti con mio marito, ma lei ha negato tutto. Sono sicura, però, che mio marito aveva perso la testa per lei*». Forse in quanto afferma Luisa Malocchi c'è una parte di verità.

«*Eravamo molto amici*, spiega Katia Kretschmer, 28 anni, alta, slanciata, capelli castani lunghi sulle spalle; *ci davamo anche del tu. Io e Dario abbiamo cercato di aiutare l'Antoniazzi quando abbiamo capito che attraversava un momento difficile. Dario gli ha regalato un'auto e, a Natale, un televisore. Quando ci era possibile, raggiungevamo il maneggio, che dista dalla villa pochi chilometri, per fare una cavalcata. Quasi ogni sabato eravamo là. Lo stalliere e Dario erano amici. Anche con me l'Antoniazzi era premuroso, ma non solo non c'è stato nulla tra noi, ma non mi ha mai importunata. Era soltanto molto gentile, pochi giorni fa, mi ha anche regalato un bel mazzo di fiori di campo, i primi di quest'anno*».

Forse Dario Antoniazzi ha frainteso certe cortesie, o ha semplicemente perso la testa per la giovane e bella amica. Questo spiegherebbe perché ogni volta che Dario Visin era assente dalla villa Katia Kretschmer, di notte, sentiva qualcuno aggirarsi nel giardino.

Era lo stalliere, che non trovava, però, il coraggio di dichiarare le sue intenzioni. Lunedì sera, Dario Antoniazzi, non vedendo la vettura del Visin, ha pensato che la ragazza fosse sola e, come altre volte, ha bussato alla porta della villa.

Dario Visin, per la prima volta, ha avuto conferma di quanto la sua amica gli diceva da tempo, che durante le sue assenze qualcuno cercava di entrare nella villa. Ha preso il fucile, ha dato il «Chi va là?». Ha sentito dei passi proprio sotto di lui. Era l'Antoniazzi che fuggiva. «*Ho sparato verso la piscina*, dice l'omicida, *nel buio*».

Lo stalliere è stato colpito alle spalle. Ha urlato «*Mamma, mamma!*», ed è caduto nell'erba, con il viso rivolto verso la villa. Katia Kretschmer era sopra di lui, a cinque metri, da una finestra cercava di vedere chi c'era in giardino. «*Ho sentito l'urlo* — dice, — *ma non ho visto nessuno. Abbiamo avuto paura e non siamo usciti sin quando non sono arrivati i carabinieri*».

Umberto Zanatta

La vedova dello stalliere

In fondo all'armadio un bimbo strozzato «per onore» in Calabria

COSENZA, giovedì sera.

(s. f.) A Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza, tre donne sono state arrestate per avere ucciso un neonato, che hanno poi nascosto in un armadio, dove l'hanno ritrovato più tardi i carabinieri. Le tre infanticide sono Ilaria Abbaaida, di 60 anni, e le sue due figlie Francesca e Maria, rispettivamente di 33 e di 24 anni. Il neonato, di sesso maschile, era stato partorito dalla più giovane delle sorelle e strangolato dalle tre donne dopo poche ore di vita.

Gli hanno stretto un fazzoletto di seta intorno al collo e lo hanno soffocato, quindi lo hanno nascosto in un vecchio armadio in attesa di potersene liberare. Qualcuno, però, ha avvertito i carabinieri. La madre del bambino non è sposata e la decisione di sopprimerlo è stata presa per «salvare l'onore della famiglia».

Rapina ad un cinema nel centro di Milano

MILANO, giovedì sera.

Ieri sera, due giovani banditi hanno dato l'assalto verso le 23 alla cassa dell'«Arlecchino», a pochi passi da piazza Duomo, dove si proietta il film, «In nome del popolo italiano», che per quanto evocatore di sentenze e carcere non ha fermato, evidentemente, i malviventi. I due hanno puntato le pistole contro la cassiera Franca Torregrossa, di 38 anni, fuggendo quindi con l'incasso della serata, circa 150 mila lire, e con la borsetta della cassiera nella quale erano, con 20 mila lire, i documenti. I due spavaldi sono giunti davanti al cinema in motocicletta, sulla quale si sono poi dileguati.

Albertina Tamborini, uccisa dal maturo amante

GENOVA: la tragedia dei due amanti infelici

Si sono uccisi disperati per un amore impossibile

Lui, comandante di Marina a riposo, aveva 59 anni; lei 20, ed era figlia dell'ex amica dell'uomo - A Natale avevano cercato di sposarsi con uno stratagemma

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Beniamino Inzerillo e Albertina Tamborini sapevano che il loro era un amore impossibile. Lui aveva 59 anni, lei venti. Hanno deciso insieme di farla finita per sempre.

La tragedia s'è compiuta con una calma e una determinazione allucinanti. L'Inzerillo aveva pensato a tutto. Si era procurato due pistole uguali: forse il piano iniziale prevedeva che si dovessero uccidere ciascuno con un colpo alla fronte, contemporaneamente. Poi una delle due pistole si è inceppata e l'ex

Bruna Tinelli, madre di Albertina, la giovane uccisa

comandante, medaglia d'argento al valore militare durante l'ultimo conflitto, ha dovuto provvedere ad entrambi.

Il dramma è avvenuto in una casa di via Magrini, nella zona di Quezzi, dove Beniamino Inzerillo aveva visto Albertina farsi donna. La giovane vi era entrata otto anni fa, appena quattordicenne, con la madre, Bruna Tinelli, oggi di 44 anni. La donna, separata dal marito, lavorava come infermiera all'ospedale di San Martino: qui aveva conosciuto, nel '63, la madre dell'Inzerillo e quindi l'ex comandante, che un anno prima aveva smesso di navigare.

Beniamino Inzerillo e Bruna Tinelli si erano messi a vivere insieme nel '64. La donna aveva portato con sé la ragazza: tutti credevano che Albertina fosse figlia del «comandante». Lui la chiamava «la mia bambina», dimostrando di volerle molto bene. Un paio di anni fa, però, le cose sono cambiate. Nessuno se ne è accorto, tranne Bruna Tinelli. Notava le occhiate furtive che l'amante rivolgeva a sua figlia, fattasi ormai una ragazza molto carina, con i capelli neri, gli occhi chiari. Nulla di grave, almeno in apparenza, è accaduto però fino all'estate scorsa, quando, in agosto, Beniamino e Albertina si sono assentati per una settimana.

Per partire hanno trovato scuse diverse. «Vado con una amica», ha detto la ragazza alla madre. «Devo andare da un parente che sta male», si è giustificato l'uomo con l'amante. Invece il comandante e la ragazza sono partiti insieme per una vacanza nel Trentino. Al ritorno hanno rivelato la verità alla Tinelli: «Ci vogliamo bene, il nostro è un amore molto felice», le hanno detto. La donna non ha accettato di dividere l'amante con la figlia. Se ne è andata e ha detto ad Albertina: «La vostra relazione non può reggere, è una storia assurda. Fra di voi ci sono 39 anni di differenza. Lascialo, trovati un bravo ragazzo e sposalo. Beniamino non va bene per te». «Lo lascerò, mamma, però mi ci vuole del tempo. Non è una cosa che si possa fare in una giornata», ha risposto la ragazza.

Tuttavia anche Albertina, che nel frattempo aveva cominciato a frequentare un corso da infermiera al San Martino, ha lasciato Inzerillo, trasferendosi a casa della madre, in via Messina. La relazione, però, è continuata.

Il «comandante» sapeva di non poter stare senza Albertina. Ha anche progettato di sposarla e verso Natale si è presentato al padre della ragazza chiedendole la mano. Non ha però osato farlo apertamente. Ha detto: «Mio figlio è innamorato della sua Albertina. Vorrebbe sposarla. Lei acconsente?». «E' troppo giovane, lasciamo passare ancora qualche anno», ha risposto l'altro.

Forse i due hanno capito l'impossibilità del loro amore; ed a questo punto hanno maturato la decisione di farla finita. Quello che si sono detti ieri i due amanti, nessuno lo saprà mai. E' solo possibile una ricostruzione molto sommaria della tragedia. Di certo si sa che alle 13 l'uomo è andato al cancello dell'ospedale, ha fatto salire Albertina sulla sua auto, l'ha portata a casa propria.

Un paio d'ore più tardi Bruna Tinelli, non vedendo tornare la figlia, si è preoccupata. Ha telefonato all'ospedale, le hanno risposto che Albertina era uscita in orario. Non ha avuto esitazioni e si è recata a piedi a casa dell'ex amante. Ha suonato alla porta, ma nessuno le ha aperto. Dall'alloggio della vicina ha provato a telefonare. L'apparecchio ha suonato a lungo, ma inutilmente. «A questo punto — ricorda piangendo la Tinelli — *ho chiesto aiuto a due operai che stavano lavorando in un vicino cantiere edile: Angelo Canata e Pasquale Maloco». Il Canata ha preso una scala e dal balcone della vicina è passato in quello dell'Inzerillo.*

La porta-finestra della cucina era semichiusa: una sedia la teneva ferma; con uno spintone si è aperta. L'operaio si è diretto subito verso la porta d'ingresso dell'abitazione. Bruna Tinelli è entrata, ha guardato nel soggiorno, poi s'è diretta nella camera da letto. Qui ha fatto la macabra scoperta.

Marco Benedetto

Lo scandalo delle licenze

Discolpe a Sanremo di un commissario

(Segue dalla 1ª pagina)

pretati, il piano regolatore e il regolamento edilizio quando le pratiche riguardavano uno dei membri della commissione?

A questi e ad altri interrogativi hanno ora risposto i due periti giudiziari, il geom. Giorgio Pistone e l'ing. Stefano Canepa: il risultato delle loro pazienti indagini è appunto racchiuso nella perizia che consentirà al giudice istruttore, dott. Luigi Fortunato, di tirare le sue conclusioni. Le 30.340 pagine di questo mastodontico «pamphlet» non sono però tutte dedicate all'operato della commissione edilizia sotto accusa: gettando olio su un fuoco già divampante, l'indagine dei periti s'è addirittura allargata fino al 1953, prendendo in esame l'attività di altre tre amministrazioni comunali. Ben duecento pratiche sono state passate al setaccio e ottomila di esse hanno rivelato irregolarità formali o sostanziali che, in chiave di Codice penale, si traducono in reati come il falso in atto pubblico, l'interesse privato in atti d'ufficio, l'omissione d'atti d'ufficio.

Ma le sorprese non finiscono qui. Nell'archivio comunale sono risultate mancanti un migliaio di pratiche edilizie e nessuno sa (o vuole) dire dove siano finite. E' un capitolo, questo, che sarà oggetto di una ulteriore indagine.

C'è già, comunque, abbondante materia per mettere sotto accusa non meno di trenta persone. I sindaci, per esempio. Un articolo della legge urbanistica fa obbligo al Comune di «segnalare all'Intendenza di finanza entro tre mesi dall'ultimazione di una costruzione o dalla richiesta della dichiarazione di abitabilità o dall'annullamento della licenza edilizia, ogni inosservanza alla legge stessa». Quanti dei sette sindaci — Lolli, Fusaro, Cugge, Pancotti, Viale e Parise (sono deceduti Asquasciati ed Antonaz) — che si sono succeduti a Palazzo Bellevue dal 1953 ad oggi hanno rispettato questa norma imperativa? Neanche uno.

Ma è solo un esempio perché è impossibile, in pratica, elencare i casi di lassismo, tanto sono numerosi. L'operato delle stesse commissioni edilizie sembra testimoniare d'una prolungata «allegria amministrativa». In generale, basta rilevare che alla sorprendente benevolenza di queste commissioni verso i progetti dei propri membri, corrispondeva altrettanta inflessibilità nei confronti degli altri.

E' ora prevedibile una reazione di quanti sono stati chiamati in causa dalla perizia. Stamane ne abbiamo registrata una: è un membro della commissione edilizia che, almeno per il momento, vuole conservare l'incognito. Dice: «Non vedo proprio come si possa parlare di scandalo per il solo fatto che alcuni di noi hanno firmato dei progetti. La legge prevede che della commissione facciano parte ingegneri, architetti, geometri e rappresentanti di enti pubblici. Com'è possibile impedire a questi professionisti di esercitare la loro attività? E perché sostenere che essi godono di particolari favoritismi? Posso affermare, ed i verbali fanno fede delle mie parole, che un certo numero di progetti presentati da membri della commissione sono stati respinti dalla Commissione stessa perché non conformi alle norme del piano regolatore. Lo scandalo non esiste: esiste invece una manovra politica che si sforza di gettare manate di fango in faccia a chi la pensa diversamente.

f. d.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* il contatto Marte-Nettuno favorisce le imprese che richiedono fantasia e audacia. Professionalmente le prospettive sono pure eccellenti. *Sentimenti:* anche nel campo delle relazioni private si avverte la benevolenza celeste. *Salute:* è in piena forma nello spirito e nel corpo. Resistenza.

TORO (21 aprile - 20 maggio) *Affari:* la quadratura Saturno-Mercurio non promette nulla di buono perché inasprisce la tendenza alla contraddizione, alla critica distruttiva. Noie. *Sentimenti:* girerà una chiacchiera sulla persona amata. Astenetevi da qualsiasi commento. *Salute:* stati depressivi psicofisici.

GEMELLI (21 maggio-21 giugno) *Affari:* rimandate quelli importanti e, possibilmente, non firmate contratti. L'attività commerciale e letteraria sono osteggiate. Viaggi intralciati. *Sentimenti:* [illegible] gli equivoci verbali o epistolari, saranno frequenti. L'amore in bilico. *Salute:* disturbi articolari che cesseranno automaticamente in serata.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* in mattinata Marte e Nettuno spronano a concludere progetti anche artistici. Nel pomeriggio non concedere la fiducia a gente equivoca. *Sentimenti:* gli astri inclinano alla menzogna, alla infedeltà, a nascondere con sotterfugi. *Salute:* confusione mentale, inerzia, vaneggiamenti snervanti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* date la preferenza al pomeriggio quando i Luminari contribuiscono alla intesa con il prossimo e sollecitano l'intervento degli amici. *Sentimenti:* si ristabiliscono scambi di effusioni affettuose in famiglia. Allegria. *Salute:* giù nella seconda parte della giornata, avvertirete un miglioramento.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* procedete con cautela perché il clima planetario non viene in soccorso, anzi acuisce i contrasti. Cattive previsioni per i viaggi. *Sentimenti:* anche se vi costa sforzo, riducete al minimo gli incontri galanti. Non scrivete. *Salute:* prove di resistenza per il sistema nervoso.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* l'opposizione Luna-Urano più pericolosa al pomeriggio annuncia impreviste complicazioni, capovolgimenti forzati di programma. *Sentimenti:* un leggero influsso di Venere serve più che ad altro ad attenuare gli urti. *Salute:* una delle solite giornate con distonie del neurovegetativo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* nel complesso si possono formulare previsioni soddisfacenti perché ogni attività è incoraggiata e sostenuta dal cielo. Volontà. *Sentimenti:* Venere in un Segno opposto al vostro, può mostrarsi ora benigna, ora nemica. *Salute:* bagni e massaggi tonificano il corpo e lo spirito. Buonumore.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* sul tardo pomeriggio non prestate fede superficialmente alle notizie, accertatevi di persona prima di prendere delle decisioni. *Sentimenti:* scarsa sincerità da parte della persona amata che cercherà di abbindolarvi. *Salute:* esposta, in particolare, la sfera psichica, a turbamenti e miraggi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la presenza di Giove nel Segno dispensa un po' di fortuna, ma soprattutto salva da situazioni che potrebbero diventare pesanti. *Sentimenti:* non date motivo a richiami in famiglia per la vostra condotta disinvolta. *Salute:* agevolate la digestione con cibi semplici e genuini.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* in serata Urano appare mal disposto e quindi è consigliabile ridurre al minimo ogni attività, soggetta a sbandamenti e disguidi. *Sentimenti:* il mare dell'amore è irto di scogli, navigate con estrema prudenza. *Salute:* crisi nervose che bloccano i riflessi. Non servirsi dell'auto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* Marte vi comunica un impulso vigoroso e produttivo, specie se vi occupate di attività che si svolgono accanto all'acqua. Buoni progressi. *Sentimenti:* di fronte alle vostre esitazioni, la persona amata è, a sua volta, interdetta. *Salute:* difficoltà di concentrazione, di avere le idee chiare, stravaganze.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Rodolfo, S. Silvino vescovo, S. Digno martire, S. Alessio

OGGI giovedì 17 febbraio: il Sole è sorto alle 7,27 e tramonta alle 17,55.

PANTALONI sì oppure no?

Ritenuto dai benpensanti simbolo dell'emancipazione femminile, il pantalone è stato oggetto delle critiche e dei vituperi maschili proprio perché considerato un incitamento alla ribellione verso una società in[...] da uomini, imposta da uomini e dominata da uomini.

Oggi che il pantalone è accettato ovunque e in qualsiasi occasione, arriva il j'accuse dei tessili e dei produttori di abiti e tailleurs. «La causa della crisi nel settore della moda è provocata dall'abuso dei pantaloni», essi dicono. Si calcola che per la vendita di un pantalone ben quattro vestiti rimangono invenduti. Nell'armadio di una donna, su dieci capi, due soltanto sono abiti, il resto è composto da pantaloni e blusè.

Abbiamo chiesto al dottor Carlo Durando, titolare della boutique omonima, se non è esagerata questa proporzione. «Effettivamente l'avvento del pantalone ha fatto sensibilmente diminuire la vendita degli abiti e dei tailleurs, tuttavia supporre che un paio di pantaloni occupi il posto di quattro vestiti è un po' esagerato, semmai la proporzione è di un pantalone ogni due vestiti».

Statistiche a parte, pare che la guerra ai pantaloni si riaccenda e questa volta in campo economico, ma certo non basterà togliere i pantaloni alle donne per raddrizzare le gambe alla traballante situazione tessile e dell'abbigliamento in genere. Se da un lato i produttori di abiti sono in difficoltà, dall'altro fanno ottimi affari i settori della camiceria e della maglieria. Perciò i creatori si danno un gran da fare per riportare il gusto all'abito ed al tailleur. La moda ha intanto decretato il ritorno della femminilità e vuole le donne vestite da donna. Sarà così risolto il problema? Su queste previsioni sono molto scettici i commercianti, che infatti, per non tener ferme le vendite, in attesa che le donne si decidano a riprendere in considerazione soprabiti e tailleurs, propongono una vasta serie di novità identificabile in calzoni, giubbotti e camiciotti.

Da Durando ad esempio ci sono dei pantaloni nuovo stile realizzati in gabardine, flanella, vigogne, delineati da una linea diritta ampia all'orlo e quasi sempre con risvolto. Il loro prezzo va dalle otto alle sedicimila lire. Sulla base dei pantaloni sarà divertente comporre il gioco delle magliette, camicette, giacchettine. L'ultimo grido la giacca da fantino «sulle-pioggia» in cìré opaco coloratissimo, a fasce verticali con [...] orizzontale nei colori squillantissimi appartenenti all'ultima scuderia dell'Alta Moda: bianco, rosso e blu oppure giallo, verde, arancio e bianco. Ci sono poi i coordinati sullo stile «Jap» raffigurati da magliette.

Oltre ai colori molto vivaci appaiono le [...] tinte «baby»: il celeste e il rosa. In questi colori infantili di gusto francese sono in molti a credere e nelle boutique giovani, Campus e Mock 3, c'è una teoria infinita di camicette e biscottini nei colori dei confetti.

Elsa Rossetti

Domani a pranzo

RISO VESTITO DI PROSCIUTTO — Piatto di grande figura e molto raffinato differisce da altri simili, ma quasi sempre meno delicati. Lessate in acqua salata riso adatto ad essere cucinato in bianco nelle consuete dosi di due pugni a persona. Mentre il riso cuoce fate una salsa bechamel con due o tre cucchiai di farina bianca, burro quanto ne prende la farina, sale e latte in modo che ben cotta (15 minuti di ebollizione) risulti come una crema non densa. Foderate con fette di prosciutto cotto una insalatiera della grandezza esatta alla quantità di riso che avete messo a cuocere; le fette devono essere di solo magro e disposte in modo che non lascino nessuno spazio vuoto.

Tagliate a dadini un etto e mezzo di Gruyère e un etto e mezzo di fontina. Scolate il riso, conditelo con la salsa calda e spargete i quadretti dei due formaggi. Eseguite questo lavoro in altro recipiente caldo e non in quello che avete preparato con il rivestimento di prosciutto. Versate ora il riso condito dov'è il prosciutto, comprimete leggermente, rimboccate quanto di prosciutto sopravanza ai bordi (per questo è necessario che quando foderate l'insalatiera lasciate che le fette siano più alte tutto attorno al recipiente) coprite e attendete cinque minuti. In questo tempo, senza bisogno di mettere al forno, il formaggio si scioglie ed è sufficiente a tenere insieme la composizione. Capovolgete sul piatto di portata e avrete un sicuro successo.

Adele

IN FRANCIA NASCONO COME FUNGHI
Club "anti-noia" per coppie solitarie

nostro servizio

Parigi, giovedì sera.

Come in Canada, come in California, come in Scandinavia, anche in Francia si va diffondendo, benché tra cerchie ristrette di persone — soprattutto a Parigi — la tendenza ad organizzare «amori poligami».

Nella capitale francese, sia ben chiaro, nulla in senso assoluto può definirsi nuovo. Basti pensare a quanto accadeva, quasi due secoli fa, ai tempi del Direttorio nei salotti frequentati da Barras e dalle sue amanti, fra le quali Giuseppina Beauharnais. E' la prima volta però che si assiste ad un analogo fenomeno di massa.

Ecco un esempio tipico di un'inserzione comparsa su uno dei bollettini informativi degli ormai numerosi club, sorti proprio a questo scopo: *«Ingegnere quarantenne e la sua compagna di 35 anni cercano coppie non conformiste, abitanti a Parigi o nella regione parigina, che apprezzino tutte le fantasie e siano contrari alla volgarità, per distrazioni in comune. Risposta assicurata ad ogni lettera; si desidera foto».*

Le associazioni di cui sopra, con simili annunci e con i loro bollettini, offrono insomma alle coppie, un po' annoiate e desiderose di forti sensazioni, la possibilità di distrazioni poligame, senza il rischio di scandalo. I clubs, con nomi talvolta allusivi come «Joie de vivre», funzionano oltre che nella capitale, a Grenoble, a Lione, a Tolone, a Nizza, ad Aubervilliers. Nel complesso «servono» una clientela di alcune decine di migliaia di persone costituita sia da coppie curiose di esperienze amorose plurime sia da «cuori solitari». La iscrizione costa soltanto tra le quindicimila e le ventimila lire all'anno e dà diritto ad un'inserzione; all'atto dell'immatricolazione riceve un numero, che diventa l'identità pubblica del nuovo iscritto.

Costui, leggendo il bollettino, scopre una coppia corrispondente ai suoi gusti o raccoglie con interesse l'implorazione di qualche anima isolata? Scrive allora al suo club, avendo cura di mettere sul retro della busta debitamente sigillata sia il suo numero, sia quello del futuro corrispondente. Il club s'incaricherà di scrivere i veri indirizzi e di spedire le lettere. In questo modo le associazioni evitano di incorrere nel reato di offesa ai costumi, perché la corrispondenza resta privata e i minorenni sono rigorosamente esclusi dal «giro». Sull'organizzazione non c'è nessuna pubblicità sui giornali o sui stampati: della réclame si incaricano spontaneamente gli aderenti, sussurrando la confidenza nell'orecchio agli amici.

La redazione degli annunci sul bollettino segue un codice ben preciso, dove cioè specificare: età, professione, statura, peso, colore degli occhi e dei capelli, gusti, regione di residenza e orari preferiti. Ogni club non manca di avvisare che un annuncio di «madame» provoca dieci volte più risposte di un annuncio di «monsieur». Nelle lettere si può parlare di tutto, tranne che di droga e dei suoi derivati.

Un'associazione di Tolone assicura di distribuire trecento lettere al giorno, un bollettino mensile riporta in media 2500 avvisi, una «società di scambi e contatti» dichiara di avere registrato in sei anni 53 mila aderenti. In maggioranza parteciperebbero al «sistema» dirigenti commerciali, medici, avvocati, ingegneri, proprietari di tenute vinicole e tecnici. Si tratta in sostanza della piccola e media borghesia che scopre — dopo averle per gran tempo ritenute riservate al gran mondo — le molteplici trasgressioni possibili alla monogamia.

Il direttore di un club, tutto fiero, mostrando la posta del giorno, sostiene: *«Per lo più sono lettere di ringraziamento. E' gente che esprime gratitudine perché noi abbiamo salvato molte unioni coniugali liberandole dalla noia. Prima il marito era pieno di inibizioni e di onta, la moglie sospettosa e in lacrime. Oggi si divertono insieme, in tutti i modi».*

n. s.

Così a Monaco

La nuotatrice australiana Shane Gould, sceglie il costume che indosserà alle prossime Olimpiadi di Monaco (Tel.)

Domani al Carignano
Il sindacalismo ai Venerdì letterari

(p. pat.) *Protagonista della conferenza-dibattito del Carignano per i «Venerdì letterari» sarà domani Fabrizia Glorioso Baduel, una studiosa del sindacalismo internazionale che parlerà sul tema «l'operaio in Europa».*

E' superfluo sottolineare l'importanza del movimento sindacale nella società industriale occidentale e il nuovo ruolo che il sindacato tende ad assumere in Italia e altrove. Fabrizia Glorioso Baduel, dirigente dell'ufficio internazionale della Cisl da sette anni, membro del comitato economico e sociale della Cee, è una esperta dei problemi internazionali del sindacalismo e della preparazione dei quadri sindacali. Ha studiato a più riprese all'estero, nei Paesi europei naturalmente, negli Stati Uniti e poi nell'Unione Sovietica il movimento operaio e su questo tema sta preparando un libro.

— Fabrizia Glorioso Baduel spiegherà domani nella sua conferenza l'esigenza di un rafforzamento del potere dei sindacati come espressione d'una forza originale della classe operaia, ma anche la necessità di un loro rinnovamento che dovrà metterli [...] adeguatamente la cultura della classe operaia.

stasera leggiamo
Dall'800 con amore

EMILY BRONTE: «Poesie», traduzione di Ginevra Bompiani, G. Einaudi Editore. Lire 1000.

Il numero 58 dell'einaudiana biancheggiante «Collezione di poesia» porta il nome di Emily Brontë, un'autrice immacolata e forte dell'Ottocento nell'Inghilterra vittoriana, una donna che dalla vita ebbe soltanto — e senza clamore — la giovanezza.

Verso il 1835 le tre superstiti sorelle Brontë, Charlotte, Emily, Anne, erano appena o poco più che adolescenti. Alla metà del secolo giunse solamente Charlotte, celebre scrittrice romantica, che morì nel '55, quando Emily era morta da sette anni. Ma l'età di Emily è rimasta ventenne nella reviviscenza delle parole essenziali: in quelle di «Cime tempestose» (un libro surrealistico, forse piuttosto che romanzo, poema in prosa) e in quelle di una raccolta di liriche. A una trentina di queste, scegliendole e offrendole ai lettori italiani (auguriamoci che ne scelga e traduca ancora) Ginevra Bompiani ha premesso un'introduzione comprensiva ed esplicativa, con perspicaci idee interpretative, con notizie biografiche e descrittive, con osservazioni precise che soccorrono e guidano. Tutto questo, traduzioni ed esegesi, in un accordo affettuoso di ammirativa gentilezza verso l'inerme autrice.

Emily Brontë fu, e tanto più è, inerme ma invincibile come nella luce il fiore d'una pianta perenne, forse come l'erica della sua ventosa brughiera. Molta poesicheria più recente vorrebbe trionfare sul pubblico mediante il pompierismo d'un'urlante sconcezione. Altre stonate mode versificatorie ostruiscono le loro composizioni con i nutti d'un presenzioso nozionismo, oppure vogliono vergare le pagine con una grossolana e stolinante fraseologia. Emily Brontë ignora e vuole ignorare tutto furché l'immaginazione. Per essa non ha bisogno di erudizioni, per dire non si nasconde in ermetismi, per esaltare l'amore non rimugina Leda né cigno.

Emily è giovanezza, fantasia, mestizia e gioia alternate o riunite. Desidera avverare nella poesia i sogni dell'anima; è femminile ma non femminesca; ha un'ispirazione meteoropatica, prediligendo autunno e primavera, perché le sue giornate sono nella solitudine e nell'amore della materna terra. (Ma anche Robert Frost e lo Shelley, p. es., e tanti veri poeti di lingua inglese sono meteoropatici).

Ella è come una fronda d'albero dietro la cinta o [...] si sporge troppo oltre il [...]: le bastano — [...] le foglie e le gemme sensibili — il cielo e il vento. Oppure, se la sua persona riapparisse, la vedremmo danzare e saltare intorno e sopra il fuoco della vita, intorno e sopra il pozzo della morte.

Nell'esprimersi, nell'estrinsecarsi, qual era il suo linguaggio e il suo scrivere? Non aveva singulti né strilli, era — è ancora — congiunta ai ritmi e alle rime. La sua sicurità e la sua immaginazione non ne erano impacciate.

Tino Richelmy

Laurence Harvey divorzia dalla moglie miliardaria

SANTA MONICA, giov. sera.

Un tribunale di Santa Monica ha pronunciato il divorzio tra l'attore inglese Laurence Harvey, 43 anni, e la sua «ricchissima» moglie Joan, vedova cinquantenne del magnate cinematografico Harry Cohn.

il nostro giardino
SE I FIORI NON SBOCCIANO

Di solito per concimare la terra si usano fertilizzanti in polvere; saranno l'umidità del terreno o l'acqua delle irrigazioni che li scioglieranno portando i componenti alle radici delle piante. I fertilizzanti più largamente impiegati, in agricoltura, nell'orto e nel giardino sono il solfato ammonico, il solfato ed il cloruro di potassio, i perfosfati minerali, la calciocianamide, l'urea e i ternari o complessi che, al contrario dei primi che sono pulverulenti o sotto forma di sali, sono granulari; perciò devono essere interrati per tempo in modo che siano ben sciolti nel periodo in cui la coltura alla quale sono destinati ne avrà bisogno.

Alcuni giardinieri hanno tentato di ottenere fertilizzanti solubili sciogliendo in acqua quelli granulari; effettivamente, dopo un certo tempo di immersione, si ottiene un liquido ricco di sostanze nutritive e sul fondo del recipiente un residuo insolubile che è la parte inerte o supporto del concime. Con questo liquido, però, si rischia di provocare bruciature alle piante e di danneggiare notevolmente le colture. Chi vuole usare fertilizzanti da sciogliere in acqua, deve pertanto acquistare prodotti appositi con i quali si ottengono soluzioni concentrate e bilanciate, senza residui, e molto efficaci.

Tra i fertilizzanti più noti ricordiamo il Biaflora solubile, il Binutrin, il Subitrel, il Sea Magic a base di alghe marine adatti per colture floreali di serra o per piante da appartamento. Va' cenno a parte meritano i concimi fogliari che si sciolgono e diluiscono in acqua come i precedenti, ma che non vanno irrorati sul terreno ma direttamente sulle foglie, possibilmente con uno spruzzatore molto fine perché l'assorbimento avvenga più facilmente.

I concimi fogliari, oltre ad essere solubili al cento per cento (non lasciano residui nell'acqua), sono immediatamente portati in circolo dalla pianta, che in pochi giorni gode di tutti i benefici effetti delle sostanze somministrate. Si usano in floricoltura, orticoltura e frutticoltura, e sono particolarmente adatti nei casi in cui vi sia ritardo nella fioritura o nella fruttificazione, oppure queste siano scarse e poco sviluppate. Ricordiamo lo Sprudungher, il Fertilfoliar della Sipcam ed il Nutron forte della Cofforo.

Il prezzo di questi fertilizzanti e di quelli solubili è leggermente superiore in confronto a quelli granulari o pulverulenti, ma la loro efficacia è molto superiore; perciò ne è consigliabile l'impiego tanto ai giardinieri quanto agli appassionati di piante e fiori.

G. Arbarello

Lo sport si accompagna a chiacchiere mondane
Mike imbronciato con Cervinia

dal corrispondente

Cervinia, giovedì sera.

Cervinia non è più quella di una volta? Questo è certamente vero, ma a voler essere obiettivi succede così un po' dovunque. Per quel che ricordano non i vecchi, ma anche soltanto i giovani ormai maturi, il verde dei pascoli e dei boschi è stato violato dal cemento, e il candore dei ghiacciai del Plateau Rosa è stato deturpato dalle funivie e reso malsano dall'inquinamento crescente, al punto da interessare l'ecologia nazionale.

In compenso si hanno possibilità sciistiche uniche al mondo, che nessuno, italiano o straniero, riesce nemmeno a immaginare se prima non viene a constatarle; e si ha inoltre una vita sociale molto più densa e animata di una volta, anche se meno esclusiva e genuina, nella più aperta promiscuità di classi e di ceti.

Sono passati i tempi in cui veniva Gina Lollobrigida in viaggio di nozze con Milko Skofic: ma in questi giorni tutta Cervinia sta facendo il tifo per Carlo Bizzi che sposa a Roma la figlia dell'ambasciatore di Persia, e il ricevimento che avrà luogo sabato sera all'Ambasciata Imperiale servirà anche di consolazione ai molti che non erano stati invitati alle celebrazioni di Teheran. Sono passati i tempi in cui Dawn Addams prendeva pubblicamente a schiaffi il principe Vittorio Massimo, all'ingresso del Ristorante Pavia: ma in questi giorni sta nascendo una sorda rivalità sentimentale fra Mike Bongiorno e il noto plurisportivo Maurizio Compagnoni, a causa della bella Daniela Zuccoli, appassionata sciatrice, che Mike all'inizio della stagione invernale lasciava volentieri sola a Cervinia, affidata allo «chaperonnage» di Leo Gasperi e di un insospettabile patrizio, ma che in seguito, estendendosi questo «chaperonnage» anche al galantissimo Maurizio, sembra non voglia più lasciar venire a Cervinia.

Non vi saranno più i reali d'Olanda, né Maria Rosa Aimone, che aveva ospite Toscanini; non c'è più Theo Rossi, che aveva ospite Karajan; però, i recenti clamorosi furti di gioielli in una delle residenze più «in» di Cervinia sono una prova molto positiva dell'illustrazione crescente di questa stazione. Il proposto «gemellaggio» con Denver per il 1976 un è un'altra.

Infine la vita sportiva si mantiene a un livello brillante: ultimamente, le varie ricorrenze del Trofeo Taittinger hanno sempre servito da pretesto, oltre che per gare animatissime, per riunioni mondane; così pure le varie altre gare patrocinate dai locali notturni o dai complessi edilizi. La più famosa di queste gare, e la più affermata, rimane la «24 ore» di monopattino. Intanto sta tornando di moda il «fondo»; sotto Carnevale, anche per fare una specie di contraltare alla «marcia longa», e per consolare tutti gli esclusi, è stata organizzata una «marcia corta», gara di staffetta con capisaldi le osterie opportunamente dislocate, e che tiene conto, per le classifiche, non soltanto dei tempi e delle categorie, ma anche della quantità di grappini ingurgitati prima della partenza.

Silvio Alfieri

il medico della famiglia
Intervento al ginocchio

Il signor M. Z. (Torino) ci scrive:

«Soffro da tempo di artrosinovite al ginocchio sinistro con conseguenti gonfiore e formazione di liquido. Da tre mesi è colpito da questo male anche il ginocchio destro. Gradirei sapere da uno specialista se devo sottopormi all'asportazione sinoviale del ginocchio più malato o se è più opportuno proseguire le cure (artrocentesi con iniezioni di cortisone). Nel caso di un intervento ho buone probabilità di guarire oppure, come mi è stato detto, corro il rischio di avere deformazioni al ginocchio?».

Risponde il prof. C. A. Lievre, primario dell'istituto ortopedico «Maria Adelaide».

— L'asportazione della membrana sinoviale come terapia dell'artrosinovite cronica è ormai largamente sperimentata ed il rischio che il paziente corre quale conseguenza di tale intervento, è rappresentato dalla diminuzione della mobilità del ginocchio e non da deformazioni. In quanto alla pratica dell'artr[...] ed alla introduzione nell'articolazione di cortisonici se è utile nelle forme acute e subacute, non dà alcun vantaggio nelle forme croniche.

Festival a Berlino Est di canzoni politiche

Berlino, giovedì sera.

Un festival di canzoni politiche e di protesta è cominciato a Berlino Est con la partecipazione di oltre 40 fra cantanti e complessi di 23 paesi. L'aspetto degli interpreti, sia di paesi comunisti sia di paesi occidentali, così come la base ritmica, non differiscono molto da quelli dei festival di musica pop che si svolgono in Occidente.

(Ansa-Reuter)

Alle Vallette da tre anni gli assegnatari aspettano

Case soltanto da vedere

(c'è la facciata, mancano gli interni)

L'impresa che le costruiva è fallita, gli edifici sono stati danneggiati dai vandali

Le facciate delle case delle Vallette: all'interno i vandali hanno portato via di tutto, persino i mattoni

Cerchiamo le case delle Vallette incominciate circa 12 anni fa: l'impresa di costruzioni è fallita prima di averle completate e per parecchio tempo sono rimaste abbandonate all'incuria del tempo e in balia dei vandali, che hanno portato via e distrutto tutto quello che poteva servire od avere un certo valore, facilmente realizzabile.

Sono 44 alloggi dell'Iacp, in via delle Primule. Il consiglio comunale si è occupato del caso nella seduta di ieri sera. La promessa è che «sono in corso le pratiche degli stanziamenti per finirli. Dovrebbero essere pronti fra 5 o 6 mesi». *In fondo a viale dei Mughetti la strada finisce nei prati. Si volta a sinistra. C'è un interno in mezzo a case vecchie e macchiate dalle intemperie. Gli operai stanno lavorando. L'aspetto esterno le fa spiccare in mezzo alle altre: in mattoni, con un certo gusto, tra pilastri, ringhiere e serramenti già sistemati. Sembrano villette. Cercavamo case in rovina, semi-abbandonate.*

Appena si entra dentro però le cose cambiano totalmente. Non c'è un muro, solo i pilastri di sostegno. Cumuli di pietrame e di mattoni spezzati sono accatastati sulle gettate di cemento che attendono un pavimento. Nelle pareti dei buchi fatti a colpi di martello per puro vandalismo. Uno spettacolo sconsolante.

I muratori scuotono il capo: «Se non si trovano i soldi tra poco siamo di nuovo da capo. E' venuto un ispettore, ha preso dei dati e poi se ne è andato. Qui non basta farle di fuori le case». *Le pensiline che erano state costruite dall'impresa precedente non esistono più, come alcuni muretti, tratti delle scale, crollati sotto il peso della neve.*

«Quando a maggio dello scorso anno ripresero le opere — dice l'architetto Picco, che è anche assessore comunale — sembrava che fosse passato un nugolo di termiti». *Ma i lavori sono stati affidati ad un'impresa che aveva solo l'appalto della parte esterna delle case.*

«Le [illegible] appaltanti — prosegue l'arch. Picco — possono intervenire solo nella direzione dei lavori, non hanno il potere di finanziamento. Questo dipende dal Ministero dei Lavori Pubblici».

Si pensa che verso la metà di marzo il Provveditore alle Opere Pubbliche farà un nuovo appalto: 44 famiglie sono in attesa da tre anni di ricevere l'alloggio e se i tempi e le promesse saranno mantenuti dovrebbero poter insediarsi verso luglio. «Si cercherà di ridurre al minimo anche i tempi di assegnazione. Dai sei mesi forse sarà possibile arrivare ad uno».

Costante l'aumento del traffico aereo

Il traffico a Caselle è in costante aumento, per numero di aerei e di passeggeri. In gennaio sono arrivati e partiti 1170 velivoli, contro i 965 dello stesso mese dell'anno scorso, con un incremento del 20,8 per cento. Gli apparecchi in servizio di linea sono stati 975 contro 734, quelli dirottati 104 contro 72, i «charter» 91 in confronto ai 118 dell'anno scorso.

Il numero dei viaggiatori nei voli a Caselle in gennaio ammonta a 33,673 (27,720 del gennaio '71), con un aumento del 21,4 per cento. Questa la ripartizione: 26.366 con voli regolari (22.557 nel gennaio '71), 4366 con «charter» (5084) e 3012 con aerei dirottati (2079).

Sensibile anche l'espansione del traffico postale, passato da 158 tonnellate del gennaio '71 a 181 tonnellate il mese scorso. L'incremento è del 20,6%.

Braccata dalla "stradale,, la banda di via Cena

Si cercano migliaia di clienti in possesso di documenti falsi

I due maggiori responsabili riconosciuti dagli agenti - L'organizzazione era totale: riforniva di auto, libretto, patente, passaporto chi ne aveva bisogno

Nel garage di via Cena la polizia ha scoperto un vero magazzino di documenti falsificati: libretti, patenti, carte d'identità

E' scattata fuori tempo per pochi minuti l'operazione «covo falsari»: i tre specialisti erano fuori sede e sono arrivati mentre la polizia faceva irruzione nel garage laboratorio. Dietro-front e fuga con inseguimento e sparatoria, ma l'hanno fatta franca. Sono Giovanni La Chiorra, 34 anni e Paolo Pane, di 31 anni. Il terzo complice non è stato ancora identificato.

L'operazione che ha stroncato un grosso traffico di auto rubate e di documenti contraffatti è scattata alle 8 di ieri mattina. Obbiettivo un garage di via Cena 35, alla barriera di Milano. Un gruppo di agenti della Stradale in borghese al comando del capitano Cirnigliaro e dei sottufficiali Bicci e Ciancio hanno fatto irruzione nello stabile.

«*Siamo entrati, non c'era nessuno* — dice il capitano — *solo due Porsche rubate, nuove, con targhe smontate*». La perquisizione ha dato risultati clamorosi. In un mobile c'erano più di mille carte d'identità ancora prive di nomi, timbri e fotografie, decine di passaporti d'ogni nazionalità, patenti rubate in bianco, timbri dell'Ispettorato della Motorizzazione, timbri a secco, punzoni, libretti automobilistici, certificati di omologazione. Inoltre quattro rivoltelle, scatole di munizioni e pugni di ferro.

Mentre la perquisizione era in atto, gli agenti di guardia hanno notato una «128» con due giovani che passava e ripassava ad intervalli regolari. Un sottufficiale li ha riconosciuti: Giovanni La Chiorra e Paolo Pane.

Una Giulia si è messa all'inseguimento. In barriera di Milano, superati alcuni semafori rossi a forte velocità, un agente ha esploso due colpi di rivoltella contro le gomme. Inutile. L'auto è riuscita a dileguarsi. La perquisizione nel box intanto continuava e si trovava altro materiale compromettente. Un centinaio di targhe rubate alcune intere altre con i numeri tagliati e rimontati grazie ad una macchina speciale che consente la contraffazione con un sistema di pressofusione.

«*Una vera tipografia* — ha detto il colonnello Colafrancesco comandante della polizia stradale di Torino — *la persona interessata poteva entrare sprovvista di tutto ed uscire con una nuova identità: nuova patente, assegni, auto con relativi documenti di circolazione*».

E' in corso un controllo per l'identificazione dei molti automobilisti che circolano in auto con documenti usciti dalla centrale di via Cena. Sono previsti numerosi fermi.

Tre arresti in Val di Susa per i blocchi ferroviari

(g. d.) Pierluigi Richetto, 23 anni, studente universitario di Scienze politiche, ed esponente di «Lotta continua», abitante a Bussoleno in via Molino; Aldo Valetti, 45 anni, operaio, abitante a Bussoleno in via Walter Fontan 31; Enzo De Bernardi, di 21 anni, impiegato, abitante ad Avigliana, in via Mortera 41, esponente di «Lotta continua», sono stati arrestati ieri sera dai carabinieri di Bussoleno, Susa e Borgone, su ordine di cattura emesso dalla Magistratura di Torino.

L'imputazione è di blocco stradale e ferroviario in seguito alle manifestazioni operaie che si svolsero la scorsa primavera a Sant'Antonino di Susa durante la crisi degli stabilimenti Magnadyne ed Elt. Altri due giovani di Bussoleno, Bruno Alpe, 25 anni, abitante in vicolo Bifferi, studente, che attualmente presta servizio militare nel Trentino, ed esponente di «Lotta continua» e Antonio Caria, 25 anni, abitante a Bussoleno in via Trafero, attualmente in carcere a Napoli per truffa, sono stati colpiti da mandato di cattura con la stessa imputazione.

Attualmente si trovano ancora in carcere, dopo esservi stati rinchiusi nello scorso settembre, il consigliere comunale di Bussoleno Vittorio Usai, 38 anni, operaio e padre di quattro figli, e lo studente Giuseppe Darò, 21 anni, abitante a Torino, entrambi sotto l'imputazione di blocco stradale e ferroviario avvenuto sulla Statale 25 del Moncenisio e lungo la linea ferroviaria Torino-Modane a Sant'Antonino.

Scuola educatori specializzati — Alle 21 nella sede di v. Andrea Doria 10, le signorine Maria Clotilde Rossi e Anna Maria Grasso, allieve del 3° corso, presenteranno il tema: «L'esperienza di un educatore in una scuola elementare torinese».

Scandalo a Rivarolo

Marianna Baglio con l'abito incriminato dal pretore

La professoressa: "Era un abito teatrale e la festa era privata,,

Marianna Baglio attende il decreto penale - L'abito incriminato sarà al vaglio della magistratura - Multa di 30 mila lire o condanna più grave?

La professoressa Marianna Baglio, protagonista dello scandalo del carnevale rivarolese, è in attesa di ricevere il decreto penale che la condanna per atti contro la pubblica decenza. Intende contestare le accuse. E' convinta che il vestito da odalisca indossato alla festa non poteva suscitare scandalo; «Si trattava — *dice* — di una festa privata fra persone tutte maggiorenni e alla presenza di un sottufficiale dei carabinieri, di funzionari di polizia e dello stesso pretore».

Per contro il magistrato afferma: «Quella sera non l'ho fatta smettere per evitare uno scandalo. Ho aspettato che finisse la festa ed ho deciso di denunciarla. Considero quell'abbigliamento offensivo al pudore. Per ora non so come si concluderà l'istruttoria».

Il dottor Pietro Fornace sembra deciso ad andare oltre l'ammenda e convocherà la professoressa per interrogarla. Intanto ha ordinato il dissequestro delle 16 fotografie a colori che il reporter Battisti Ricciardi aveva scattato la sera della veglia alla sala danze Caia.

Abbiamo incontrato ieri sera l'accusata nel suo appartamento in corso Trieste 33 di Rivarolo. Si è rimessa l'abito incriminato per avvalorare la sua tesi: «E' un abito teatrale come se ne vedono in tutte le platee. Nell'abbigliamento perfettamente aderente alla festa che si richiamava all'Oriente».

Che l'abito sia ardito è lei stessa ad ammetterlo: «Quella sera appena sono entrata nella festa e mi sono tolta il mantello ho notato fra gli sguardi di ammirazione anche degli evidenti gesti di disapprovazione. Non me ne sono preoccupata».

I guai per la professoressa sono cominciati il giorno dopo quando ha richiesto le sue fotografie e le è stato detto che erano bloccate dal pretore. «Ho trovato la cosa ridicola. Non mi era mai capitato ad aver che fare con la giustizia se non per qualche multa per essere passata con il giallo. L'unico dispiacere è stato per i genitori dei miei allievi di San Maurizio. Sono sicura che i miei 200 allievi delle 9 classi dove insegno educazione artistica non rileveranno assolutamente la cosa: sono abituati a vedermi da 4 anni con la minigonna. D'altronde per carnevale avevo dato il tema per un disegno ispirato ad un costume e molti avevano rappresentato un'odalisca negli stessi costumi succinti. Tengo a precisare che non sono un'insegnante avventatrice e che con me si fa ancora il disegno geometrico e i disegni dal vero. Voglio bene ai miei ragazzi perché sono tutti educatissimi. Da me non c'è contestazione».

La professoressa Marianna Baglio, pittrice, allieva di Paolucci e di Calandri aggiunge che i suoi interessi, oltre l'insegnamento, sono artistici: «Alla pittura dedico la maggior parte del tempo libero. Sono una cultrice del naturismo. Per questo vado in Jugoslavia e in Francia dove il nudismo è tollerato».

A CONFRONTO CON L'IMPIEGATA E IL FATTORINO

Fermati dalla polizia 2 giovani per la rapina di via Passo Buole

Li tradirà il taglio dei capelli? - Uno, in arresto, aveva una pistola Ritrovata l'auto del colpo al Mattatoio, la targa era stata camuffata

Due giovani sono stati fermati dalla polizia nel corso delle indagini sulla rapina di via Passo Buole. I banditi che martedì mattina hanno aggredito il fattorino e una impiegata della ditta Quarello — che ha sede al numero 169 della stessa strada — si erano mascherati il viso con grandi cerotti.

La parte superiore della testa e i capelli erano completamente scoperti. Ciò ha permesso ai numerosi testimoni di fornire agli agenti della Squadra Mobile una descrizione abbastanza precisa.

I due — uno è in stato d'arresto perché trovato in possesso di una rivoltella — sono trattenuti in attesa che il fattorino e la donna vittima della rapina siano convocati in Questura per il riconoscimento.

L'auto usata per la rapina alla banca del Mattatoio: la targa è falsificata

Marcello Casalegno e Rosa Borgnino rientravano in ditta alle 9,30 di martedì su una «1100». Erano appena andati al «Credito Italiano» di piazza Galimberti per ritirare le buste paga dei dipendenti, una somma di circa 13 milioni. Davanti al numero 169, Marcello Casalegno, che guidava, ha tentato di parcheggiare, ma nel posto che era solito occupare si trovava una «Simca» metallizzata con tre giovani.

Percorsi pochi metri il Casalengo ha fermato la «1100» mentre Rosa Borgnino è scesa in strada con una grossa sporta piena di carta che i due portavano per precauzione ad ogni prelievo. I banditi — due giovani — si sono lanciati contro di lei, minacciandola con una rivoltella. Visti inutili tutti i tentativi di strapparle la sporta, si sono gettati sul Casalengo che teneva i 13 milioni in una borsa più piccola infilata sotto il braccio. All'aggressione hanno assistito decine di testimoni, ma nessuno è riuscito a fermare i malviventi.

— E' stata ritrovata stamane la «124» blu che lunedì scorso servì ai rapinatori all'Agenzia della Cassa di Risparmio interna al mattatoio. La macchina, cui i banditi avevano «truccato» la targa con numeri adesivi, è stata rintracciata in via Borgaro all'angolo con via Verolengo. Era stata rubata domenica sera ad Antonino Notaro, via Monginevro 229.

In un mese 15 condanne per le acque inquinate

L'attività della pretura di Torino in materia di inquinamenti prosegue intensissima. Con l'aiuto dei rilevatori del Comune, i magistrati, guidati dal consigliere capo dr. Brunetti, raccolgono i dati e condannano con estrema sollecitudine ditte e privati che violano le leggi.

Nei primi 48 giorni del '72 il lavoro è stato massiccio. In questo periodo per gli inquinamenti delle acque sono già stati emessi 15 decreti penali (cioè condanne) e 13 avvisi di reato. I 15 decreti sono contro industrie che hanno avvelenato con gli scarichi acque superficiali (fiumi, torrenti, rogge); gli avvisi, sempre contro stabilimenti, sono 6 per inquinamenti di acque superficiali e 7 di falde sotterranee.

Anche contro lo smog sono stati presi molti provvedimenti. Il più consistente, come numero, è quello verso le donne che accendono agli angoli delle strade falò con vecchi pneumatici ed altro materiale di scarto: i decreti penali sono stati, dal 1° gennaio, ben 29. Per inquinamento atmosferico di natura industriale sono stati emessi due avvisi di reato e altrettanti per inquinamento prodotto da chi brucia rifiuti.

Un malato cade batte il capo e muore

Un uomo di 56 anni è morto improvvisamente stamane nella retrobottega del suo negozio.

E' accaduto verso le nove in via Frejus 109. Antonio Viale era con la moglie Lucia Alme, cinquantenne, nella cucina adiacente alla latteria di loro proprietà. Da tempo sofferente di cuore, è stato colto da malore all'improvviso. E' caduto riverso, ha battuto il capo contro uno spigolo ed è morto sul colpo.

Oggi al mercato

Mercati generali — Per prezzi, qualità e quantità sono da segnalare in questi giorni: cavolfiori, catalogna, carciofi, cime di rape, insalata, patate, mandarini, arance, mele e pere.

Frutta e verdura — Prezzi al chilo nella zona di piazza Crispi: costine 200-280, carciofi (l'uno) 60-75, carote 180-200, cavolfiori coronati 180-200, cavoli verza 100-130, cicoria catalogna 120-150, cime di rape 100-150, cipolle gialle 80-100, finocchi 180-200, lattuga 450-500, radicchio rosso 650-750, spinaci 200-250, mele 200-280, pere 130-180, arance 180-280, mandarini 180-220.

Carni bovine — Prezzi riscontrati ieri nella zona di corso Giulio Cesare e via Monterosa. I prezzi sono di vitellone: primo taglio 2800, noce 2500, vena 2400, nocetta di spalla 2400, punta di petto 1200, scaramella 1000. Le stesse quotazioni (più care di 200 lire vena e nocetta di spalla) sono registrate anche in corso Vercelli e via Lauro Rossi.

Pesci — Questi prezzi sono di un negozio di via S. Donato: nasello 2000, trota 1500, selak 2000, palombo 1000, sarde 800, polipi 1400, calamari 1200, [illegible], naselletto 1500, muscoli 400, acciuga [illegible].

Scioperi generali a Rivoli e a Susa?

Due scioperi generali di zona sono in fase di preparazione. Cgil, Cisl e Uil hanno, infatti, annunciato che a giorni dovrebbe essere proclamata «una seconda giornata di lotta» nei comuni di Grugliasco, Collegno, Rivoli e Alpignano per protesta contro la disoccupazione e, in particolar modo, per chiedere l'intervento pubblico nella gestione della Leumann e della Vincenti (la fabbrica dovrebbe chiudere i battenti alla fine del mese, i dipendenti sono oltre 600). Un'altra giornata di sciopero generale è prevista in Valle di Susa contro gli arresti e le denunce della magistratura per i blocchi stradali della primavera dello scorso anno.

Gli assessori al Lavoro regionale (Visone) e provinciale (Bossello) si sono incontrati con i sindaci di Collegno e di Grugliasco per risolvere i problemi della Leumann, della Vincenti e della ex Sobrero (la ditta è fallita nel luglio scorso). Si è deciso di chiedere il finanziamento pubblico, con nuove gestioni, per salvare le prime due ditte e riaprire la terza. Per la Vincenti ci sono anche trattative con gruppi privati.

echi di cronaca

temperatura di oggi	
massima	+8,3
minima	+2,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +3,1; ore 8 +2,8; press. 743,4; umid. 87%. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso, venti deboli in pianura, visib. buona, temp. in aumento. Temperat. a Caselle: massima 9,4; min. 0,7; ore 8: 2.

i lettori ci scrivono

Il bollo che non si vede

«Come tanti, avrei anch'io suggerimenti da dare che ritengo, a mio avviso, rispecchianti la trecia in cui viviamo. Mi riferisco ai bolli di circolazione che si pagano presso gli Uffici postali. La scritturazione del modulo apposito è fatta tutta a mano e le prime tre parti dello stesso possono anche andare bene così, ma la quarta (che si attacca al vetro dell'autovettura) dovrebbe, a parte la somma da pagare ed i visti dell'Ufficio postale, essere stampata con mese ed anno. Tale procedura eviterebbe contestazioni da parte dei funzionari della Circolazione». Francesco Boggioni

E se si ammalassero?

«Vi espongo un caso che riguarda un gruppo di case sparse, dove ci sono solo dei vecchi. Se si ammalassero, nessun dottore potrebbe raggiungerli con una certa celerità: vi sono brevi tratti di strada addirittura impraticabili per la cattiva manutenzione.

«Il luogo si trova fra i comuni di San Paolo Solbrito-Roatto e Montafia». Guido Porta

Il teatro Tamagno

«Lo sa il sindaco di Torino che nella nostra città è nato Francesco Tamagno e che penso meriti di essere ricordato almeno con una via (se non proprio con il nuovo Regio)? Grazie. Saluti». S. Valdengo

Strage degli innocenti

«Ogni giorno, bambini innocenti, ragazzi e persone anziane vengono travolti ed uccisi, molto spesso anche sulle strisce pedonali, da automobilisti che definire criminali è poco. Per chi deve attraversare la strada o camminare non c'è più scampo. Evidentemente coloro che guidano un autoveicolo non pensano che anche i loro figli possono trovarsi nelle medesime situazioni e che, certamente, anche loro saranno uccisi un giorno.

«Da una rivista scientifica del mese scorso ho appreso che l'Italia gode di un altro primato: è in testa a tutte le nazioni per la continua e crescente strage di pedoni che viene definita la "strage degli innocenti".

«Evidentemente l'opinione pubblica non è sensibilizzata al riguardo e le autorità non intendono prendere adeguati provvedimenti.

«Ciò che più mi meraviglia è che tanti genitori, sempre così sensibili ai molti piccoli problemi dei propri figli, non si preoccupino del fatto che essi rischiano la vita ogni qual volta vanno da soli per strada.

«Proprio ieri ho assistito e successivamente partecipato, al dramma di un gruppetto di scolaretti che usciti dalla scuola avevano raggiunto il passaggio pedonale e che tentavano invano di attraversare la strada. Dopo aver atteso a lungo sotto la pioggia che qualcuno si decidesse a farli passare, come era nel loro diritto (perché non esiste solo il diritto di chi guida) e visto che non vi riuscivano, mi sono deciso ad accompagnarli, ma per poco non venivo travolto io stesso con loro.

«Naturalmente ciò mi ha sconvolto un tantino, perché anch'io sono un automobilista, ma, prima di tutto, rispettoso della vita altrui.

«Io da parte mia, so quello che dovrò fare nei riguardi di coloro che dovessero, per il loro comportamento criminale (e non solo maleducato, come qualcuno interessato vuol far intendere) attentare alla incolumità o alla vita dei miei figli. Vi saluto con profonda stima». Vittorio Meli, da Novara

Avevano nascosto la morfina nella radiomobile della polizia

In tre erano stati fermati durante indagini per rapine - Condannati a due anni

La terza sezione del tribunale (pres. Jannibelli, p.m. Amore, canc. Casatelli) ha condannato Vincenzo D'Arrigo, 32 anni, abitante a Francavilla di Messina, a 2 anni e 3 mesi di reclusione, Pier Luigi Meinardi, 32 anni, via Corte d'Appello 13, ed Umberto Lugarà, 28 anni, via Basilica 2, entrambi a 2 anni ciascuno, ritenendoli colpevoli di avere detenuto *«senza l'autorizzazione dell'Alta Commissione per l'Igiene ed anche allo scopo di farne commercio»* 10 grammi di una miscela contenente cloridrato di diacetilmorfina.

La scoperta dello stupefacente fu del tutto fortuita. Il 3 gennaio del '67 gli agenti del nucleo speciale di polizia criminale, di Milano e quelli della squadra mobile torinese si erano appostati in via Monte Asolone sospettando che in una casa si trovasse un ingente quantitativo di oro, provento di rapine. Vedendo il D'Arrigo ed il Meinardi che si avviavano verso l'abitazione segnalata, li fermavano e li portavano in questura. Non essendo risultato nulla a loro carico, li rilasciavano poche ore dopo.

Senonché il giorno dopo tre guardie salite sulla «pantera» per il servizio di pattuglia, si accorgevano che dagli interstizi del sedile posteriore spuntavano tre bustine. Una prima analisi stabiliva che contenevano cloridrato di stovaina e morfina anidra. Gli agenti ricercarono i due fermati del giorno prima, il D'Arrigo ed il Meinardi, e questa volta li arrestarono

Pier Luigi Meinardi

Il D'Arrigo raccontava di avere incontrato la sera precedente, in un night club il Meinardi il quale l'aveva invitato a casa sua per analizzare la polvere che gli era stata venduta per eroina ma che temeva sofisticata. Poi modificava la sua versione e diceva d'averla comperata a Parigi. Alla fine veniva fuori la verità e il nome di Umberto Lugarà che sarebbe stato il fornitore. Il valore dello stupefacente sequestrato si aggirava sulle 15 mila lire.

Il p.m. ha chiesto la condanna dei tre imputati a 4 anni di carcere ciascuno. Il tribunale, accogliendo in parte le tesi dei difensori, avvocati Longhetto, Rodio, Longhi e prof. Dal Pias, ha contenuto le pene nei minimi di legge.

Indiziato il titolare delle linee urbane di IVREA

(r. a.) Un avviso di procedimento è stato inviato dal sostituto procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Numidata, al titolare della società di autotrasporti Alpa, Tranquillo Pennato, 60 anni, che gestisce le linee di autobus urbani. E' indiziato per lesioni in seguito ad un incidente del 23 agosto 1971 a Pavone Canavese.

Un autobus guidato da Antonio Tarditi, 41 anni, per non travolgere due fratellini caduti da una bicicletta in mezzo alla strada, è finito contro il muro di una casa: 11 passeggeri riportarono ferite più o meno gravi.

Le indagini dei carabinieri accertarono che i freni dell'autobus non erano in buone condizioni e che l'autista fu costretto a sterzare contro la casa per scongiurare una tragedia.

Il magistrato ha disposto ora una perizia tecnica sull'automezzo incriminato, che è stato posto sotto sequestro. Il Pennato, inoltre, è indiziato di violazione all'art. 437 del codice penale in quanto, dopo l'incidente avrebbe omesso di disporre le necessarie riparazioni all'impianto dei freni rimettendo in circolazione l'automezzo.

L'autotrasportatore che non è ancora stato interrogato, smentisce questa affermazione, «L'autobus venne sottoposto a collaudo circa 40 giorni prima dell'incidente. In seguito subì tutte le riparazioni previste. Tuttavia, poiché gli autisti non si sentivano sicuri della sua efficienza non venne più usato».

Si calano da un abbaino e rubano monete antiche

Venti chilogrammi di monete antiche italiane e del Vaticano sono stati rubati l'altra notte dall'appartamento di Felice Travo, in via Cherubini 82.

I ladri si sono calati da un abbaino, sono saliti sul balcone e sono entrati. Hanno messo a soqquadro le stanze alla ricerca di danaro, poi hanno trovato le monete. Il bottino ammonta a circa cinque milioni.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Bella Diana del cinema; 5. Il nome della Chelli; 10. Madidi per il gran caldo; 15. Un laureato; 17. Il grande «Charlot»; 19. Venezia; 20. Gran movimento disordinato; 21. Un noto febbrifugo; 22. Belluno; 23. Uno dei doni dei re Magi; 24. Propria del paese; 25. Adesso; 26. A to; 27. Cose senza consonanti; 28. Il nome di Duryea; 29. Perità farmaceutica; 30. Nome di Laurel; 31. Robert, attore; 33. Scaltre, furbe; 36. Un padiglione della fiera; 37. Il nome di Welles; 38. Vellose; 41. Esercito di barbari; 42. Sulle groppe dei muli; 43. Religiosa; 45. Lieve difetto; 46. Palermo; 48. Il primo pronome; 49. Cuculi americani; 50. Trattata con olio, aceto e simili; 52. Zaino... di vimini; 55. Particella negativa; 56. Principi musulmani; 57. Mara, attrice; 58. Una mezza idea; 59. Anthony attore; 60. Grossi sbagli; 62. Capoverso; 63. Veloce mezzo di trasporto; 64. Gonfia i polmoni.

VERTICALI: 1. Attrice famosa; 2. Uno inglese; 3. Regusa; 4. Tutt'altro che ridenti; 5. Il nome di Chocchi; 6. Nome di donna; 7. Collera; 8. Particella nobiliare; 9. Prodotto dell'industria siderurgica; 10. Maria Grazia attrice; 11. Osso dell'avambraccio; 12. Il creatore; 13. Ancona; 14. Ha per capitale Dublino; 16. C'è anche quello ciclistico; 17. Pronome relativo; 18. Frutto esotico; 21. Lo sono Celentano e Di Stefano; 22. Marlon dello schermo; 23. Fetide esalazioni; 24. Il nome del cantante Anka; 25. Somiglia alla foca; 28. Il nome del compianto Power; 29. Dote senza pari; 30. Pseudonimo di Tofano; 31. Nome della Schiaffino; 32. Costruì l'arca; 34. Scoloriti; 35. Eroe troiano; 39. Vocali in fondo; 40. Dischiuso; 43. Antico ballo; 44. Laura attrice; 47. Il fiume di Firenze; 50. Si prestano ai malati; 51. Insegnante (abbr.); 52. Il nome dell'attore Kelly; 53. Il nome della Volonghi; 54. Un parto del cervello; 56. Senatore (abbr.); 57. Vende alcoolici; 58. Andati in breve; 59. Pisa; 60. Simbolo del Cerio; 61. Arezzo.

Troverete la soluzione domani

bridge

Torneo del lunedì — Settore Nord-Sud: 1. Federici-Perino; 2. Bar-Santià L.; 3. Nazzi-Valle; 4. Oddone G.-Gatti F.; 5. Gallesi-Sartirana G. - Settore Est-Ovest: 1. Clava-Bertola; 2. Gatti A.-Lampis L.; 3. Alessio-Zappia; 4. Levi C.-Agnes; 5. Sticca-Faenza. Dellilppi-Pamaglia, tornati in coppia, si sono classificati al sesto posto. Ed ecco la smazzata che abbiamo scelto:

Nord: ♠ F 8 7 6 5 4 — ♥ D 6 7 — ♦ 8 4 5 — ♣ 3

Ovest: ♠ A 9 — ♥ F 3 — ♦ R 7 8 5 — ♣ A D F 8 5

Est: ♠ D 3 2 — ♥ A R 10 9 8 4 — ♦ A D 9 — ♣ 9

Sud: ♠ R 10 — ♥ 5 2 — ♦ F 10 2 — ♣ R 10 7 6 4 2

Con la Dama sotto «impasse», gli Est-Ovest hanno un facile piccolo slam a cuori, ma ben quattro coppie sono riuscite a realizzare tredici prese: Clava-Bertola, Levi-Agnes, Alessio-Zappia e Rolfini-Rovati. Forse qualcuna di esse è stata agevolata da un errore della difesa, ma in effetti, giocando correttamente, il grande slam è imbattibile. Vediamo come, supponendo da parte di Est l'attacco naturale di Fante di quadri.

Fatta la presa con l'Asso di mano, il giocante muove fiori e passa l'Asso, quindi intavola il Fante di cuori. Il sorpasso riesce, quindi si possono battere tranquillamente le atouts. A questo punto Est può controllare la divisione delle quadri: essendo i resti 3-3 sulla quarta quadri del morto si scarta una picche di mano e il piccolo slam è assicurato. Se le quadri non fossero state ben divise non vi era comunque di che preoccuparsi. Sarebbe bastato muovere dal morto la Dama di fiori cedendo la presa e scartando una picche. Su qualsiasi ritorno, essendoci ancora al morto l'ingresso di Asso di picche, si sarebbe scartata l'ultima perdente sul Fante di fiori.

Le quadri comunque sono divise. Il giocante perciò, sperando nella «surlevée», intavola la Dama di fiori con l'intenzione di forzare il Re in Nord. Ma Nord non risponde. Non rimane che tagliare, sperando di poter comprimere Sud tra fiori e picche. Basta che questi possegga i due Re e il gioco è fatto. In un finale a tre carte Est conserva in mano la Dama seconda di picche e una cuori e al morto l'Asso secondo di picche e il Fante di fiori. Sulla battuta dell'ultima atout Sud è costretto a scartare il Re di fiori o ad abbandonare la tenuta a picche. Sette cuori fatte.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Ab1! (se 1. ...A x a5 2. C x d4; se 1. ...Aa7 2. Cc7; se 1. ...Ad8 2. Cf8; se 1. ...C x a5 2. Cd8; se 1. ...Cc5 2. Ce3; se 1. ...Cd8 2. g x h8 ecc.).

Il problema

G. Mentasti (Italia) - P. Problemes 1965. Il Bianco matta in 3 mosse.

Le «migliori» di Viareggio

TATAI-RAJKOVIC: 1. d4,d5 2. c4,e6 3. Cc3,c5 4. c x d5,e x d5 5. Cf3,Cc6 6. g3,Cf6 7. Ag2,Ae7 8. 0-0,0-0 9. d x c5,A x c5 10. Ca4,Ae7 11. Ae3,Ag4 12. Cd4, Dd7 13. C x c6,b x c6 14. Tc1, Ah3 15. Ad4,A x g2 16. R x g2, Tfe8 17. f3,Dh7 18. Dd3,Cd7 19. b3,Af8 20. Tc2,Te6 21. Dc3, Tae8 22. Tf2,h5 23. Dd2,a6 24. Dd2,Tg6 25. Df4,Ad6 26. Dh4, Db4 27. Rf1,Ce5 28. e3,Th6 29. Cb2,c5 30. A x e5,Db5+ 31. Rg2, A x e5 32. Cd4,c4 33. Cc3,Dd3 34. b4,Dd3 35. D x d8,T x d8 36. Tfd2,Thd6 37. Cd4,d4 38. e x d4, T x d4 39. T x d4,T x d4 40. Rf3,c3 41. a3,a5 42. f4,Af8 43. Re3,a x b 44. a x b,T x b4 45. C x c3,Tb3 46. Rd3,Rh7 47. Rc4, T x C 48. T x A,A x c3 49. R x c3, Rg6 50. Rd3,Rf5 51. Il Bianco abbandona.

VUJOVIC-PAULOVIC (Siciliana): 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4, c x d4 4. C x d4,g6 5. Cc3,Ag7 6. Ae3,Cf6 7. Ae2,0-0 8. 0-0,d5 9. e x d5, C x d5 10. C x d5, C x d4 11. Ac4,Cf5 12. Af4,e5 13. Ad2,Ae6 14. Ab4,Te8 15. a4,Dh4 16. f4,Tad8 17. Dd3,e4 18. Db3,Ad4+ 19. Rh1,T x d5 20. Ae1,Dh5 21. g4,D x g4 22. A x d5,A x d5 23. Il Bianco abbandona.

GRASSI-LJUBISAVJEVIC (Siciliana): 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. Ab5+,Ad7 4. De2,g6 5. c4,c5 6. A x d7+,C x d7 7. d4,c x d4 8. C x d4,Ag7 9. Cb3,Cf6 10. 0-0, 0-0 11. c5,Tc8 12. Ca3,Cc5 13. C x c5,T x c5 14. b4,Tc5 15. f3, Ch5 16. Ab2,Tg5 17. A x g7, C x g7 18. Tad1,Dc7 19. De3, Th5 20. g4,Te5 21. f4,Te6 22. f5,Te5 23. Td5,Ce5 24. T x c5, d x c5 25. c4,Cf6 26. g5,Ch5 27. f6,Td8 28. c5,Cf4 29. Cc4, Td3 30. De1,e x f6 31. g x f6, Dd8 32. C x e5,Dd4+ 33. Il Bianco abbandona.

WAGMANS-JOKVIC: 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. b4,c x b4 4. d4,c5 5. Ad3,d5 6. Cd2,Cc6 7. 0-0, Ad7 8. Te1,d x e4 9. C x e4,Cf6 10. a3,0-0 11. a x b4,C x b4 12. e4,C x d3 13. D x d3,Ad7 14. Ce5,Ac8 15. Cg5,h6 16. C x f7, T x f7 17. C x e6,Df7 18. A x h6, Ac4 19. T x e4,C x e4 20. D x e4, Af6 21. Ag5,A x g5 22. C x g5, Df5 23. D x f5,T x f5 24. Ce6, Tc8 25. c5,Rf7 26. Il Bianco abbandona.

DAMJANOVIC-COSULICH (Siciliana): 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,g6 5. c4, Cf6 6. Cc3,d6 7. Ae2,C x d4 8. D x d4,Ag7 9. Dd2,Da5 10. Te1, a6 11. f3,Ad7 12. 0-0,Tfc8 13. b3,Ae6 14. Tc8,b5 15. Tfe1,b4 16. Cd1,Cd7 17. Rh1,Cc5 18. De1,Tab8 19. Ad2,Db6 20. Ce3, e6 21. Cg4,h5 22. Cf2,a5 23. Tb1,a4 24. Tc1,a x b3 25. a x b3, Tc7 26. Td1,Ta7 27. Cd3,C x d3 28. A x d3,Ta2 patta.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

di Italo Novità

(9-2-8)

Soluzione:

lava ND in O, Di c'era un... = LAVANDINO DI CERAMICA

Soluzione del cruciverba di ieri

B	A	R	I	■	W	E	I	G	H	T	■	K	E	S	S	L	E	R
A	L	I	■	G	H	I	A	I	A	■	V	A	R	A	T	O	■	O
O	T	■	T	R	I	S	T	A	■	L	A	T	O	R	E	■	C	C
B	■	G	R	A	S	S	O	■	V	A	L	I	D	O	■	T	A	C
A	O	■	A	N	K	A	■	C	A	R	I	N	E	■	M	A	R	A
B	R	A	N	D	Y	■	M	O	N	I	C	A	■	L	I	N	O	■
■	A	N	N	E	■	C	O	M	I	C	O	■	P	I	R	A	T	A
A	R	T	E	■	P	A	R	E	T	E	■	N	A	V	I	■	A	M
V	I	A	■	R	E	N	A	T	A	■	T	Y	R	O	N	E	■	E
I	O	■	B	O	T	O	L	A	■	S	A	L	A	R	I	■	T	D
D	■	C	A	T	E	N	E	■	M	A	L	O	R	E	■	L	E	E
O	P	E	R	A	R	E	■	S	I	R	E	N	E	■	G	I	N	O

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright «Marka»)

007 *Una cascata di diamanti*

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («News Blitz»)

OCTOPUSSY

Sotto la neve nel Tirolo è stato rinvenuto un corpo inanimato. Ecco lo spunto della nuova avventura («News Blitz»)

DICK TRACY *e l'astrologo*

Sgominata la banda dei ladri di cani, il nostro celebre Dick si trova alle prese con il corpo di un affogato. Chi è?

 (163 - Continua)

Parlano i contrabbandieri di PORTA PALAZZO

LA VECCHIA CASA DIVENTATA LA "RIVALE,, DEL MONOPOLIO

Al visitatore appare disabitata: ma pullula di un'umanità che non è riuscita ad inserirsi nella vita della metropoli - Non tutti sono rassegnati: «Ho un mestiere, questa non è vita per me»

La casa ha tre piani: due su cui si affacciano gli «alloggi», il terzo per gli abbaini. Il cortile è affossato, pietroso: sei bidoni di spazzatura colmi da straripare, immondizia dovunque. Si scende un cunicolo di pietra. Gradini alti, muri scrostati. Fuori, pareti di panni stesi e gocciolanti. Sulle scale l'intonaco si sfalda accanto alle porte dalle maniglie d'ottone lustro, con i battenti di legno intagliato.

In una di queste soffitte abitava Pietro Accardi, prima che un colpo di rivoltella lo fulminasse a pochi passi da casa, in piazza della Repubblica, in piena Porta Palazzo. Aveva 16 anni, era arrivato da pochi mesi, veniva da Trapani con un carattere violento e un lungo conto da regolare con la giustizia. Faceva il contrabbandiere, qualcuno dice il «bidonista»: vendeva stecche piene di segatura. Forse: qui tutti lo negano. Subito dopo il delitto, le «gazzelle» irruppero sulla piazza, la polizia con i mitra spianati bloccò il quartiere per le perquisizioni. Gente infuriata urlava dai balconi, una donna — raccontano — impegnò una furibonda lotta con un carabiniere. Fu rilasciata perché aveva un bimbo in fasce.

Ora è tornato il silenzio, la casa sembra disabitata: qualche ragazzino appena, che si nasconde quando s'accorge di essere stato visto. Improvvisamente ci sono voci. Una donna si affaccia fra le colonne del palazzo accanto, un'altra fa un passo sul balcone delle soffitte: uno sguardo pensieroso, diffidente, che subito scompare. Qualche istante, poi escono gli uomini: uno, tre, cinque. C'è anche un ragazzino: tredici anni.

«E' un lavoro»

«Cosa volete?» *Due chiacchiere. Si scambiano parole voltando la schiena.* «Entrate».

Sono contrabbandieri, lo ammettono senza reticenze: «Perché questo, sia ben chiaro, è un lavoro».

C'è un uomo dalla barba incolta. Forse non ha più di cinquant'anni, ma il viso è deformato dalle gengive senza denti. E' il primo a dire cose. Al tavolo un altro gioca a carte senza mai alzare gli occhi. Tanto per chiarire, qui non si parla di delinquenza, la malavita non esiste. «Fare del contrabbando non è rubare, non è rapinare, non è ammazzare. Coltelli? Forse è vero che qualcuno di noi porta il coltello. Per difesa, per abitudine. Mai per aggredire. Vendere sigarette è un mestiere come un altro. Lo Stato, il monopolio. Parole. Non bastano per campare».

Il ragazzo bruno che gli sta accanto non ha più di vent'anni: «Scendere in strada con una "stecca" sotto il braccio è rischioso, magari s'incappa subito in una pattuglia della Finanza. Allora bisogna essere svelti: una corsa e via. Io sono finito sotto una macchina una volta mentre scappavo. Gli agenti mi hanno preso così. Ho dovuto pagare la multa, i danni all'auto perché il torto era mio, l'ospedale».

Rischioso, va bene. Perché affrontare il pericolo? «Rendo: 300 mila lire, se va bene anche 500 al mese. Ma non è facile, non bisogna dormire: il guadagno è di 700-800 lire per stecca. Le cose cambiano se ti "pizzica" la polizia. Allora c'è il verbale, c'è la multa: 54 mila lire per una ventina di pacchetti. Se non si paga, si finisce in galera: per quella cifra, dieci giorni».

Il carcere no

Quasi nessuno tuttavia si rassegna alla via del carcere. Dice un ragazzo giovane, forse ancora minorenne, che ha preso il posto di un parente finito male: «La multa ti lascia la fedina pulita. Costa, ma non ha conseguenze. Il carcere no: se ci caschi una volta, poi sei segnato. Qualcuno accetta la galera. Ma solo se è ridotto alla disperazione, o se è già pregiudicato. Allora reato più, reato meno, non cambia molto». *Per uno che esce dalle «Nuove» anche la strada del contrabbando si fa difficile.* «Non sempre è facile inserirsi nel giro — *dice un biondino di diciott'anni che con le sigarette mantiene madre e fratelli* — dopo la galera. Non si fidano più di te, hanno paura di spiate. Ti evitano».

Cosa vuol dire questo? C'è un'organizzazione? «Organizzazione no, almeno non tra noi: non siamo soci. Però ci conosciamo tutti, uno per uno. Non avere nemici è importante».

Concordi sull'essenzialità dell'«amicizia», negano che sia per timore di rappresaglie, per evitare i «regolamenti» sanguinosi. «Nessuno — dicono — ha interesse di fare chiasso. Un fatto di sangue richiama frotte di poliziotti, vuol dire non lavorare per giorni e giorni, farci sequestrare il tabacco, pagare multe che ti mandano in rovina».

«Il motivo — *conclude il biondino* — è che se ti evitano o non si fidano non trovi più lavoro. Non trovi più amici. Fuori del "giro" pochi conoscono qualcuno».

Il ricordo di Pietro Accardi è ancora vivo. «Un ragazzo violento, non aveva molti amici».

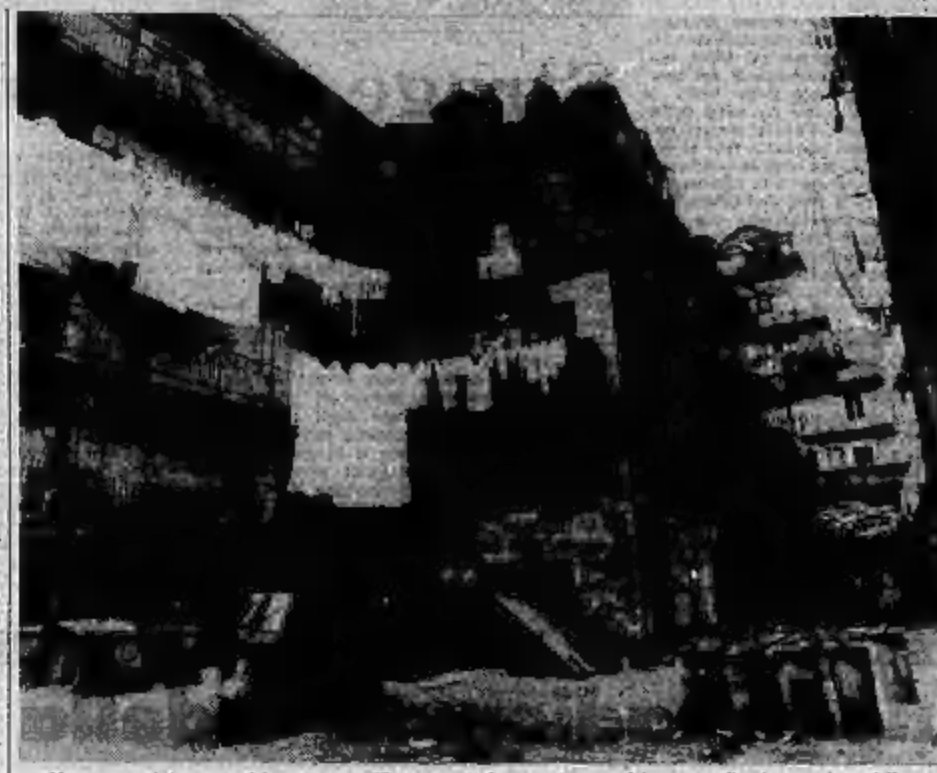
Un bidonista. «No, non lo era. I bidonisti rovinano la piazza ai contrabbandieri. Li abbiamo sempre cacciati. Se uno viene da noi per una "stecca" deve anche potersi fidare. Se si ritrova segatura o ha paura di pagare due pacchi di biscotti 7 mila lire, certo non torna più».

Il guadagno

Si guadagna lo stesso «lavorando onestamente» è il discorso di tutti, «un mestiere come un altro» è la parola d'ordine. Tuttavia nessuno vuol continuare a fare il contrabbandiere per tutta la vita. Il ragazzo bruno ha una moglie in stato interessante, è stato malato, a «vender fumo» c'è arrivato per rassegnazione. «Ma continuare tutta la vita no, non ce la farei — dice —. Non è possibile rimaner sempre con il fiato mozzo dalla paura. Immagina cos'è scappare per piazza della Repubblica con le auto che ti vengono addosso, con il pericolo di lasciarci la pelle? No, non è vita per me: ho lasciato un lavoro perché credevo di migliorare, di far quattrini in fretta. I più invece se ne vanno con le multe. Il tempo di guarire — ho un mese di convalescenza — e poi me ne torno al paese». *Lo ha convinto la moglie:* «Non voglio che il mio bambino cresca qui, non voglio avere paura tutte le volte che lui ritarda. Non voglio più vedere perquisizioni, gli agenti che entrano con il mitra spianato e se non apri buttano giù le porte».

Per altri non è la stessa cosa. Il biondino: «E' difficile accettare un padrone, gli orari fissi, il chiuso della fabbrica. Forse si chiama "spirito di avventura". Non so. Forse è perché anche a star chiusi per otto ore in officina non si riuscirebbe ad arrivare alla fine del mese».

«Non ci arrebbero le ragazze» *commenta un altro.*

Eleonora Bertolotto

Il «covo dei contrabbandieri» di Porta Palazzo: la vecchia casa di piazza don Albera

Il "mercato delle braccia,, tra cani, bolli, e medicine

Il volto urbanistico di Torino è pressappoco uguale a quello di tante altre grandi ed antiche città europee: un centro storico con alcune vestigia romane, chiese e palazzi del '300; e tutt'intorno moderne costruzioni in cemento armato alternate da qualche vecchia casa liberty. Nel cuore della città, là dove si ergevano le poderose mura romane, di cui resta ancora qualche traccia nel tipico «opus mixtum», ecco la stonatura: Porta Palazzo, un palcoscenico dove ogni giorno le solite comparse recitano a soggetto una parte affidatagli dal caso.

La stonatura non è solo economica, ma addirittura etnica. Le innumerevoli file di bancarelle colme della merce più disparata, gli imbonitori, il frastuono, il vociare delle contrattazioni e l'incrociarsi dei dialetti più disparati, fa pensare al mercato orientale di Marrakesh di Istambul o di Zanzibar. Se non ci fossero le due grandi arterie stradali che in essa confluiscono, corso Regina e corso Giulio Cesare, l'illusione sarebbe perfetta.

La piazza comincia ad animarsi di buon mattino quando i commercianti di frutta e verdura tornano dai mercati generali. Poco alla volta arrivano i furgoni dei venditori di stoffe, di scarpe e di ogni altro genere. Ciò che distingue Porta Palazzo dalla miriade amorfa di altri mercati è proprio il fatto che è possibile acquistarvi un gran numero di oggetti introvabili altrove e quando la merce cercata non è bene in vista, (per esempio armi) è sufficiente «passare parola».

Qui spira aria di porto franco, di terra di nessuno. Leggi, altrove rigidamente applicate, subiscono una decantazione e in taluni casi vengono persino ignorate. I venditori di sigarette agiscono indisturbati a pochi passi di distanza dai vigili urbani, come pure tollerati sono quelli che espongono radioline ed accendisigari sul cofano della propria auto o più prudentemente nel portabagagli tenuto aperto.

Non sono soltanto gli oggetti bene in vista ad essere vendute a Porta Palazzo. Le mutue, che tanto gravano sul magro bilancio della nazione, hanno involontariamente dato il via ad un notevole commercio di medicine, naturalmente illegale. Molti in Italia non sono assistiti da una mutua ed in caso di necessità si procurano le medicine proprio a Porta Palazzo, acquistandole sotto prezzo da venditori periodicamente riforniti da mutuati disonesti.

Anche i bolli per le patenti di guida finiscono in questo enorme calderone, ma il mercato più vergognoso è senza dubbio quello delle braccia. Gli edili disoccupati in cerca di lavoro lo trovano senza libretti. Un altro squallido mercato è quello degli animali, che si svolge la domenica mattina dietro al padiglione degli alimentari. Troppo spesso si vendono cani e animali vari rubati in altre città. A volte, se restano cuccioli invenduti, vengono buttati nella Dora per non avere il fastidio di riportarli indietro.

In un angolo può capitare di vedere un gruppo di uomini che gioca ai dadi. I biglietti da diecimila passano di mano in mano con rapidità impressionante. Sono i soldi portati via ai gonzi col gioco delle tre carte. Denaro facilmente guadagnato, perso con altrettanta facilità. A sera la piazza si placa. Non ha vita notturna, perché è un vero e proprio mercato. Di notte i clienti dormono e Porta Palazzo sonnecchia alla fioca luce dei lampioni.

Cosimo Mancini

Alla domenica il tradizionale mercatino degli animali

Anche se le "madame bene,, ne hanno corrotto l'antico spirito

BALÔN, un amore che non muore

I venditori consumano un pasto frugale sulla strada, accanto alla loro merce: il cliente arriva in qualunque momento

Qui si trova ancora il pezzo d'antiquariato, ma non c'è più l'«occasione» come una volta - Si vive sull'acciottolato, per un più rapido contatto con il cliente - In un angolo il vecchio imbonitore «con le lenzuola che arrivano dalla Cina»

«Vedi, quella lì è una di quelle che al sabato si mettono la pelliccia, due gioielli al collo e vanno in giro solo col libretto degli assegni, perché dice che è un posto pericoloso e portarsi dietro i biglietti da 10 mila corre il rischio di farseli rubare. E così paga con un assegno il famoso Luigi XV tarlato a mano, convinta di aver fatto chissà quale affare e ride con le amiche alle spalle del bottegaio, dicendo che il "poveretto" non si rendeva assolutamente conto della fortuna che gli era capitata tra le mani». Polemico, non sopporta le «madame» bene che secondo lui hanno rovinato il «Balôn» con le loro manie da antiquarie, non vuole che si faccia il suo nome, «*perché lui la roba autentica ce l'ha e non ha bisogno di pubblicità, di gente che viene lì con aria paternalistica e ti dà subito del "tu" per creare un'atmosfera da affare alla buona, tra di noi, senza bisogno di tante parole e poi tira sul prezzo e piange miseria fino alla settima generazione*».

In pratica ha sempre vissuto al Balôn. Il grembiule blu stinto, due occhi che catalogano subito chi ha davanti, un amore, quello vero, per tutto ciò che è antico. Sta via tre giorni alla settimana, gira le campagne, le aste, le spogliazioni delle grandi ville ex-patrizie e poi torna, rimette in sesto quello che può nel laboratorio, che ha nel retro della bottega, ed aspetta i soliti, quelli che da anni regolarmente vengono da lui, che si fermano a parlare, che magari non comperano, ma che se ne intendono.

«Non quelli che arrivano e sembrano parenti di Napoleone o di Luigi Filippo, tanto ne parlano con famigliarità. Scrivi, scrivi che è colpa loro se adesso qui c'è il Balôn bene in antitesi al Balôn vero. E' quasi giusto sfruttare tante ignoranze, visto che poi te la fanno anche cadere dall'alto». La cadenza piemontese si accentua, le vocali si allargano. Si raduna gente intorno.

«L Balôn dei merlô, non il Balôn bene» riflette con un sorriso. Fuori c'è sole. Un'occhiata sulla strada. Mobili, sedie, vecchi canterani, suppellettili, sparse sull'acciottolato della via. Il pubblico chiede, contratta, si spinge, si ruba i pezzi a vicenda. *«Una volta venivano qui i "feramiù": gli "strassè", aprivano i loro sacchi ed aspettavano quasi con rassegnazione. Gente povera che chiamava gente povera. Viene ancora la gente povera, si ferma tra i banchi del sabato, tra cucchiai, i bicchieri con i fiori, le catenelle di un orologio perso, piccole cose di cui si ha bisogno e che qui si trovano sfuse, usate e rifiutate da altri. C'è tutto, è il mercato dove nulla viene buttato via, perché l'amatore lo si trova sempre».*

Anche dai paesi della cintura scendevano ogni fine settimana i robavecchi, con i loro fardelli di cose rifiutate dal nascere di una civiltà meccanizzata anche in provincia e si avvicinavano a via Cottolengo con l'animo di chi va alla fiera, di chi incontra gli amici dei paesi vicini, di chi vede un mondo nuovo. *«Si è persa in parte quella genuinità. Non che non ci sia più del tutto, ma è occasionale, sporadica. Hai mai pensato che qui nascono addirittura le mode? Si è incominciato con i blue-jeans: prima li hanno comperati gli operai perché erano comodi e non importava se li sporcavano. Li usavano solo sul lavoro. Poi gli studenti in vacanza. Poi tutti, sul lavoro ed in vacanza. Da quelli di tela ruvida siamo arrivati a quelli di vellutino. (Coste orizzontali e verticali, a piacere). L'anno dopo è stato quello delle maglie di lana grezza blu, alla marinara. (Ci voleva l'etichetta della marina americana, se no non andavano). Le sacche militari dei libri da scuola, i giacconi grigio-verde impermeabili con la pecora dentro, per la contestazione, i maxi cappotti ed i giubboni blu da marinaio per la montagna e così via».*

E' difficile camminare, vedere la merce esposta. Chi ha il negozio tira fuori tutto, allinea le cose davanti alla porta, una sedia ed attende all'aperto. Si vive all'aperto. Altrimenti la gente passa e non si ferma. Non c'è una posizione migliore dell'altra. Tutti in fila, in una serie quasi ininterrotta di voci che chiamano suadenti, che invogliano, che mimano desideri e che sorridono di chi non ce piace.

«Mi voglio rovinare, non lo dò per 1000, non lo dò per 900. Per quanto lo dò?» Una signora grassa, presa di mira, cerca di schermirsi. *«Ma lo dica lei, il prezzo lo fa il cliente».* Solo più qui si trova il battitore, oggi con furgoncino e microfono, ma con le parole di sempre, il viso rosso, il compare nascosto tra il pubblico che fa l'offerta. Nessuno più ci crede al miracolo del prezzo dimezzato, ma è come una recita. L'attore si impegna, tira fuori il meglio del repertorio e perciò si compera. Le ultime parole (*«Lo giuro sulla testa dei miei sette figli, lo giuro sulla moglie che a casa mi attende, queste lenzuola vengono espressamente dalla Cina, per concessione...»* sono nascoste dall'applauso che infrange gli echi cavernosi dell'altoparlante.

«C'è di tutto al Balôn, trovi di tutto. E' un posto che non morirà mai perché i torinesi in fondo lo amano come una di quelle cose che si son sempre avute e di cui si può benissimo fare a meno, ma che proprio per questo continueranno a vivere sempre».

Piero Soria

"Spostare il mercato vuole dire la morte di 1300 commercianti,,

Polemiche dichiarazioni del consigliere Osella ai progetti per liberare l'area della piazza - Aggiunge: «I venditori di radioline non sono contrabbandieri come la gente crede: non hanno licenza, ma la loro merce paga il dazio»

Ha detto recentemente il prof. Luigi Firpo, in una conferenza stampa sul centro storico: «Porta Palazzo è una presenza abnorme. Nato come mercato al di fuori delle mura, dovrebbe tornare tale, cioè essere spostato almeno dieci, venti chilometri più in là. Tutti i discorsi sul risanamento del centro storico di Torino cozzano contro questa realtà. Basterebbe eliminare il mercato (in quale altra città quello all'ingrosso del pesce, ad esempio, è in posizione così centrale ed intasata?) con tutti i corollari che esso comporta e molte brutture del nostro centro verrebbero quasi automaticamente sanate. Quella piazza, con le facciate del Juvarra su via Milano, è fatta solo per ospitare un giardino, degli alberi ad alto fusto».

Questo, per sommi capi, l'intervento del professore. Su Porta Palazzo incombono anche altri disegni. Nei vari progetti di risanamento urbanistico della zona storica di Torino si è parlato molto spesso dei parcheggi sotterranei ai limiti del quartiere che diventerebbe così o un'isola pedonale o una «zona blu» (cioè con permesso di transito, ma non di sosta). Uno di questi parcheggi finirebbe naturalmente sotto Porta Palazzo (cose in grande: spazio per almeno duemila vetture). Nessun accenno alla sopravvivenza o meno del mercato.

Che cosa ne pensano i «palatinis», le persone che vivono e lavorano, a volte dalla nascita, in piazza della Repubblica? «Le proposte del prof. Firpo — *sostiene il consigliere comunale Vincenzo Osella, presidente dell'associazione di Porta Palazzo* — è assurda. A parte che nel piano regolatore ci sono già progetti e strumenti per decongestionare la zona senza toccare il mercato, mi dite voi come vivrebbero lontani di qui i 1300 commercianti che ora vi lavorano? Sostenere che il mercato meno caro di Torino deve finire al fondo di corso Giulio Cesare (o qualcosa del genere) vuol dire volerlo morto. Chi andrebbe ancora a comperare laggiù?».

— *Certo dal punto di vista del traffico, ad esempio, Porta Palazzo rappresenta un difficile imbuto,*

«Intanto — *risponde Osella* — con la sopraelevata sulla stazione Dora corso Regina è stato già in gran parte decongestionato. Per il resto abbiamo delle proposte: applicare il piano regolatore che prevede una superstrada dietro al Balôn, al posto dell'attuale, stretta via Borgodora (collegamento diretto tra corso Vercelli, cioè l'uscita delle autostrade e corso Regina); proibire la svolta nel centro della piazza, incanalando il traffico sulle vie laterali che ne formano l'anello; creare un parcheggio sotterraneo sotto il terreno delle Torri Palatine (sopra diventerebbe un giardino). Se il posteggio lo volessero fare, invece, sotto Porta Palazzo per noi vorrebbe dire la morte perché nei due anni dei lavori ogni attività resterebbe bloccata».

— *Si dice che la presenza di Porta Palazzo favorisce la delinquenza.*

«Qui ci si alza alle 5 del mattino per lavorare fino alla sera. Il 99 per cento è gente onesta, commercianti preparati che fanno questo mestiere da intere generazioni e che hanno i prezzi più bassi di Torino. Certo ci sono anche i contrabbandieri. Ma quanti? E poi, sono veri delinquenti? Per lo più si tratta di disoccupati che appena riescono a trovare un posto se ne vanno. Noi li appoggiamo, sostenendo di volta in volta le loro richieste di licenze commerciali».

— *Allora, sono tutte calunnie?*

«Porta Palazzo è l'unico posto di Torino, forse, dove non ci sono le prostitute e i loro sfruttatori. Provate a controllare se non è vero. La verità è che si parla per sentito dire; sulla piazza ci sono, ad esempio, otto venditori di radioline che girano con la loro merce tra le auto. E' vero, non hanno la licenza. Ma quelle radio, contrariamente a quanto magari tutti avrete pensato, non sono di contrabbando, vengono da Milano e hanno pagato regolarissimo dazio. Si può parlare di delinquenza?».

Pier Michele Girola

Da domenica il teleromanzo tratto da Dostoevskij

ARRIVANO "I DEMONI,,

Luigi Vannucchi torna in televisione come protagonista dei « Demoni »

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Sandro Bolchi rievoca a Roma le tre settimane trascorse nei dintorni di Belgrado per [illegible] gli « esterni » de « I demoni » di Fedor Dostoevskij, nella riduzione curata da Diego Fabbri. Con lui, i quattro « demoni » Vannucchi, Mauri, Benitivegna e La Monica, ed un'altra decina di attori: l'intera troupe, che aveva il suo quartier generale nel-l'hôtel Jugoslavia di Belgrado, ha [illegible] tre settimane di duro inverno, ottimo per ricreare in un Paese ormai contagiato dal consumismo l'atmosfera della Russia zarista. Bolchi, che in Jugoslavia aveva già girato gli esterni dei Fratelli Karamazov, è piuttosto soddisfatto del suo lavoro che andrà in onda da domenica. « La lettura televisiva de I demoni — ci ha detto il regista nel suo studio di via del Babuino — sarà fedelissima al testo, come pure [illegible] risulterà sul piccolo schermo la ricostruzione di ambienti e costumi. Sono convinto tuttavia che l'attualità dell'opera verrà in luce egualmente. Basti pensare a quanto fosse precisa l'intuizione di Dostoevskij il quale, con cinquant'anni di anticipo, seppe prevedere il momento storico che avrebbe prodotto la rivoluzione bolscevica».

Quattro, come accennavamo, i « demoni » protagonisti dell'opera: Luigi Vannucchi sarà Nikolai Stavroghin, l'emblematico [illegible]; Glauco Mauri vestirà i panni di Piotr Stepanovic, « l'anima nera »; Warner Bentivegna interpreterà la parte di Kirillov, che rappresenta la lotta della fede fuorviata dalla ribellione e si ucciderà per negare l'esistenza di Dio; Luigi La Monica, al suo debutto in televisione, sarà Satov, che personifica la colpa, [illegible] della solitudine della fede. Dei quattro, i primi due sono le vere anime dannate; gli altri rappresentano invece la possibilità del « passaggio » dallo spirito [illegible] alla liberazione della fede.

Tutti entusiasti del loro lavoro (vedremo se lo saranno anche gli spettatori), i quattro « demoni » hanno espresso brevi pareri sui loro personaggi. « Amo la figura di Stavrogin da quando a 14 anni lessi il romanzo, e mi affascinò per il suo carattere oscuro ed enigmatico», dice Vannucchi.

« Piotr è un personaggio camaleontico, subdolo — dice Mauri —, ma in questa sua mostruosità si avverte un senso di solitudine che io ho cercato di mettere in evidenza. Non credo che esistano i buoni o i cattivi. Credo che in ognuno di noi alberghi bontà e cattiveria. I personaggi cattivi mi affascinano perché ci permettono di valutare il bene, come l'ombra ci fa capire la luce ».

Benitivegna trova il suo personaggio, quello dell'ateo Kirillov, [illegible] complesso perché, essendo letterario, riesce di difficile comprensione: « Il mio sforzo è stato appunto quello di renderlo almeno umanamente credibile, sottolineando la sua poesia della vita ».

Gino La Monica, infine, la « matricola » del quartetto, sarà Satov, un rozzo contadino, molto intelligente, ex studente, ex servo della gleba, testardo, l'unico personaggio che nasconda qualcosa di positivo.

Enrico Morbelli

concerti

BOULEZ in nove PEZZI

Hanna Schwarz

[illegible] sera nell'Auditorio «A» della Rai (via G. Verdi 31) il Continuum Ensemble di Dortmund, diretto da Werner Seiss, esegue «Le marteau sans maître» per contralto e sei strumenti di P. Boulez.

Della varia attività musicale del [illegible] Pierre Boulez, due sono ora gli aspetti principali: quello di compositore e quello di direttore d'orchestra.

Nato a Montbrison (Loira) nel 1925, egli seguì dapprima gli studi matematici, poi si dedicò alla musica sotto la guida dell'« atonalista » Olivier Messiaen, di René Leibowitz, lo strenuo propugnatore della dodecafonia, e di Pierre Schaeffer, il divulgatore della musica « concreta » (cioè a base di rumori). Spirito audacemente rinnovatore e alieno da ogni principio che non fosse puramente razionale e costruttivo, Boulez superò presto gli orientamenti schönberghiani, diventando, dopo la seconda guerra mondiale, il più dinamico e spregiudicato esponente della nuova avanguardia francese, e mantenendo soltanto un tenue e ideale contatto con l'ultimo Debussy e, più ancora, con Webern.

Nel 1955 al Festival di Baden-Baden presentò *Le marteau sans maître*, che gli procurò una immediata e vasta rinomanza negli ambienti progressivi internazionali. Il titolo del lavoro è tratto dall'omonima raccolta di poesie del surrealista René Char, dove in immagini aspre e crude si descrive la terribilità della vita, mentre « des pas purs dans les bois cherchent en pleurant la tête habitable ». La musica si sviluppa in nove pezzi (preceduti da titoli più o meno ermetici) affidati a una voce di contralto e a sei strumenti (flauto in sol, xilofono, vibrafono, chitarra, viola e un vario complesso di percussione). La scrittura, orientata verso un post-webernismo [illegible] assai complicato, tende a realizzare soprattutto una « Klangfarbenmelodie », ossia una musicalità basata essenzialmente su preziosi colori timbrici, che offrono aspre difficoltà d'esecuzione: tali da esigere un complesso strumentale altamente qualificato e specializzato.

Per questo la composizione venne affidata al Continuum Ensemble di Dortmund, a cui reca un particolare contributo anche il giovane contralto Hanna Schwarz. Il lavoro di Boulez sarà preceduto da una presentazione ed illustrazione del noto critico e pubblicista Giacomo Manzoni.

Luigi Cocchi

stasera alla Tv

Campione, avanti

SECONDO CANALE: il giovane Lusetti affronta la sfida dei due nuovi concorrenti del « Rischiatutto » - PRIMO CANALE: il telefilm francese « Una donna diversa »

Pur continuando a perdere colpi come un motore mal carburato, il telequiz **Rischiatutto** (ore 21,15 Secondo canale) conserva la maggioranza delle opzioni serali del giovedì. Il campione in carica, lo studente di Correggio Gian Paolo Lusetti, che, gettone su gettone, ne ha già raggranellato per oltre 5 milioni, è bravino, simpatico, ma poco personaggio e le partite che ha finora disputato sono apparse terribilmente scialbe, anche per la modestia dei suoi avversari.

Gli sfidanti di stasera sono un direttore didattico di Luino, Ardano Cremonese, di 59 anni, esperto in letteratura slovena (una materia nuova, che ha se non altro il pregio d'essere nuova) ed un novarese quarantenne, Luigi Motta, commerciante di parapioggia a Massino Visconti, sul Lago Maggiore, terra di ombrelli (è poco lontano da Gignese dove c'è il museo dell'ombrello), che risponde a domande sulla musica lirica.

Le sei colonne del tabellone oggetto delle domande di Mike Bongiorno sono dedicate a: luoghi celebri, Sapporo, letteratura italiana, personaggi storici, Sanremo e tv in celluloide.

* *

Non entusiasmanti le proposte del canale Nazionale, dove il pezzo forte (ore 21) è costituito da un telefilm francese diretto dal regista Marcel Cravenne che s'intitola **Una donna diversa**. Il suo maggior pregio parrebbe essere quello dell'interpretazione di una figura di donna complessa ed introversa, affidato all'attrice Delphine Seyrig. L'indimenticata protagonista di « L'anno scorso a Marienbad » di Alain Resnais. Qui sostiene il ruolo di Catherine, una pianista di fama mondiale affezionata al suo lavoro. La donna soffre di un forte esaurimento nervoso che la tormenta ed ossessiona con strani incubi. Il triste finale seguirà alla decisione drastica di rinunciare ai suoi impegni più urgenti per prendersi una vacanza, come le ha consigliato anche un nuovo amico, un giornalista al quale Catherine è andata via via affezionandosi. Tra gli interpreti sono Dominique Paturel, Gabriel Jabbour, Didier Haudephin e François Régis Bastide.

Alle 22,30 la rubrica **Juke-box classico** propone un programma dedicato a Haendel dal titolo « Musica per i reali fuochi d'artificio ». L'orchestra Bach di Monaco, che esegue il « Concerto n. 26 D in re maggiore » è diretta da Karl Richter.

* *

I programmi del Secondo sono completati, alle 22,30, dall'undicesima puntata della rubrica **Il mondo a tavola**, firmata stavolta da Giuseppe Mantovano e Sergio Spina. Come quella che l'ha preceduta è tutta dedicata all'enologia. Il titolo, **Alla scoperta del vino**, orienta già sulla direzione dell'inchiesta rivolta all'Italia ed alla Francia che sono, com'è noto, i paesi europei maggiori produttori di vino, quantitativamente e qualitativamente. Ma questa ricchezza, che ci è invidiata soprattutto dal Nord Europa e dall'America, non è ben sfruttata ed utilizzata. Gli italiani, infatti, non conoscono bene il vino e non sono educati ad un suo razionale consumo. Anche l'organizzazione commerciale dei produttori e dei distributori di vino non è tra le più efficienti e redditizie.

Il capitolo di stasera offre informazioni di carattere pratico: come formarsi una cantina privata e come scegliere il vino adatto per ogni piatto. Un [illegible] di vino freddo è l'aperitivo migliore come i vignaioli insegnano.

d. g.

per voi giovani

Negli studi televisivi di Roma si sta provando la sigla di apertura del nuovo spettacolo « Eurošhow »: rivedremo Carla Brait, la ballerina di colore, già nota ai telespettatori per aver partecipato a vari balletti, ultimo in ordine di tempo, quello di « Canzonissima » (Telefoto)

SANREMO

Prova il Festival

Mike Bongiorno

Milano, giovedì sera.

Sono cominciate nella ormai famosa basilica, sconsacrata di corso Italia a Milano le prove dal vivo dei cantanti ammessi a Sanremo. Come ogni anno non tutti i cantanti pagano questo pedaggio milanese, gli Aguaviva per esempio proveranno direttamente a Sanremo il bel pezzo di Memo Remigi « Caro amico ». Pino Donaggio invece arriverà da Venezia domani. E' la decima volta che partecipa a Sanremo: neppure Modugno ha battuto questo primato, e ne è fiero.

Il fatto che — malgrado tutto — si provi dimostra che non si riuscirà a bloccare questo agitatissimo festival.

Il meccanismo del festival ormai si è messo in moto. Le case discografiche hanno già programmato i « cocktails » per i [illegible], gli alberghi sono tutti prenotati, molti biglietti della sala (70 mila lire le tre serate) venduti. Persino alcuni cantanti che avevano contestato la manifestazione, hanno cambiato idea come Peppino Gagliardi e Tony Cucchiara. E quello che più conta, la televisione ha assicurato le « camere » per le tre serate. Quindi l'unica manifestazione che salti, sarà « Rischiatutto », sospeso per la prossima settimana affinché il suo « leader » Mike Bongiorno possa guidare in porto la navicella di questo travagliato XXII Festival.

a. g.

oggi sul video

primo canale

17,45: **La tv dei ragazzi** (Giulio Verne: L'uomo che racconta il futuro).
18,45: **Inchiesta sulle professioni** (Serie speciale sull'orientamento).
19,15: **Sapere** (Storia dell'umorismo grafico).
19,45: **Sport - Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale della sera.**
21 —: **Una donna diversa** (telefilm).
22,30: **Juke box classico** (Händel: musica per i reali fuochi d'artificio).
23 —: **Telegiornale della notte.**

secondo canale

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **Rischiatutto.**
22,15: **Il mondo a tavola** (Alla scoperta del vino).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per la Media; 12,30: Sapere; 13: Vita in casa; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 15: Trasmissioni scolastiche per la Media; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport. Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: A-Z: un fatto, come e perché; 22: Stasera Little Tony; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Le colonne della società (di Ibsen); 23: Sei giorni ciclistica.

oggi alla radio

nazionale

Giornale Radio: ore 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 La « prima » contestata: La Traviata
19,30 Toujours Paris
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno
21,45 Archivi di [illegible]
22,15 [illegible] 7
23 — Concerto di Cerda e Werba

La Hardy canta alle 19,30.

secondo

Giornale Radio: ore 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18, 19,30, 22,30, 24
15 — Discosudisco
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
16 — Cararai
18 — Radio Olimpia - Uomini, fatti e problemi dei giochi di Monaco 1972
18,30 Long Playing
18,40 Punto interrogativo
19 — The pupil
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Mach due - I dischi di supersonic
22,40 Elisabetta d'Inghilterra, di Ghione
23,05 Donna '70
23,20 Musica leggera

terzo

15,30 Novecento storico
16,30 Il senzatitolo - Rotocalco di varietà
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Appuntamento con Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto di ogni sera
19,45 Il pirata, di Bellini; direttore Gavazzeni

JUVENTUS e MILAN "squadre segrete" sino a domenica

Se perdiamo a Torino è l'addio allo scudetto

Rivera riconosce la forza dei bianconeri, ma non esclude anche una possibilità di vittoria

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Tra Sordillo e Rocco è finita « a tarallucci e vino », come direbbe in efficace accento napoletano lo stesso presidente del Milan. L'avv. Sordillo, in una nota parecchio « infuocata », diramata alla stampa — un autentico intervento da patrono di parte civile, ma che in effetti non smentisce quanto l'autore aveva dichiarato il giorno prima su Rocco e la mancata politica dei giovani — ha tra l'altro affermato che « la vita interna del Milan è ancora ricca di armonia ». E il « paron », fingendo di credervi, ha rinunciato alla replica.

Restano però parecchi dubbi, soprattutto sui riflessi che si potranno avere a fine stagione, su una polemica che Rocco ha lasciato cadere civilmente soprattutto perché impegnato in ben altre meditazioni alla vigilia dello scontro frontale con la Juve. Un fatto, tuttavia, è certo, almeno per il momento: l'allenatore non accetterà di sicuro il « consiglio » datogli pubblicamente dal suo presidente: quello di far debuttare in prima squadra il ragazzino Tresoldi se Bigon ha proprio tanto bisogno di riposo. Questo Rocco non lo farà — se non altro, proprio perché glielo ha « consigliato » in pubblico il presidente — neppure se Villa, com'è molto probabile, sarà costretto a rinunciare al match di Torino.

Chiarito questo (e non è poco, visto il sottofondo polemico che ha caratterizzato l'argomento), resta da vedere che squadra allestirà Rocco per bloccare sullo zero a zero Anastasi e compagni (perché questo è l'obiettivo, anche se il paron dice che « il Milan farà la sua partita e non le barricate »). « Fate voi, io sinceramente non ne ho idea... » ha detto il paron. E in parte è ancora vero. Obbiettivamente, bisogna riconoscere che non è facile allestire lo schieramento giusto quando non si può disporre di Prati, di Biasiolo e, all'ottanta per cento, anche di Villa.

Rientrerà sicuramente Rosato. E se il paron non ravvisasse la necessità di affidargli Anastasi, Rosato a Torino giocherebbe sicuramente da laterale. E' quindi molto più probabile che il ruolo dello stesso Biasiolo venga affidato a Zazzaro. Per le ali, si pensa a Scarrone e Sogliano; ma l'ipotesi che Rocco domenica schieri un'ala tattica pescandola fra uno dei tanti terzini di cui dispone (fuori il nome: Sabadini) non è affatto da scartare.

Intanto, al contrario del presidente Sordillo (e non certo per fare della polemica, si capisce) c'è chi ritiene che la trasferta di Torino sarà determinante per il Milan, in caso di sconfitta: Gianni Rivera. « *Se riusciremo a non perdere* — ha detto a cuore aperto il capitano rossonero — *rimarremo in lizza, altrimenti addio! Il discorso-scudetto per noi, in caso di vittoria juventina, sarebbe chiuso quasi definitivamente: quattro punti di vantaggio sarebbero davvero molti, anche se questo è proprio un campionato pazzo... E' un campionato senza mattatore. La stessa Juve non è l'incontrastata "prima donna" del torneo. Bisogna però riconoscere che avanza con passo alquanto regolare: fra tutte, è certamente quella che sbaglia di meno...* ».

— Il Milan sbaglia di più...

« *Sì, perché nasconderlo? Il Milan sbaglia in zona-gol. Avesse commesso qualche errore in meno sotto rete, ora starebbe un po' meglio. Va però anche riconosciuto, con la stessa lealtà, che nessuna squadra in questa stagione è stata tanto bersagliata dalla sfortuna: una catena di incidenti impressionante! Ecco, con qualche gol in più e qualche incidente in meno, ora avrebbe uno o due punti in più in classifica...* ».

— Insomma, Milan da scudetto...

« *Così dicono le cifre. Del resto, sulle nostre vittorie non c'è nulla da eccepire, mentre si può benissimo recriminare su qualche sconfitta. Comunque, guardiamo avanti. A Torino, sì. Non perdere per tenere in piedi la speranza, ecco il nostro slogan!* ».

Guido Lajolo

Nel centrocampo milanista giostreranno Rivera e Benetti. L'ex bianconero è stato graziato dal giudice sportivo (Tel.)

Dopo la visita medica si spera in un recupero

Novellini il pericolo è sfumato

Novellini al rientro da Caserta era preoccupato (Moisio)

Novellini stamane è stato sottoposto ad un primo accertamento medico da parte del dott. La Neve. Al giocatore, infortunatosi ieri nel corso della partita internazionale a Caserta, è stata riscontrata una contusione al piede sinistro e non una distorsione, come appariva in un primo momento. Non si è nemmeno provveduto all'esame radiografico. I massaggiatori Sacroglia e De Maria, su consiglio del medico, hanno applicato all'arto un « impacco ». Domani Novellini partirà regolarmente con la squadra per Villar Perosa. Sabato mattina collauderà sul campo la caviglia, ma a questo punto, riguardo al suo impiego, non dovrebbero più esserci dubbi: giocherà.

Stamane, nell'eventualità, spiacevole, di un « forfait » da parte di Novellini, Vycpalek ha collaudato in una partita, Viola come ala sinistra contro la formazione Primavera della Juventus, che è attualmente al comando della classifica nel proprio girone. Le qualità di questo ragazzo sono note: dispone di un'ottima tecnica, ma è chiaro che nel ruolo di ala sinistra, non si trova nella posizione migliore. La squadra Primavera era composta dai Carmignani; Battola, Martinez; Marchetti, Borchiellini, Balestro; Motti, Zanone, [illegible], Savoldi II e Secramino. Vycpalek ha opposto: Piloni; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Haller, Anastasi, Capello, Viola. Quaranta minuti di gioco. Risultato finale: 2-0 per i titolari, con un gol annullato, per fuori gioco, a Motti, in apertura del tempo.

Entrambe le reti sono state segnate da Anastasi. La prima all'11', quando, su un passaggio di Viola, il centravanti ha battuto Carmignani in uscita con un tiro rasoterra incrociato. La seconda al 24', quando ancora Anastasi ha ripreso una respinta di Carmignani, su un tiro di Causio, ed ha infilato la palla in rete alle spalle del portiere. Proprio Anastasi, dopo undici minuti di gioco, ha dato l'unico vero brivido della partita. Affrontato dallo stopper Borchiellini, Pietro, ad un certo momento, si è accasciato al suolo con una smorfia di dolore. Aveva posato male il piede su una zolla di terreno. Vycpalek ha fermato subito il gioco. Anastasi ha tardato a rialzarsi ma poi ha ripreso, zoppicando visibilmente. Con il trascorrere dei minuti si è completamente rimesso dal leggero infortunio e ha giocato con disinvoltura, al punto di segnare i due gol per i titolari.

Il gioco praticato dai bianconeri non è stato spettacolare e l'impegno nemmeno strenuo. D'altronde, c'era il pericolo di incidenti, resi possibili soprattutto dal freddo intenso. Tuttavia si sono visti buoni schemi, che il molto pubblico presente (circa tremila tifosi) ha sottolineato con applausi. In evidenza soprattutto Causio, Salvadore, Marchetti, Morini, Furino e Anastasi. Allo scadere dei 40 minuti, Vycpalek ha rimandato qualcuno negli spogliatoi altri ad allenarsi con tiri in porta. Sul campo sono rimasti soltanto Salvadore e Haller per un supplemento di lavoro. Nel secondo tempo le formazioni sono state rivoluzionate. La squadra di Vycpalek è entrata in campo utilizzando quasi tutti gli uomini. Vycpalek ha impiegato, oltre a Salvadore e Haller, anche Cuccureddu e Rovela.

fr. c.

GIAGNONI anticipa le marcature contro il Cagliari

Per RIVA, un baffo

(quello eclettico di Zecchini)

Oggi i granata giocano ad Olbia, la città dell'allenatore

nostro servizio

Olbia, giovedì sera.

Il Torino in Sardegna nel vortice dei festeggiamenti in onore di Giagnoni. Olbia gli ha tributato trionfali accoglienze, si tratta del ritorno di un cittadino che le cronache calcistiche hanno portato al vertice della popolarità. Cosa che, nel mondo di oggi, ha un suo peso e basta per qualificare Giagnoni tra le glorie cittadine. C'è un po' di esasperazione (e magari qualcosa in più) in questa festa popolare ma l'allenatore del Torino riesce ad inquadrarla nella giusta misura, senza stonature o atteggiamenti fuori luogo. Firma autografi, stringe mani, pronuncia brevi discorsi, sorride a tutti, ma sta già pensando a Cagliari, che è sempre Sardegna ma che riserverà al Torino un'accoglienza certamente diversa.

Intanto ha le sue brave gatte da pelare. Da Caserta gli è arrivata la notizia che Mozzini ha dovuto interrompere la partita con la Nazionale militare per il riacutizzarsi del dolore alla coscia. « Non è stata una cosa grave, mister — gli ha telefonato Mozzini — ho avvertito soltanto un leggero fastidio ed ho preferito fermarmi ». *Il giocatore minimizza, visto che è giovane e muore dalla voglia di giocare, quindi Giagnoni è preoccupato.* « Stamattina, quando arriverà, potrò rendermi conto meglio di come stanno le cose — *ha detto Giagnoni* —, abbiamo ancora qualche giorno davanti e non dispero. Certo che metterò in campo Mozzini contro il Cagliari soltanto se le sue condizioni saranno perfette. In caso contrario giocherà la formazione di domenica scorsa ».

Formazione che scenderà in campo anche oggi pomeriggio ad Olbia, almeno inizialmente, perché giostreranno tutti i numerosi granata che Giagnoni ha portato in Sardegna. Sarà una festa — con l'intera città mobilitata — ed è ovvio che tutti vogliano prendervi parte.

Ma il pensiero corre già a Cagliari. Il sardo Giagnoni, dopo tutti gli attestati di benevolenza tributatigli dalla sua gente, non sarà in imbarazzo di fronte alla prospettiva di fare lo sgambetto al Cagliari? Le regole dello sport sono ferree, ma i tifosi dell'isola potrebbero anche fraintendere.

« Intanto Cagliari non è Olbia — *ribatte sorridendo Giagnoni* —: il capoluogo non ha niente che vedere con la mia città natale. Sarebbe come se un bergamasco avesse dei patemi di fronte alla prospettiva di battere il Torino o la Juventus. Io sono tranquillissimo: vado a Cagliari per vincere, se mi riesce. E resto sempre un sardo innamorato della sua terra. Magari, con due punti in più ».

Giagnoni prepara la partita con estrema cura. Ha già chiesto di poter visionare il terreno del Sant'Elia per rendersi conto delle condizioni del fondo e far applicare tacchetti adeguati alle scarpe da gioco. Anche i particolari sono importanti, non desidera, nei limiti del ragionevole, lasciare nulla al caso.

« L'anno scorso — *conclude Fossati* — abbiamo pareggiato per zero a zero dopo avere sfiorato la vittoria, nonostante avessimo giocato in dieci per l'incomprensibile espulsione di Agroppi. Se penso alla squadra che siamo adesso, alla carica che ci anima, comincio a credere che potrebbe riuscirci il gran colpo. Anche se Riva e Domenghini sono terribili ».

A ciascuno il suo. Riva per Zecchini (se non gioca Mozzini), Domenghini per Fossati, Vitali per Pulo e Nené per Agroppi. Tipi piuttosto indigesti, ma i granata sanno che se riescono a sopraffarli, il finale di campionato può vederli nella parte dei protagonisti.

b. r.

Rosario Rampanti

In dubbio per la partita con la Roma

Vieri e Bertini sono infortunati

Difficile situazione sanitaria in casa nerazzurra a pochi giorni dalla trasferta romana: già semi-indisponibili Oriali e Boninsegna, questa mattina nel corso dell'allenamento si sono infortunati anche Vieri e Bertini. Il primo ha subito la distorsione della caviglia destra, il centrocampista lo stiramento della coscia della gamba destra. L'uno e l'altro dovranno sicuramente saltare un turno.

Invernizzi si trova dunque improvvisamente di fronte ad un problema molto serio per quanto riguarda l'undici che domenica dovrà scendere in campo all'Olimpico. Il recupero di Oriali, con l'indisponibilità di Bertini, dovrà ora essere accelerato al massimo, per quanto concerne il portiere invece la defezione di Vieri è più facilmente ovviabile con l'inserimento di Bordon, un numero uno che offre assolute garanzie di sicurezza.

Per Boninsegna si parla ormai più soltanto di recupero psicologico, in quanto il cannoniere interista è clinicamente guarito, ma potrebbe soffrire ancora di qualche remora mentale. L'eventuale assenza di Boninsegna non sarebbe facilmente rimediabile. Invernizzi comunque si riserva di prendere una decisione sabato pomeriggio.

Cagliari Brugnera in forma

Brugnera ha fatto ieri la parte del mattatore nell'incontro di allenamento infrasettimanale tra i giocatori titolari del Cagliari. L'ottimo momento del giocatore rossoblù permette alla squadra sarda di accentrare maggiormente il proprio gioco sul reparto di centrocampo.

Per l'incontro di domenica non sono comunque previste variazioni rispetto all'undici che ha pareggiato a Catanzaro. E' previsto frattanto per questo pomeriggio il ritorno a Cagliari di Gori che domani sarà liberato del gesso alla gamba infortunata. Il recupero è previsto in un paio di settimane.

SPORT FLASH

Giudice La Lega semiprofessionisti ha deciso che l'incontro Casale-Albese verrà disputato sul campo neutro di Pavia. Per quanto riguarda gli incontri di domenica ha ammonito Zapperoni (Borgomanero), Girardino e Melegaro (Casale), Landini e Nervi (Gavinese), Stabile (Borgomanero), Cappellazzo (Asti Macobi), Demagistri (Canelli), Facchini e Rosa (Ivrea).

Recuperi Il 23 febbraio verranno disputati i recuperi del girone A della serie D Canelli-Sestrese e Gaviese-Arona.

Giovanili Sulla pista di Sauze d'Oulx sabato 19 e domenica 20 febbraio si svolgeranno i campionati zonali giovanili e juniores di sci, maschili e femminili, di discesa libera, slalom gigante e prove alpine.

Presidente Roberto Amari è stato eletto presidente dello Ski Club Torino per il biennio 1972-73. Vice presidenti sono Walmondo Bazzalieri e Renzo Sprelli.

Indoor Cecilia Molinari ha stabilito, nel corso della riunione « indoor » dell'Acqua Acetosa, la miglior prestazione italiana sui 60 metri con 7"5. Nello stesso tempo è stata accreditata anche Laura Nappi, giunta seconda a spalla. Nella gara dei 60 hs. Ileana Ongar ha corso in 8"7, eguagliando il record italiano.

Dopo l'esonero di Fabbri, le nuove scelte del consiglio

Le accoppiate del Bologna

Pugliese-Cervellati sono ora i responsabili ma comanderanno Bulgarelli e Janich?

dal nostro inviato

Bologna, giovedì sera.

Dopo Fabbri tocca a Pugliese e Cervellati: una « diarchia tecnica » che dovrà togliere il Bologna dai guai. Queste le decisioni prese stanotte dal « gran consiglio » rossoblù dopo una tempestosa riunione di circa cinque ore nella sede di via Testoni. Erano rappresentate diverse correnti, inizialmente sembrava dovesse prevalere quella favorevole a Cesarino Cervellati, invece s'è trovata una soluzione di compromesso che ha accontentato anche coloro i quali appoggiavano il « mago » di Turi.

Le correnti erano così suddivise: il presidente Montanari parteggiava per Pesaola; l'ex presidente Venturi (che ha partecipato ad una riunione del consiglio direttivo del Bologna in veste di azionista, dopo ben due anni di assenza voluta) si batteva per Cervellati e, in subordine, per Pugliese. Come siano andate le cose lo sappiamo. Ancora una volta, però, i dirigenti del Bologna hanno dimostrato la loro incapacità, la loro insufficienza e la loro inesperienza. Hanno rischiato, per disparità di vedute, di lasciare in sospeso la delicata questione dell'allenatore quando ormai si sta avvicinando la partita di Vicenza. Per fortuna, alla fine, si sono messi d'accordo e da oggi pomeriggio Pugliese e Cervellati si metteranno al lavoro per tentare di allestire la migliore formazione e cercare di ottenere un risultato positivo sul campo vicentino.

Dal comunicato emesso stanotte dal Bologna emerge chiaramente che sarà Pugliese, nella sua qualità di direttore tecnico, quello che « conta di più ». Cervellati è in pratica il preparatore atletico. E' stato affiancato Cervellati a Pugliese per la semplice ragione che il « commendatore » è piuttosto anziano e da solo, forse, non riuscirebbe a dirigere nel migliore dei modi la preparazione della squadra. La formazione però, è chiaro, la farà Pugliese. Il nuovo responsabile tecnico è stato informato ieri notte delle decisioni del consiglio bolognese: si è fatto vivo con una telefonata da Turi verso le due di stanotte per comunicare che era pienamente d'accordo.

Il binomio Pugliese-Cervellati, in caso di salvezza (e chi ne dubita?), dovrebbe costare al Bologna circa 30 milioni: naturalmente la fetta maggiore spetterà a Pugliese. A Cervellati rimarranno 5-6 milioni.

« Questa accoppiata — ha detto il presidente Montanari dopo i lavori — potrebbe essere valida anche per il prossimo campionato o addirittura per diversi anni ».

« Pensa che i due tecnici andranno d'accordo? ».

« L'importante è che trovino la migliore collaborazione. Come preparatori sono sullo stesso piano. Già quattro anni fa era mia intenzione affiancare a Cervellati Pugliese. Però in quella circostanza Cervellati, che era il responsabile principale, avrebbe potuto subire un contraccolpo psicologico e sentirsi menomato. Per questa ragione il Bologna decise di sollevarlo dall'incarico e di affidare la squadra a Pugliese. Come si ricorderà, Pugliese la condusse alla salvezza. Ammetto che sul piano economico questa soluzione è piuttosto pesante. Personalmente avrei trovato la soluzione Pesaola quella più valida, ma il "petisso" ha dei grossi problemi economici da risolvere con la Fiorentina e non avrebbe potuto concentrarsi completamente sul Bologna ».

« Tornando ai due tecnici, chi decide la formazione? ».

« L'allenatore ha la responsabilità della preparazione, il direttore tecnico invece è quello che decide ».

Qualcuno ha fatto dell'ironia dopo questa affermazione di Montanari, dicendo che la formazione, alla fine, la faranno i soliti Bulgarelli e Janich. Sono naturalmente malignità, ma non del tutto campate in aria.

Bruno Bernardi

IPPICA

A Roma si corre e si discute

(e. r.) Riunione del consiglio direttivo dell'Unire ieri a Roma, con l'esame generale di molti problemi dell'ippica italiana; degna di nota la decisione di anticipare alle 3 del mattino la dichiarazione dei partenti alle corse, per conseguire una maggior diffusione dei programmi, in modo da permettere agli appassionati di conoscere per tempo le corse che andranno a vedere.

Oggi galoppo a Roma: puledri di tre anni nel Premio Terricola (L. 3.450.000, m 1600) che vede in pista Euro Tora 57, Reinarda 55 ½, Boccalie 51, Lucky Lucky 52 ½, Bengal Lancer 54; favoriti: Jainua, Caerisa, Sellera, Andrea da Scara, Lucky Lucky, Alua'Ir, Rocco Felrone. Trotto a Firenze con il Premio Val Tiberina (lire 1.300.000, m 1660): Lirace, Marina, Orlando Tosco, Long John, Apostolo, Babbeno, Canadese; favoriti: Pralda, Querceto, Sultanne, Tassiro, Semice, Canadese, Surveyor, Mendrisio. A Palermo due trottatori torinesi guidati da Pino Rossi, in pista: Rinali di Jesolo nel Premio Bayard (L. 1.050.000, m 1600) contro Ondina, Mirtolo e Topina; Glyan nel Premio Danno contro Namus, Puoti, Rio de Prato e Regolo.

Lo sci alpino riprende la sua lunga corsa a tappe in giro per il mondo

THOENI TORNA IN COPPA PER BATTERE DUVILLARD

Oggi a Banff in Canada il primo "slalom gigante,, della tournée americana

L'Olimpiade è finita, ma lo sci continua e continua nella sua manifestazione tecnicamente più valida: la Coppa del Mondo di sci alpino. Fin da quest'oggi a Banff il clan di Coppa si ritrova per riprendere un discorso interrotto ad Adelboden una ventina di giorni addietro.

La neve canadese è più vera di quella di Sapporo, ma da essa non potrà prescindere. I risultati delle gare giapponesi hanno un loro fondamento di verità sulla quale la contingente sfortuna dei francesi, il calo progressivo degli austriaci, la sparizione dei tedeschi, non possono che aver influito marginalmente. I rapporti di valori sono definitivamente mutati e soltanto il fuoriclasse, il campione più campione di tutti, riesce ad essere sempre tra i migliori qualunque sia la gara. E l'unico asso è Gustavo Thoeni, il ragazzo italiano in cui nessuno da noi vuol credere appieno, oggetto di provinciali sfottò per il suo impaccio nell'affrontare una notorietà sempre maggiore. Gustavo che va in America con il proposito di riconquistare la Coppa del Mondo che già è sua, e che quest'anno ha rischiato di sacrificare, in omaggio ad una accorta tattica che gli ha portato del resto due medaglie olimpiche di grande valore.

Gustavo+Rolly

Il compito dello sciatore azzurro è molto difficile. Duvillard è in crisi, ma ha pur sempre trenta punti di vantaggio, difficilmente colmabili se soltanto ricomincerà a giungere in piedi fino al traguardo. «Dudù» è uno strano tipo, pieno di complessi e allo stesso tempo spensierato, costante nel rendimento — positivo o negativo che sia — insomma come un principiante nella tattica di gara ma capace di rischiare fino all'ultimo con convinzione immutata. Contro questo avversario dai mille volti Gustavo Thoeni l'ha avuta vinta già una volta e la botta decisiva la tirò proprio in America seguendo i preziosi consigli di Jean Vuarnet.

Questa volta Vuarnet non ci sarà, sarà ad Avoriaz, a casa sua, in una sorta di esilio volontario cui l'ha obbligato la guerra spietata condotta contro di lui dalla maggior parte dei dirigenti federali. In questa allegra Italia sportiva, che permette a chi più ha sbagliato come Vittorio Strumolo, commissario tecnico delle prove nordiche, una mistificante arringa che insulta atleti come Nones e Biella è quasi logico che si emargini l'uomo dei successi. Il guaio è che se Gustavo manca la Coppa, nessuno mi toglierà dalla testa — e con me a molti altri — che qualcuno ha voluto fargliela perdere. A questo punto per ristabilire la verità dei fatti non rimarrà che chiamare Vuarnet il commissario tecnico delle vittorie (olimpiche) e Vaghi il presidente delle sconfitte (di Coppa).

Giorgio Viglino

Rallye - artico alla partenza

(con una polemica per i chiodi lunghi)

dal nostro corrispondente

STOCCOLMA, giovedì sera.

Grandi preparativi a Karlstad per il 23° Rally di Svezia che inizia domattina (venerdì), alle ore 11. Gli organizzatori appaiono soddisfatti: fa freddo, c'è molta neve e grande interesse generale. Unico lato non positivo: mancano gli stranieri [illegible] al Rally di Svezia è per loro un'impresa impossibile. [illegible]

Tra le 90 vetture che domani prenderanno il via da Karlstad vi sono anche la Fiat 125 Special guidata da Lindberg e la Lancia Fulvia HF 1600 con al volante Källström che tutti in Svezia chiamano «Sputnik» [illegible] La Fulvia HF 1600 è uguale a quella che ha vinto il Rally di Montecarlo [illegible]

Il 23° Rally di Svezia si sviluppa su di un percorso di circa 2000 chilometri tra i boschi e le montagne della Dalecarlia e del Värmland, con una puntata in Norvegia. I concorrenti dovranno affrontare 800 chilometri di prove speciali su strade del demanio appena tracciate tra i boschi e in quelle percorse soltanto da enormi trattori. Fondo pertanto impossibile e pericoloso. Per non contare della presenza delle alci, bestioni che pesano quasi una tonnellata e che paiono avere il gusto di caricare tutte le vetture che incontrano sul loro cammino. In un Rally di Svezia è praticamente impossibile indicare dei favoriti. Spesso, infatti, decide solo la fortuna, specialmente quando nevica molto e proprio nelle ore cruciali.

Si può ritenere che la battaglia per i primi posti verrà circoscritta tra la Porsche di Waldegaard, la Saab di Nyström, la Alpine Renault di Andersson e la Fulvia di Källström. Quattro grandi esperti di neve, ghiaccio, alci, curve tortuose e fondo sconnesso, che spezzano le reni e le braccia.

All'ultimissima ora, intanto, è scoppiata una grossa grana. Sono stati infatti proibiti i chiodi con lunghezza superiore ai 24 mm. Secondo molti tecnici si tratta di una manovra contro la Pirelli che è riuscita a montare sui suoi pneumatici chiodi di nuovo tipo e forma lunghi 36 mm. Si è discusso a lungo e pare che Lancia, Saab e Alpine non intendano partire se non verranno approvati i pneumatici Pirelli con i nuovi chiodi. Cosa succederà esattamente lo si saprà solo alle 11 quando inizieranno le verifiche.

Walter Rosbach

Pallavolo - I torinesi in trasferta a Faenza

Al CUS TORINO si suona la sveglia

La squadra è deconcentrata e c'è il rischio di compromettere con un finale disastroso tutto il campionato

Per il Cus Torino di pallavolo è giunto il momento della verità. Sabato sera a Faenza contro la Spem si inizia il conto alla rovescia per la promozione in serie A. [illegible] l'imbattibilità sul difficile campo di Faenza sarebbe quasi un'anticipata festa della promozione. Ma il compito per gli universitari torinesi non si presenta molto facile. La squadra non ha più, per svariati motivi, la concentrazione e la condizione di forma che le permisero all'andata di trasformare in meno di un'ora gli avversari rispedendoli a casa sotto un pesante 3-0.

Quello fu il miglior periodo per i torinesi. Sotto la spinta psicologica dell'avvento del bulgaro Tcholov l'impegno di tutti era spasmodico ed il rendimento della squadra saliva proporzionalmente. Poi le feste di Natale hanno compromesso gran parte del lavoro svolto in precedenza. Già la partita con l'Alessandria segnò un primo campanello d'allarme. La concentrazione, non era più la stessa, con l'aggravante che molti incominciarono a «snobbare» le partite con le squadre di centro e fondo classifica. A ciò si sono aggiunti alcuni infortuni e malattie. [illegible] l'Olimpia Vercelli che pur priva di capitan Pastore e Bianchi è riuscita a strappare un set ai torinesi dopo averli impegnati più del previsto anche negli altri. [illegible]

E' pertanto auspicabile che sabato sera a Faenza, recuperato Giorgi e con la possibilità di poter mandare almeno in panchina anche Pellissero, la squadra ritrovi la concentrazione necessaria per battersi al meglio delle proprie possibilità e mantenere l'imbattibilità in campionato.

Per l'Olimpia Vercelli un turno di riposo dopo l'onorevole sconfitta di Torino. Una settimana in più per il trainer Filippone per fare trovare ai suoi giocatori lo smalto migliore per i decisivi scontri per la salvezza.

Rino Cacioppo

Classifica

Cus Torino	16	14	0	42	5	28
Spem Faenza	15	13	2	41	10	26
Alessandria	14	12	2	40	10	24
Gritti Bergamo	14	8	6	29	23	16
Bor Trieste	15	7	8	32	33	14
Unipol Modena	15	6	9	24	33	12
Ferroni Verona	14	5	9	21	30	10
La Torre R. Em.	14	5	9	20	31	10
Olimpia Verc.	15	4	11	18	37	8
Iris Forlì	15	4	11	24	36	8
Colana Berg.	15	2	13	17	42	4

Il prossimo turno: Iris Forlì-Colana Bergamo; Spem Faenza-Cus Torino; Bor Trieste-Alessandria; Gritti Bergamo-La Torre R. Emilia; Unipol Modena-Ferroni Verona.

Stagione di marce in Lombardia e Piemonte

E' tempo ormai di camminare

E' tempo di «Tapasciàda», di camminare. A Busto Arsizio il 27 febbraio verrà dato il via alla seconda edizione della grande marcia, che in novembre riuscì a radunare 2300 persone. E' una gara senza vincitori né vinti, dal momento che al traguardo non viene neppure stilata una classifica: chi vuole correre faccia pure, ma nessuno proibisce di camminare. All'arrivo verrà dato a tutti un diploma di «Gran camminatore» e si concluderà la giornata a tavola in allegria.

Anche Torino avrà la sua «Tapasciàda», si chiamerà Trofeo della Resistenza e verrà disputata il 25 aprile. «Una corsa è il modo più degno di ricordare i Caduti della Resistenza — spiega Pizzo, il dinamico organizzatore della manifestazione — perché è giovinezza, spontaneità, volontariato, entusiasmo, ma anche sacrificio».

Sarà una corsa aperta a tutti, ed accanto ai campioni correranno (o cammineranno) uomini e donne di ogni età e condizione, bambini ed anziani. Il via verrà dato al Motovelodromo di corso Casale alle 9: i podisti raggiungeranno Sassi e scaleranno il colle di Superga. Di qui si procederà sulla collina toccando il Pino e l'Eremo per risalire al colle della Maddalena.

L'arrivo è ancora al Motovelodromo, per un totale di 30 chilometri. L'organizzatore riceve le iscrizioni presso il circolo «Fià curt» di via Gioachino 1 (tel. 282.865) ogni giorno dopo le 17. L'appuntamento è per tutti al 25 aprile: sarà un modo nuovo di ricordare i Caduti della Resistenza e, per i «patiti» del podismo, sarà anche un buon allenamento in vista della Torino - Saint-Vincent, in programma cinque giorni dopo. Per costoro Pizzo e Lorenzoni preparano una gara ancor più interessante: il giro del Piemonte a tappe, che prenderà il via in maggio.

m. san.

Sfida italo-francese alla "Montagnola,,

Campione-gentleman all'ultima bocciata

Il francese Cheviet

Cesare Pianelli, fratello di Orfeo, oltreché tifosissimo granata (sarebbe davvero anacronistico un Pianelli «bianconero»), è pure presidente della società bocciofila «Pianelli e Traversa» famosa in Italia e nel mondo intero per le numerose brillanti affermazioni conseguite.

Sabato e domenica, Pianelli abbandonerà entrambe queste vesti per assumere il ruolo non del tutto insolito (ogni venerdì, cena in palio, c'è una «sfida» Granaglia-Pianelli e Andreoli-Feletto) di giocatore. A fianco del «braccio d'oro» del bocciamo mondiale — Umberto Granaglia — Cesare Pianelli gareggia infatti nel «Memorial René Carrat», un torneo italo-francese organizzato per ricordare la figura del campione transalpino scomparso nel settembre scorso.

Alla competizione, con accoppiamento campione-gentleman, partecipano [illegible] coppie italiane ed altrettante francesi: il programma prevede che ogni formazione disputi [illegible] incontri tutti internazionali.

Gli ospiti saranno in gara con quattro coppie di Lione (Cheviet - Peter, Millon-Morel, Rivière - Mighirian, Remond - Passero), una di Nizza (Oliver-Trinchero) e una di Parigi (Bitolo-Dallot). Da parte italiana, oltre ai succitati Granaglia-Pianelli scenderanno in campo Benevene - Caudera, Andreoli-Grangetto, Val-Gaidano, Boaretto-Regis, Bargetto-Boggio (quest'ultimo presidente della Bocciofila «La Montagnola», dove si svolge il torneo).

Il torinese Granaglia

L'inizio del «memorial» è previsto per le 14,30 di sabato (alle 11 ci sarà il ricevimento degli ospiti in via San Paolo 5); si giocherà ininterrottamente sino alle 21 e si riprenderà la domenica mattina.

g. tol.

SCHERMA EUROPEA

Weekend schermistico ad alto livello grazie alle grandi manifestazioni internazionali di Parigi, Bruxelles e Genova, quest'ultima riservata ai giovani sotto i 20 anni.

Continuità di spedizioni affiatate a Parigi ci richiama della prestigiosa «challenge» Monal che da lustri ricorda l'universitario trafitto dalla lama del messicano Haro Oliva proprio mentre conquistava il titolo mondiale. La Coppa Monal ha visto il triplice trionfo di Edoardo Mangiarotti e la vittoria di Renzo Marini, dell'olimpionico G. Delfino e lo scorso anno il miracoloso rientro di Saccaro, dopo una lunga convalescenza.

Il milanese, medaglia di bronzo a Città del Messico, si batterà in difesa del trofeo, affiancato dagli altri P. O.; il vice-iridato torinese Granieri, alla ricerca di punti preziosi per la Coppa del Mondo di cui è detentore; il tricolore Francesconi, il vercellese Musio e il veniano Testoni.

In Belgio nel trofeo Martini di sciabola, terra di conquista di ungheresi e sovietici, alfiere dei nostri colori sarà il campione del mondo di Vienna, il romano Michele Maffei, attualmente carabiniere, il quale ritroverà sul proprio cammino l'olimpionico polacco Pawlowski, assetato di rivincita ai pari degli altri fortissimi specialisti in lizza. A spalleggiarlo troviamo il pugnace torinese Salvadori e i giovani Panella, Berti, Montano, Quattrini alla ricerca di un'affermazione in tale gara per tradizione poco propizia agli azzurri.

La coppa «Città di Genova» assume grande importanza in vista dei «mondiali» juniores in programma a Madrid nel periodo pasquale e ad esso è annunciata la presenza dei «teenagers» della spada di tutta Europa, fra i quali il vercellese Marcello Bertinetti, i milanesi Pozzo, Floriani, Mochi, Romanelli, il barese Vino, il romano Loy (figlio del noto regista), che tenteranno di riportare in patria l'ambito trofeo in possesso del francese Lofficial.

c. f.

TOTOCALCIO - Caccia al tredici

1-X CAGLIARI (25) - TORINO (28) — La Juventus domenica farà il tifo per i granata, che cercheranno di imbrigliare Riva (ma con quante probabilità di riuscirci?).

X-1 CATANZARO (12) - SAMPDORIA (18) — Finora i calabresi hanno vinto un solo incontro, quello con i bianconeri: Heriberto punterà al pareggio.

1 FIORENTINA (22) - ATALANTA (15) — Su nove partite disputate in trasferta, i bergamaschi ne hanno perse otto: di sco rosso, a Firenze?

1-2 INTER (22) - ROMA (22) — I nerazzurri sono in crisi e devono imporsi a tutti i costi; Helenio cerca una vittoria di prestigio.

1-X-2 JUVENTUS (27) - MILAN (26) — E' la grande sfida della diciannovesima giornata: i bianconeri sono favoriti, ma a Rocco si presenta la grande occasione di riagguantare la capolista (e farà di tutto per non lasciarsela sfuggire).

X LANEROSSI (13) - BOLOGNA (14) — Gli emiliani, dopo il licenziamento di Fabbri, cercheranno di risalire la corrente, ma badaranno anche a non esporsi troppo: attaccheranno in avanti, contro una squadra opportunista come quella vicentina, sarebbe molto pericoloso.

X MANTOVA (8) - VERONA (13) — Agli ospiti, rilanciati dal successo sull'Inter, un pareggio farebbe comodo; il Mantova, su nove gare interne, ne ha vinta soltanto una.

1 NAPOLI (20) - VARESE (8) — La squadra lombarda, sola in coda alla classifica, ormai sembra rassegnata alla retrocessione: per il Napoli il compito dovrebbe essere facile.

1-X CATANIA (18) - CESENA (22) — Gli ospiti si sono fatti rimontare due gol dal Genoa. Il Catania ha perso ad Arezzo: forse sarà decisivo il fattore campo.

X-2 FOGGIA (21) - REGGIANA (24) — Nonostante la vittoria a Sorrento, i pugliesi non hanno speranze di promozione; la Reggiana invece punta decisamente alla A.

1-X LAZIO (25) - TERNANA (26) — La Lazio vuol far dimenticare i quattro gol subiti a Brescia e fare un passo avanti verso la promozione; la Ternana cercherà un prezioso «zero a zero».

1-2 BOLZANO (28) - TRIESTINA (30) — Serie D, girone C: scontro diretto tra due squadre che puntano alla promozione (un pareggio servirebbe poco ad entrambe).

X RAVENNA (30) - RICCIONE (36) — Serie D, girone D: l'attacco del Ravenna (forte) contro la difesa del Riccione (altrettanto forte). Il pareggio è il risultato più probabile.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO Via Roma 80 [illegible]; MILANO C. Vitt. Emanuele 4 [illegible]; ROMA [illegible]; GENOVA, IMPERIA, SAVONA, BOLOGNA, FIRENZE, PADOVA, PALERMO, BOLZANO, TRIESTE, NAPOLI, VENEZIA [illegible]

[illegible]

CEDESI negozio elettrodomestici [illegible]. CEDESI oppure cercasi [illegible] Telefonare 326.673 ore pasti. CEDESI panetteria pasticceria [illegible]. DISCOTECA night club cedesi [illegible]. DROGHERIA [illegible]. LAVANDERIA [illegible]. LATTERIA [illegible]. MACELLERIA [illegible]. MERCERIE [illegible]. PENSIONE [illegible]. PRIVATA [illegible]. PRIVATO [illegible]. SANREMO [illegible]. SIGNORA [illegible]. TABACCHERIA [illegible]. TABACCHERIA [illegible]. TORREFAZIONE [illegible]. VENDESI [illegible]. VENDESI [illegible] Telefonare 705.412.

CERCASI camiciaia finita per laboratorio. Telefonare 373.826. MAGLIFICIO [illegible]. IMPORTANTE [illegible]. IMPRESA [illegible]. INDUSTRIA [illegible]. OFFICINA [illegible]. PIZZAIOLO [illegible]. PRIMARIA [illegible]. STIRATRICE [illegible]. TIPOGRAFIA [illegible]. VERNICIATORE [illegible]. [illegible]

commessi, baristi

ALBERGO [illegible]. ALBERGO [illegible]. CERCANSI [illegible]. CERCASI [illegible]. [illegible]

1 Commerciali

[illegible]

2 Proposte d'affari e capitali

[illegible]

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

[illegible]

CAUSA malattia privato cede [illegible]. CEDESI [illegible]. CEDESI [illegible]. CEDESI [illegible]. CEDESI moderno negozio parrucchiere [illegible].

4 Terreni acquisto, vendita

[illegible]

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

CARROZZERIA cerca verniciatori e battilastra [illegible]. CERCASI [illegible]. CERCASI [illegible]. DECORATORE [illegible]. ELETTRICISTA [illegible]. FALEGNAME cercasi. Scrivere «Azienda Pubblicitaria Rinaldo 2408 — 10100 Torino».

8 Piazzisti, rappresentanti

AZIENDA [illegible]. CALZATURIFICIO [illegible].

(Continua a pag. 14)

Le numerose stazioni invernali della Val di Susa per uno sci metropolitano che si sviluppa alle porte di Torino

San Sicario un esempio da imitare

Sci in Val di Susa, sci alle porte di Torino, e l'assioma presto si verifica con l'ascoltare la parlata torinese schietta che ad ogni week-end caratterizza Chiomonte come Sauze d'Oulx, Cesana come Bardonecchia, Beaulard Gravere o l'estrema Claviere. Il torinese non cambia, alla sua valle è affezionato e lì rimane anche se la strada statale è stretta, le difficoltà di alloggiamento numerose, i prezzi non proprio moderati.

Eppure anche in Val di Susa qualcosa si sta muovendo proprio per superare queste remore che operatori turistici responsabili hanno saputo riconoscere. Dalla diagnosi dei mali alla cura il passo è breve ed è per questo che l'avvenire della vallata intera appare ora particolarmente felice.

Il primo passo sarà rappresentato dall'autostrada che è ora in fase di progettazione esecutiva, ma già qualche progresso è stato fatto con l'apertura della «tangenziale» che immette direttamente oltre l'abitato di Rivoli, là dove la sede stradale è stata da tempo raddoppiata. Autostrada e traforo del Fréjus per il transito automobilistico rappresentano l'obiettivo comune per tutti i centri che si susseguono da Avigliana fino a Bardonecchia.

In vista del potenziale incremento che la realizzazione autostradale determinerà, sono state prese in valle tutta una serie di iniziative tendenti a rinforzare i diversi settori. A parte vi elenchiamo i progetti di miglioramento del Colomion a Bardonecchia, interessanti anche la zona del Melezet, le realizzazioni future di Beaulard, le novità di Sauze d'Oulx, ma addirittura un intero centro nuovo di zecca sta sorgendo a monte di Cesana nell'incantevole conca di San Sicario.

Lungo le pendici che si affacciano ad ovest del Fraiteve, la terza è un po' misconosciuta montagna di Sestriere, sono entrati in funzione quattro skilift che coprono un dislivello di circa 1500 metri. Alla base verranno presto iniziati i lavori per costruire un primo nucleo di abitazioni secondo un piano organico che per la prima volta tiene conto di tutti i fattori che compongono il mosaico di una stazione invernale. La rete dei collegamenti da San Sicario già si estende fino a legare il nuovo gruppo di mezzi meccanici alla funivia che sale dal Sestriere al Fraiteve, e con il prossimo esercizio si estenderà in direzione di Sauze d'Oulx fino a creare un collegamento integrale tra Sestriere e Sauze stessa. E' il primo esempio di collaborazione che si estende oltre il campanile. A quando la rete comune di tutta la Val di Susa? g. v.

Il perfetto innevamento della conca di Chiomonte, prima stazione, con Pian Gelassa, salendo in Val di Susa

SAUZE D'OULX con la consueta legione straniera

Si sale al Lago Nero, si scende a Prarion, si risale a Sportinia e si arriva in una sola volta a Clotes, e poi ancora seggiovia e skilift, per arrivare al Bourget e di nuovo in picchiata sino a Ciao Pais. Così, una discesa dopo l'altra, su piste ottimamente innevate, gli sciatori di Sauze si sbizzarriscono in una splendida giornata di sole, intervallando l'attività sportiva con brevi soste nelle zone più aperte, per non dimenticare l'abbronzatura. Per lo più sono «bande» di giovani che scorrazzano qua e là inebriati dall'aria frizzante della montagna e dalla vacanza che stanno trascorrendo. Ed i meno giovani si uniscono a loro, sentendosi qualche anno in meno sulle spalle. Per lo più sono ragazzi torinesi, ma non mancano i liguri che a Sauze hanno formato una vera e propria colonia e gli stranieri, francesi ed inglesi specialmente. Sentiamo da loro perché hanno scelto questo centro della Valle di Susa per le loro vacanze invernali.

«Sauze d'Oulx — dice per tutti *Hélène Guerrini, marsigliese di origine corsa* — offre contemporaneamente molte cose: prezzi abbastanza contenuti, una discreta varietà di impianti e di tracciati sciistici, un ambiente allegro dove ci si può divertire anche la sera, sistemazioni comode sia negli alberghi che negli alloggi. Io ed un gruppo di amici ed amiche, ad esempio, da qualche stagione affittiamo un alloggetto per il quale dividiamo la spesa. E' ammobiliato razionalmente e possiamo venire in quattro o cinque contemporaneamente. Abbiamo anche stabilito dei turni, per cui ci è possibile passare le vacanze in Italia due volte per inverno, con un soggiorno complessivo di circa un mese. Così facendo abbiamo ridotto notevolmente la spesa, siamo in una compagnia spensierata ed in più impariamo anche l'italiano».

Sauze è stato uno dei primi centri invernali ad appoggiarsi al *turismo straniero con il quale riempie i vuoti lasciati da quello nazionale nei periodi di «morta». Voli charter da Parigi e Londra con arrivo a Caselle, sistemazione negli alberghi, circolazione sugli impianti e, se si vuole, scuola di sci, per un prezzo veramente modico e concorrenziale.*

«Per i prossimi anni — *afferma Bruno Piazzalunga, ex nazionale di sci e nuovo direttore sportivo della stazione* — contiamo di incrementare ulteriormente la partecipazione del turismo estero. Debbo dire che la disputa dei campionati italiani di sci, in programma dal 9 marzo, sarà per noi un grosso colpo pubblicitario. Dopo la propaganda delle Olimpiadi, la presenza di Thoeni e degli altri azzurri, soprattutto se Gustavo intanto sarà ritornato in vetta alla classifica della Coppa del Mondo, sarà un grande richiamo per il pubblico. Stiamo preparando un'organizzazione perfetta per questi campionati (si lavora già sulle piste) e sono certo che Sauze avrà un grande rilancio grazie ad uno spettacolo che non mancherà di entusiasmare quanti vorranno assistervi, avendo anche modo di conoscere una delle più complete stazioni sciistiche italiane». c. ch.

Dall'anno prossimo nuovi impianti a Les Arnauds

Colomion - Melezet è la nuova frontiera

L'impostazione moderna di una stazione sciistica prevede il superamento delle singole società che gestiscono gli impianti o per lo meno una forma di collaborazione tra di esse, in modo da offrire al pubblico lo sviluppo massimo di piste, unificate da un'unico biglietto. A Bardonecchia la tessera cumulativa, anche se in in forma di abbonamento settimanale, è già una realtà da quest'anno, per cui è possibile sfruttare gli impianti dello Jafferau, del Colomion e del Melezet a piacere.

Per il prossimo anno la collaborazione tra gli ultimi due blocchi diventerà ancora più stretta. A primavera si inizieranno infatti i lavori per l'installazione di una seggiovia e di uno skilift sul Colomion, con la partenza nei pressi del villaggio di Les Arnauds. Un parcheggio al di qua del fiume, vicino alla strada e gli sci subito ai piedi. Fin da ora è tracciata una pista che si raccorda con quelle che scendono sul fianco sinistro del Melezet. Chilometri e chilometri di neve ed un travaso di pubblico che limiterà le code sugli impianti bassi. In funzione le numero 3 e la numero 5 in alto, sul versante esterno del Colomion. Discese tecniche, in bosco, riparate dal vento, tracciate ad condas in modo da rendere vario il tracciato ed evitare il formarsi di troppe cunette. In complesso abbastanza impegnative, anche se hanno uno sviluppo notevole in larghezza. Il taglio degli alberi è a buon punto; resta da migliorare soltanto alcuni passaggi.

La S.t.i.m., la società di Melezet, ha nei programmi un impianto di risalita in Valle Stretta, ma sono ancora incerte le date, poiché il tracciato delle piste corre in parte al di là della frontiera. Già da tempo si scende a fondovalle soprattutto con neve primaverile ed è una delle discese più affascinanti che esistano in tutta la Val di Susa. Bardonecchia in particolare ha una tradizione nello sci in "crosta" e la zona si presta alle evoluzioni, senza la limitazione delle piste tracciate, di fine stagione.

Piero Soria

BEAULARD come un'isola

Beaulard è una delle stazioni-satellite dell'Alta Val di Susa che nulla hanno da invidiare alle sorelle maggiori. Facilmente raggiungibile in macchina e in treno questo cantuccio di pace a quota 1200 metri, sulla sinistra dell'ultimo ramo di vallata che termina a Bardonecchia, offre al turista e in special modo allo sciatore garanzie di tranquillità e ospitalità genuine oltre a un colpo d'occhio su un panorama non ancora contaminato dallo sviluppo edilizio che ha investito luoghi dai nomi più altisonanti.

Beaulard è il punto di partenza della seggiovia che porta alle piste del Grand Hoche, seggiovia che con il suo sviluppo di circa 2 chilometri sale a 1800 metri dove sorge il rifugio Guido Rey. Dalle immediate vicinanze di quest'ultimo si diramano impianti di risalita quali lo skilift Chamousset, che sale a 2100 metri di altitudine mentre, sempre nelle vicinanze del rifugio, lo skilift Collet serve i magnifici plateaux che lo circondano dando agio ai turisti meno provetti di cimentarsi nell'arte dello sci soli e con le classi della scuola. Quest'ultima fa parte della categoria nazionale con sette maestri ed è diretta da Franco Blanc.

Lo sviluppo delle piste non è per ora molto ampio; dallo skilift Chamousset si possono effettuare tre differenti discese lunghe circa 1700 metri ciascuna che ritornano tutte alla stazione intermedia nei pressi del rifugio. Da questo, sempre con gli sci, è possibile scendere sino a Beaulard sulla pista che costeggiano la seggiovia con una lunghezza di circa due chilometri e mezzo.

Esiste però un nuovo impianto allo stato potenziale in quanto le precoci nevicate del mese di novembre ne hanno impedito l'installazione, un impianto che arricchirà Beaulard di nuove piste che porteranno a Chateau (un paesino abbarbicato sulle pendici della montagna) partendo dalla base del Passo dell'Orso, da dove si potrà arrivare anche al rifugio Rey.

Beaulard vanta anche un'attività sportiva mantenuta in vita dallo Sci Club Grand Hoche in stretta collaborazione con la scuola di sci che ne fornisce gli allenatori. Esiste da circa 2 anni un anello per il fondo che con i suoi cinque chilometri di lunghezza consente agli appassionati della specialità un costante allenamento stagionale. Il tracciato è mantenuto in condizioni perfette dai componenti dello Sci Club e sullo stesso si svolgerà il 12 marzo una gara di qualificazione zonale. Non soltanto lo sci nordico ma anche quello alpino trova posto nella vita sportiva di Beaulard che organizza per il 5 marzo prossimo una gara di slalom gigante, qualificazione zonale sotto il nome di «Festa del Papà». g. d. c.

Una gita che ci porta dal Frais a Salbertrand

A Chiomonte con il treno

(per essere liberi da vincoli)

Potremmo sentirci in imbarazzo nell'illustrare un itinerario sciistico che percorra le creste e i monti della valle di Susa che fanno corona a Chiomonte. Imbarazzo giustificato dal fatto che questa zona inconfondibile e naturalmente predisposta allo sci come poche altre, è conosciuta e frequentata da innumerevoli appassionati dello sci-alpinismo. Ma, forse, sono ancora molti coloro che, attratti dal luccichio di altre montagne apparentemente più imponenti e interessanti, hanno trascurato questa parte della valle di Susa.

Chiomonte sino a pochi anni fa era la tappa d'obbligo per gli sciatori che, meno motorizzati d'oggi, dilagavano dalla stazione ferroviaria verso la seggiovia che li portava sui campi di neve del Frais e di Pian Mesdi. Per i cosiddetti «domenicali», il Frais era il centro ideale dove poter trascorrere in libertà una giornata sulla neve. In effetti il tratto di spartiacque valsusino compreso tra Chiomonte e la piana di Salbertrand presenta un terreno spiccatamente sciistico scoperto e utilizzato già dai primi appassionati dello sport della neve.

Oggi Chiomonte e il Pian del Frais sono centri turistici invernali inseriti nel grande complesso delle stazioni alpine della valle di Susa ma hanno conservato quel tipico carattere familiare che li ha sempre contraddistinti. Malgrado l'incremento della motorizzazione, dalla stazione ferroviaria di Chiomonte ogni domenica d'inverno nugoli di sciatori prendono d'assalto allegramente la seggiovia che, in barba alla fretta, sale lentamente al Frais: balcone sciistico dirimpettaio del Rocciamelone. Questi sciatori senza auto appresso (quale rarità) sono forse gli ultimi romantici o i primi di una folta schiera destinata ad imitarli di chi ha ritrovato il senso della realtà nei confronti di coloro che si ostinano ad incolonnarsi per ore ed ore insaccati in una macchina per rubare un poco di aria pulita di montagna.

Soprattutto i monti di Chiomonte così a portata di mano, anzi di treno, sono un angolo in cui si può godere la gioia dello sci fuori dalle masse della pista sul crinale di quella spettacolare dorsale che dal monte Pintas va sino al Fraiteve. Il percorso che vogliamo suggerire è quello che dal Pian del Frais (al quale purtroppo si può giungere anche in auto) sale alla Testa dell'Assietta per scendere poi attraverso bellissimi pendii ed estesi boschi nella piana di Salbertrand. Condizione quasi indispensabile per questa gita è di affidarsi al treno quale mezzo di trasporto per essere liberi (sembra un paradosso) e svincolati dalla località di partenza. L'itinerario da seguire è tra i più classici e frequentati della zona.

Dal Piano del Frais, seguiamo la traccia della sede stradale estiva che sale all'Assietta. Attraversato il bellissimo bosco sottostante la cima Ciantiplagna, si giunge all'Alpe d'Arguel oltre la quale il terreno si fa più aperto e potremo abbandonare, a tratti, la sede della strada per risalire i pendii che precedono il valloncello finale che conduce alla vasta insellatura del colle dell'Assietta. Dal colle, piegando a destra, si sale sulla cima dell'Assietta e dalla cima, con una breve discesa si raggiunge il pianoro sottostante. Da questo punto si prosegue tagliando il fianco nord-ovest del monte Gran Costa sino a sbucare sul colle Lauson. Da questo colle proseguendo sul crinale si supera il poco rilevato monte Blegier da cui si scende al colle omonimo.

Dal colle Blegier, spostiamoci decisamente sul versante valsusino e, teniamoci nei pressi delle ultime propaggini del Gran Bosco, seguiamo la via, già nota, che scende al villaggio di Monfol. Da questo villaggio seguendo l'ampia traccia della strada si raggiungerà in basso Salbertrand. Il percorso descritto è adatto a sciatori dotati di una discreta esperienza del «fuori pista» e buoni conoscitori delle condizioni della neve. Per i meno esperti consigliamo di fermarsi sulla cima dell'Assietta da cui si ammira un grandioso panorama che, in condizioni buone di visibilità, si spinge sino a Torino.

Tempo occorrente dal Pian del Frais all'Assietta: 3 ore e mezzo circa; dall'Assietta a Salbertrand calcolare circa 2 ore senza fretta. La gita può essere effettuata in giornata utilizzando il vecchio e riscoperto «treno della neve». Le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi hanno depositato, oltre i 2000 metri in particolare, grande quantità di neve fresca. Occorre quindi usare estrema prudenza nei tratti battuti dal vento in quanto non vi è stato ancora un efficace assestamento della coltre nevosa. Nessun pericolo nei tratti boscosi.

Andrea Mellano

le borse oggi

Ulteriori sintomi di pesantezza

A TORINO — Il mercato a fine marzo ha inizio oggi con una giornata negativa per il settore azionario. La quota, sin dalle prime battute, è imprigionata da pesanti offerte sulle Viscosa, cui fa seguito un tono debole per le altre principali voci industriali e per le Bastogi. Per contro il settore degli assicurativi e quello dei patrimoniali in genere risultano meglio tenuti, con spunti di recupero nella fase centrale della riunione. Ne deriva una giornata molto contrastata, con ulteriori sintomi di pesantezza per gli industriali e soprattutto per le Viscosa, nella fase conclusiva, fermo restando la migliore impostazione per gli altri titoli. Complessivamente il bilancio della giornata è leggermente negativo, anche a non tener conto del mancato recupero dell'intervento di riporto. Titoli di Stato ed obbligazioni leggermente migliori. Dopoborsa contrastato con scarse variazioni dei prezzi di listino. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 96, Carlo Erba 5,50% conv. 113; Iovelmer 7% XIX 94, Enel 7% 1972 98,10, Ceca 7% 1972 96,20, Città di Milano 7% 1972 94,15.

A Borsa continua: Fiat ord. minimo 2145, massimo 2170, ultimo prezzo 2150; Fiat priv. unico prezzo 1693; Montedison 717-722-717.

A MILANO — Nuovi contrasti hanno turbato la prima giornata del nuovo ciclo operativo in un mercato incostante e privo attualmente di qualsiasi iniziativa atta a risollevare la quota su basi meno depresse di quelle attuali. Oggi è toccato alla Snia Viscosa di subire nuove falcidie toccando livelli minimi, mentre la Montedison è rimasta su basi più resistenti. Ancora debole la Rossari e Varzi scesa a quota 325. Oscillanti i valori assicurativi e patrimoniali su basi di resistenza, ma con chiusura in complesso calma. Nei assicurativi la Siele, dopo la flessione della vigilia dell'11%, ha ceduto ancora terreno. Meglio tenuti i valori immobiliari. La chiusura ha confermato anche oggi l'insicurezza del mercato e la prevalente intonazione riflessiva.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 49.300-48.850 - 49.250; Montedison 720,50-719-719-718,50-721; Olivetti priv. 1483-1482; Toro ord. 13.140-12.985; Sai 22.300-22.200. Senza chiusura: Fiat 2145-2140-2148-2148; Viscosa 1500-1480-1445-1450.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.110; Aedes 3099; Alitalia 10.525; Alleanza 16.000; Amiata 1250; Assicuratr. 97.200; Bastogi 1631; B.co Roma 14.985; Beni Stabili 3120; Binda 37.000; Breda 4885; Brioschi 16.810; Burgo 7800; Caffaro 380; Cantoni 9480; Carlo Erba or. 8290; Carlo Erba pr. 4495; Cascami 3310; Cementir 1114.

Ciga 4890; Cope 1488; Comp. Milano or. 15.890; Comp. Milano pr. 9960; Comp. Toro or. 12.995; Comp. Toro pr. 8500; Cond. Acqua 600; Credit 1518; Cucirini 5150; Dalmine 351; De Ferrari 1270; E. Marelli 325; Eridania 1820; Eternit 2505; Falck or. 3680; Falck pr. 3350.

Fiat or. 2145; Fiat pr. 1680. Finmare 165; Finsider 294,50; Fisac 401; Fond. Incendio 10.501; Fond. Vita 24.510; Gavardo 1120; Generalfin 680,50; Generali 49.250; Gim 3780; Ginori 421; Habitat 1640; Ifi 21.450; Imm. Roma 897; Iniziativa 5540; Interbanca 17.385; Invest 2830; Italcable 3020; Italcementi 19.100.

Italgas 906; Italpi 2720; Italsider 340; La Centrale 8269; Lanerossi 3201; L'Anslare 3350; Lepetit ord. 9600; Lepetit priv. 9700; Linificio 334; Liquigas 232; Magneti M. 1279; Magona 1664; Manif. Tosi 1430; Marzotto 1080; Metalli 2601; Mira Lanza 35.410; Mittel 1950; Montedison 721; Motta 2636.

Nebbiolo 228; Nord Milano 3228; Olcese 262; Olivetti or. 1599; Olivetti pr. 1482; Pacchetti 695,50; Pertusola 1799; Pierrel 6880; Pirelli C. 1096; Pozzi or. 168,25; Pozzi pr. 250; Ras 54.150; Rinascente or. 246,25; Rinascente pr. 199,875; Risanamento 7690; Romana Zucc. or. 165; Romana Zuc. pr. 293; Rossari 325; Rotondi 21.190; Rumianca 969.

Saffa 4186; Sai 22.300; Saroen 830; S. E. Sardi 4599; Sges 1780; Siele 2240; Silos 1502; Sme 1700; Stampaci 7800; Stet 2542; Sviluppo 1880; Tecnomasio 153; Terni 111,25; Tiase 299; Tosi Franco 3330; Trafilerie 870; Un. Manifat. 13.250; Westinghouse 1584.

A GENOVA — La prima seduta del nuovo mese borsistico è avvenuta con prezzi in leggero recupero e con scambi abbastanza vivaci. Reddito Ilssa stazionario con pochi affari. Alcuni prezzi: Centrale 8290; Generali 49.425; Ras 54.350; Meridionali 1455; Nai 5250; Viscosa ordinarie 1485; Viscosa privilegiate 1100; Finsider 251; Italsider 337; Fiat ordinarie 2143 (chiusura); Sip 1294; Montedison 721,50.

A FIRENZE — Mercato debole in tutti i settori: sensibili le perdite delle Viscosa e delle Fiat, più resistenti assicurativi e bancari. Bastogi 1634; Centrale 8298; Fondiaria Incendio 10.600; Fondiaria Vita 24.450; Viscosa ordinarie 1490; Montedison 718,50; Magona 1670; Fiat (alle 12,30) 2143.

A TORINO

A TORINO
[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 12,30; priv. manca prezzo.

Nuova burrasca inglese oltre a quella elettrica

Heath rischia di cadere per una legge sulla Cee

Il provvedimento riguarda l'attuazione pratica dell'adesione britannica - Un numero elevato di conservatori è contrario - Il premier affronta i dissidenti minacciando di dimettersi e indire nuove elezioni politiche

nostro servizio

Londra, giovedì sera.

La crisi economica provocata dallo sciopero dei 300 mila minatori inglesi rischia di compromettere anche l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec e mette in pericolo la stessa sopravvivenza del Gabinetto conservatore di Edward Heath.

Stasera la Camera dei Comuni è chiamata a pronunciarsi sulla legge relativa all'attuazione pratica dell'adesione britannica alla Comunità europea. Qualora la legge non dovesse ottenere la maggioranza Heath ha già fatto sapere che presenterà le sue dimissioni e indirà nuove elezioni politiche. Per questo motivo egli è accusato di adottare una «tattica del terrore», ricattando con la minaccia delle dimissioni i conservatori dissidenti. In caso di nuove elezioni i laburisti sarebbero certamente favoriti.

Dunque, mentre i laburisti ostili all'adesione stanno attaccando furiosamente il governo, Heath sta affrontando uno per uno, a faccia a faccia, tutti i più noti oppositori conservatori all'adesione britannica alla Cee, per ammonirli sulle gravi conseguenze di una loro defezione.

E' uno di questi conservatori dissidenti, sir Gerald Nabarro, che accusa Heath di terrorismo. Si dice che egli abbia rifiutato un invito a «chiacchierare» con il premier. A una riunione di deputati conservatori, egli ha dichiarato, ieri: *«Se ci capiterà la disgrazia di perdere mister Heath, per le sue dimissioni, non ci sarà bisogno, a mio giudizio, di elezioni generali. Al contrario, siccome nessuno è indispensabile, i potenziali successori prolifereranno».*

Alcuni alti esponenti conservatori anti-Cee hanno già ribadito, comunque, la loro intenzione di votare questa sera contro il progetto di legge governativo.

Anche se la legge per il Mec dovesse passare, non vi è dubbio che la situazione attuale, quale si è determinata in seguito allo sciopero dei minatori, ha finito per nuocere alla posizione di Londra. Scopo di Heath era quello di portare nel Mec un paese forte e in piena salute.

Oggi, in appena trenta giorni, la situazione è cambiata. La crescente disoccupazione e lo sciopero dei minatori con conseguente paralisi dell'industria hanno compromesso le possibilità di una sollecita ripresa economica e quindi mutato negativamente il rapporto Londra-Mec.

(Associated Press)

Pazzo uccide a pugnalate tre bambini in ospedale

LONDRA, giovedì sera.

Un uomo impazzito è penetrato in un ospedale di Blackpool e ha colpito con un coltello diversi bambini ricoverati nel reparto pediatrico e alcune infermiere. Tre piccoli ricoverati sono stati uccisi e due infermiere e un quarto bambino feriti.

La polizia sta dando la caccia all'uomo che è fuggito verso la campagna.

Le due infermiere sono in gravi condizioni

(Associated Press)

Un soldato inglese e conducente d'autobus «giustiziati» dall'Ira

BELFAST, giovedì mattina.

Un conducente di autobus, volontario del reggimento di difesa nazionale dell'Ulster, e un soldato inglese sono stati uccisi ieri sera a Londonderry e a Belfast dagli irredentisti irlandesi.

Bloccato l'autobus, i guerriglieri sono saliti a bordo, hanno afferrato il conducente, Thomas Callaghan, di 47 anni, lo hanno trascinato fuori dal pullman fra le urla dei passeggeri atterriti. L'uomo è stato fatto salire sull'auto dei terroristi e poco dopo è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco alla testa. Dopo una fuga di qualche chilometro, i guerriglieri si sono sbarazzati del corpo scaraventandolo nella «Foyle Road» dove è stato ritrovato.

Quasi contemporaneamente a Belfast una scarica di mitra uccideva un militare inglese che a bordo di una «jeep» pattugliava una strada periferica della città. L'attacco è avvenuto in una zona non distante da quella in cui sorge il quartier generale dell'esercito inglese nell'Ulster.

In precedenza una carica di gelignite in grado di far saltare in aria un palazzo di sei piani è stata rinvenuta a bordo della nave traghetto «Duke of Argyll», stracolma di seicento passeggeri, mentre la nave faceva rotta sull'Irlanda del Nord. I passeggeri erano in gran parte militari inglesi.

(Associated Press)

Libera (su cauzione) la spia sovietica catturata a New York

NEW YORK, giovedì sera.

Valery Markelov, il funzionario sovietico dell'Onu arrestato sotto l'accusa di spionaggio, è stato rimesso ieri sera in libertà provvisoria dopo che alcuni funzionari dell'ambasciata sovietica hanno versato una cauzione di 100.000 dollari (oltre 58 milioni di lire).

Subito dopo il versamento della cauzione Markelov, che è accusato di essere entrato in possesso dei piani segreti di un caccia a reazione della Marina americana, è uscito dal tribunale federale accompagnato dai funzionari dell'ambasciata sovietica.

(United Press)

Libertà provvisoria per 150 milioni di lire alla moglie di Irving

NEW YORK, giovedì sera.

Edith Irving ha versato i 250 mila dollari (150 milioni di lire) di cauzione ed è stata posta in libertà condizionata. Non potrà lasciare gli stati di New York e del Connecticut, ha dovuto consegnare il suo passaporto svizzero, e la polizia l'ha fotografata e ha preso le sue impronte digitali.

La trentasettenne moglie dello scrittore Clifford Irving, l'unica persona finora a fare le spese dell'enorme pasticciaccio che si è rivelata essere la storia dell'«autobiografia» del miliardario recluso Howard Hughes, era apparsa ieri davanti a una corte federale degli Stati Uniti che deve decidere sulla richiesta di estradizione presentata agli Stati Uniti dal governo svizzero.

(Reuter)

L'attore in tribunale a Roma

Clementi e l'amica pittrice oggi processati per la droga

Sono detenuti dal 24 luglio - In casa della donna gli agenti trovarono alcuni grammi di cocaina e capsule di LSD - L'attore sostiene di non essere un drogato

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Pierre Clementi e la sua amica pittrice, Anna Maria Lauricella, sono comparsi stamane davanti ai giudici della IV sezione penale del tribunale di Roma per rispondere dell'accusa di detenzione e uso di sostanze stupefacenti.

L'attore francese e la pittrice sono in stato d'arresto dal 24 luglio dello scorso anno quando agenti della Guardia di Finanza sequestrarono in casa di Anna Maria Lauricella, in via dei Banchi Nuovi, una busta contenente alcuni grammi di cocaina e numerose capsule di LSD.

Clementi, al momento dell'irruzione, era in casa della pittrice, ma ha sempre respinto le accuse sostenendo non solo di non aver mai saputo che l'amica tenesse stupefacenti in casa ma anche di non aver mai fatto uso di droghe.

I funzionari della Guardia di Finanza avevano bussato all'appartamento di Anna Maria Lauricella a mezzogiorno del 24 luglio scorso. Clementi era ancora a letto, all'amica che aveva aperto la porta gli agenti avevano mostrato il mandato di perquisizione e poi si erano messi a cercare droga che, secondo una segnalazione anonima, doveva trovarsi nella casa.

Nel corso della perquisizione la pittrice aveva tentato di gettare dalla finestra una bustina, nella quale erano stati poi trovati 18 grammi di cocaina, sufficiente ad ottenere numerose dosi, e 8 pasticche di Lsd.

Al magistrato che lo ha interrogato, l'attore francese ha sempre detto di non essersi mai drogato e di non sapere che nella casa della Lauricella c'era quella bustina di cocaina. Ma Clementi, in carattere con il suo stile di attore hippie, ha anche sostenuto la libertà per chiunque di poter prendere hashish o marijuana.

«E' un fatto di abitudine, di ambiente. Nei paesi orientali, se sei ospite ti offrono la pipa dell'amicizia — ha *dichiarato in una intervista l'attore* —, nei nostri parties ti offrono alcool. In altri ambienti ti offrono della droga. Io credo che non faccia male e un giorno o l'altro faranno una legge, così tutti se ne convinceranno. L'importante però non è credere o non credere al pericolo della marijuana, ma la possibilità che ciascuno faccia quello che vuole senza essere costrizione verso gli altri».

In questi mesi Clementi ha cercato invano di ottenere la libertà provvisoria. La lunga detenzione lo ha duramente provato, nel fisico e nel morale.

In Francia, una petizione di registi guidati da Barrault, Truffaut, Perier, Blin, è stata indirizzata alle autorità italiane perché si tenga in debito conto «lo stato notoriamente precario della salute di Clementi». Numerosi personaggi del cinema italiano sono mobilitati in difesa dell'attore: al banco dei testimoni sfileranno i registi Fellini, De Sica, Bertolucci, Liliana Cavani.

a. r.

Una molotov fascista anche stanotte a Milano

L'attentato contro lapidi di partigiani attribuito ai fanatici delle «Sam»

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Mentre è in pieno svolgimento l'inchiesta per smascherare l'organizzazione di terroristi di estrema destra che si nasconde dietro le Sam (Squadre di azione Mussolini), poco prima dell'alba un nuovo gesto vandalico è stato compiuto contro le due corone di alloro poste davanti alle lapidi dei caduti partigiani in piazza Mercanti.

Un metronotte, Aldo Lombardi, di 56 anni, verso le 4, nel suo giro di perlustrazione, ha visto le due corone bruciare e immediatamente ha dato l'allarme alla polizia. Sul posto sono accorsi funzionari dell'Ufficio politico, agenti della Volante, nonché il dirigente di notturna della questura. Spente le fiamme, ai piedi delle corone sono stati trovati frammenti di vetro, probabilmente di una bottiglia molotov.

Anche questo attentato è stato firmato dalle Sam. Per terra, infatti, è stata lasciata una lettera scritta in maniera alquanto strana, vale a dire con punture di spillo, in una specie di scrittura Braille adottata dai ciechi. La lettera, interpretata, diceva: «Baroni rossi, volete la guerra? E guerra avrete. Ci dispiace soltanto per gli innocenti che ne andranno di mezzo».

Nel frattempo, ad una settimana di distanza dagli attentati terroristici compiuti contro la sede del giornale comunista «l'Unità» e le lapidi di piazzale Loreto, è possibile fare un primo bilancio della vasta operazione in corso per smascherare i terroristi. Attualmente a San Vittore si trovano sette persone, mentre altre tre sono ricercate, con mandati di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica.

Nelle tasche di uno degli arrestati, Giancarlo Esposti, di 23 anni, gli inquirenti hanno trovato la chiavetta di un armadietto-ripostiglio della Stazione Centrale, all'interno del quale sono stati sequestrati quattro chili di dinamite, nonché tre rotoli di miccia nera a lenta combustione e varie scatolette di detonatori o di polvere esplosiva.

L'elenco degli attentati addebitati alle Sam è formato da 11 episodi. Per nessuno di questi, stando ai due magistrati inquirenti, è stato possibile trovare per il momento un diretto addentellato con gli arrestati. Tuttavia, i sette che si trovano a San Vittore dovrebbero costituire il nucleo dei «bombardieri neri», i quali avevano partecipato alle esercitazioni paramilitari del campo di addestramento di Barni, nel Comasco.

c. b.

Soldato calabrese geloso

Ferisce la sposina perché esce sola

dal corrispondente

COSENZA, giovedì sera.

(e. f.) E' finita in ospedale una sposina di Cosenza per essere uscita a fare quattro passi senza il permesso del marito. Questi, Pasquale De Rosa, tornato in breve licenza dal servizio militare, l'ha colpita selvaggiamente con una lama di rasoio causandole numerose lesioni.

I due sono sposati da poco e subito dopo le nozze il giovane è partito soldato. Appena giunto in licenza ha voluto sapere dalla moglie, Maria Mauro, 21 anni, dove era stata in sua assenza, quali amiche aveva frequentato ed a che ora andava a dormire.

Ieri sera, la giovane donna è uscita per una breve passeggiata. Il marito era già fuori per conto suo, ma quando è rincasato e non l'ha trovata, ha pensato subito che i suoi sospetti avessero un fondamento. Al rientro, Maria Mauro è stata accolta dal marito a pugni e calci. Non soddisfatto delle percosse il geloso ha poi afferrato una lastra di marmo, che doveva servire per riparare il barbecue d'una stanza ed ha continuato ad infierire sulla sventurata che è stata costretta a riparare in ospedale.

Bambino travolto e ucciso da un'auto

Savigliano, giovedì sera.

(g. d. m.) Un bimbo di 4 anni, Renato Robertis, residente a Levaldigi, è stato investito e ucciso, ieri pomeriggio, da un'auto a pochi metri da casa.

Il piccolo attraversava la strada per raggiungere un compagno quando è stato travolto dalla «1500» guidata da Vittorio Racca, 38 anni. Subito soccorso e trasportato con un'auto all'ospedale di Savigliano, il piccino è deceduto durante il tragitto.

A bordo tre pistole e due passamontagna

Auto rubata forza un blocco nel Bergamasco: due morti

dal corrispondente

Bergamo, giovedì sera.

(g.g.) Due giovani su una automobile rubata hanno forzato un posto di blocco e, inseguiti dai carabinieri, hanno travolto un motociclista e una vettura: due morti e cinque feriti. Le vittime sono Giacomo Milesi, 58 anni, residente a Almenno San Salvatore e Riccardo Lozza, 18 anni, di Bergamo. Sull'Alfa sono state trovate tre pistole e due passamontagna.

Il Lozza, benché sprovvisto di patente, era al volante di un'Alfa Romeo 2000 rubata, martedì sera, a Giuseppe Losapio, di Bergamo; con lui era Pierangelo Araminl, diciottenne, di Bergamo. I due hanno forzato un posto di blocco nei pressi di Cisano e, inseguiti dai carabinieri, hanno proseguito a tutta velocità verso Bergamo.

A Pontida, in seguito ad un sorpasso, l'Alfa è finita sulla sinistra e ha travolto il Milesi che sopraggiungeva alla guida di uno scooter. La vettura si è quindi scontrata con una «Mini Minor» che seguiva la motoretta ed ha concluso la sua corsa in un ruscello.

Il Milesi e il Lozza sono morti all'istante. L'Araminl è stato ricoverato all'ospedale in condizioni molto gravi. Sulla «Mini» vi erano quattro persone che sono rimaste ferite: Federico Allegrini, di 51 anni, di Pontoglio (Brescia), Armicario Bennato, 63 anni, di Rota Imagna, ed i fratelli Rosario e Angelo Asperti, di 17 e 21 anni, di Ghisalba.

Muratore investito e ucciso dall'autobus

Alessandria, giovedì sera.

(e.c.) Un muratore oriundo di Muro Lucano (Potenza) ed immigrato a Castelceriolo, sobborgo di Alessandria, il trentatreenne Luigi Tirico, padre di tre figli, ha perso stamane la vita in un incidente sulla provinciale per Sale. Poco dopo l'incrocio con la statale Alessandria-Novi il Tirico, che andava al lavoro a Spinetta Marengo sul suo ciclomotore, s'è scontrato frontalmente con un autobus di linea della ditta Arfea, guidato dall'autista Remo Zambianchi, di 40 anni.

Il pullman era diretto, vuoto, al capolinea del sobborgo Lobbi per caricare dei passeggeri. Nel violento urto il Tirico è morto sul colpo

Teresa Musso nata Rossi (Ginota)

[illegible]

Domenica Chicco nata Ojtana

[illegible]

Paolo Annaldi

[illegible]

Angelo Gaj

[illegible]

Delfina Torchio

[illegible]

Maddalena Tamagnone ved. Fasano

[illegible]

Filine Paradis del Carozzo dei marchesi Gropallo

[illegible]

Clara Cannone Romano

[illegible]

Elisabetta Boschero

[illegible]

Giuseppina Caudana ved. Jona

[illegible]

Giacinta Ravizza in Allasio

[illegible]

Pier Giorgio Vianzone

[illegible]

Vincenzo Ausiana (Notò)

[illegible]

Adelina Truffo in Tonelli

[illegible]

Iva Tralli

[illegible]

Secondo Ghelli

[illegible]

Pietro Caramagna

[illegible]

Anna Maria Garbellotto ved. Merlo

[illegible]

Padre Giustino Turco

[illegible]

Rodolfo Crosio

[illegible]

Carlo Pasta

[illegible]

Massimilla Allovio ved. Argentero

[illegible]

Luigi Acquarone

[illegible]

Maria Piolatto ved. Cavallito

[illegible]

Margherita Boccardo Maina

[illegible]

Ing. Enrico Gentile

[illegible]

Maria Piumari

[illegible]

Aldo Marca

[illegible]

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dall'

Istituto Accertamento Diffusione